Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 settembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3060 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

UNA NOTA INVIATA AI GOVERNI DEI PAESI MEMBRI DELLE NAZIONI UNITE

NASSER PROPONE UNA NUOVA CONFERENZA PER RISOLVERE LA CONTROVERSIA DI SUEZ

Il Governo del Cairo non si opporrebbe a un organismo internazionale a carattere consultivo
Commento negativo di un portavoce del Foreign Office - Manovre della flotta egiziana

Il Cairo, 10

Il Governo egiziano ha proposto stamane la «costituzione immediata» di un «organismo di negoziato» per ricercare una soluzione pacifica del problema di Suez. La proposta viene fatta in un documento intitolato «Nota del Governo egiziano», reso pubblico tre ore dopo la partenza dal Cairo della missione Menzies.

La nota è composta di dodici articoli. In essa, il Governo egiziano dichiara in particolare: «Il Governo egiziano ritiene che, senza pregiudizio della sovranità o della dignità dell'Egitto, possono trovarsi soluzioni circa i problemi riguardanti: 1) la libertà e la sicurezza di navigazione nel Canale di Suez; 2) lo sviluppo delle attrezzature del Canale in modo da fare fronte alle future necessità di navigazione; 3) determinazione di tariffe e diritti di passaggio giusti ed equi. Queste sono le questioni che interessano tutti gli Stati utenti del Canale e nelle quali l'Egitto naturalmente ha interesse perlomeno uguale in qualità di Governo sovrano interessato. Il Governo egiziano pensa che le soluzioni delle questioni dianzi esposte possano e debbano venire ricercate con metodi di negoziati pacifici».

La nota prosegue: «A tal fine il Governo egiziano propone che — come misura immediata — venga costituito un organismo di negoziato nel quale sarebbero rappresentati i vari punti di vista espressi dagli Stati utenti del Canale, e che vengano iniziate immediatamente discussioni per accordarsi circa la composizione, il luogo e la data di riunione di tale organismo. A questo organismo si potrebbe affidare il compito di revisione della Convenzione del 1888».

Nel preambolo della nota viene ricordato che la nazionalizzazione del Canale di Suez da parte dell'Egitto è una «azione intrapresa dall'Egitto nel pieno esercizio dei propri diritti sovrani e senza intaccare o minacciare i diritti di qualsiasi nazione». Nel preambolo si ricorda anche che il Governo egiziano aveva annunciato la propria determinazione di continuare a garantire la libertà di navigazione del Canale e la sua intenzione di corrispondere un pieno indennizzo agli azionisti della Compagnia.

Nell'articolo 2 si dichiara che, malgrado le assicurazioni egiziane, «la nazionalizzazione è stata accolta dai Governi di Francia e Granbretagna con minacce di far ricorso alla forza, con misure di mobilitazione, con movimenti di truppe oltre che con misure economiche ostili contro l'Egitto». L'articolo tre ricorda le circostanze della convocazione della conferenza di Londra e le dichiarazioni del Presidente Nasser del 12 agosto nelle quali si esponevano le ragioni per cui l'Egitto non poteva accettare l'invito alla conferenza di Londra. Nell'articolo quattro si accusa ricezione dei verbali della conferenza di Londra. Nell'articolo cinque si fa riferimento alle proposte presentate dall'India alla conferenza di Londra e appoggiate da Ceylon, Indonesia e Unione Sovietica.

Nell'articolo sei si dichiara che la mozione delle 18 potenze è stata presentata e spiegata all'Egitto dal comitato presieduto da Menzies, e si ricorda che è stata presentata anche la proposta della Spagna. L'articolo sette dichiara che «oltre alle suddette proposte e spiegazioni, il Governo egiziano ha preso nota anche di altri punti di vista espressi ripetutamente al di fuori della conferenza di Londra. Bisogna notare che non ha avuto ancora luogo alcun negoziato con l'Egitto».

Nell'articolo otto, il Governo egiziano ricorda che il 12 agosto esso si dichiarò disposto a patrocinare, assieme ai Governi firmatari della Convenzione del 1888, una conferenza per la revisione della Convenzione e per la conclusione di un accordo mirante a riaffermare e a garantire di nuovo la libertà di navigazione. Negli articoli nove e dieci il Governo egiziano afferma la possibilità di una soluzione pacifica e la proposta di costituzione di un «organismo di negoziato».

Nell'articolo undici il Governo egiziano esprime il proprio rammarico per le dimostrazioni di forza e per i tentativi di indurre il personale tecnico del Canale a lasciare il lavoro. Esso aggiunge: «Malgrado tutto ciò, il Governo e il popolo egiziani hanno mantenuto un atteggiamento calmo e paziente e sono determinati ad assicurare che il Canale rimanga aperto alla navigazione e funzioni con efficienza». Infine, l'articolo dodici dichiara: «Nell'affermare la propria convinzione che possono venire trovate delle soluzioni, e nel proporre negoziati per tali soluzioni, il Governo egiziano desidera affermare chiaramente che esso non ricerca un qualsiasi vantaggio territoriale, una qualsiasi violazione della sovranità altrui, una qualsiasi discriminazione. Il Governo egiziano desidera sottolineare che esso non si è impegnato in nessuna azione e in nessun gesto con intenzioni aggressive o miranti a violare trattati. Esso desidera affermare la propria determinazione di impegnarsi in un'azione mirante ad una soluzione negoziata nel quadro della lettera e dello spirito della Carta delle Nazioni Unite».

Un portavoce del Governo egiziano ha dichiarato stasera: «Il Governo egiziano ritiene che si possa raggiungere una soluzione senza violare la sovranità dell'Egitto. Noi vogliamo un nuovo inizio. Noi vogliamo che tutti i paesi del mondo, quelli che si servono del Canale o dipendono dal Canale, attualmente o in futuro, convengano e discutano i loro problemi e le loro preoccupazioni con noi». Non appena una maggioranza dei paesi invitati avrà notificato l'accettazione dell'invito, ha proseguito il portavoce, «porteremo avanti i piani per la convocazione del proposto organismo di negoziato».

Il portavoce ha continuato: «Il Comitato Menzies è venuto al Cairo per presentare e spiegare i punti di vista delle 18 nazioni di maggioranza della conferenza di Londra. Abbiamo compreso il punto di vista del Comitato di Menzies e il Comitato di Menzies ha compreso il nostro punto di vista. Ma non c'era possibilità di negoziare in quella sede. Il Comitato di Menzie non aveva la facoltà di negoziare, ed ecco perchè noi abbiamo preso l'iniziativa di invitare le nazioni del mondo a costituire un organismo di negoziato».

Il portavoce ha proseguito dichiarando che il Governo egiziano sarebbe impegnato ad accettare — ad eccezione del controllo internazionale, che esso ha respinto ed escluso — i risultati del proposto organismo di negoziato e della più ampia conferenza internazionale che venisse convocata successivamente per discutere e ratificare le decisioni dell'organismo. Il Governo egiziano — ha aggiunto il portavoce non può e non vuole anticipare i risultati della proposta conferenza»

Il portavoce ha detto quindi che l'Egitto, come membro dell'ONU, non sarebbe contrario ad un ricorso alle Nazioni Unite. Alla domanda se l'Egitto accetterebbe una decisione avversa da parte dell'ONU, egli ha risposto: «Ciò è piuttosto prematuro». «Il Governo egiziano non si opporrebbe ad un organismo consultivo internazionale», ha detto inoltre il portavoce, aggiungendo: «Ma ciò dovrebbe essere deciso dalla proposta conferenza».

La nota egiziana è stata consegnata a tutti i Governi con i quali l'Egitto ha relazioni diplomatiche nelle rispettive capitali ed al Segretario generale delle Nazioni Unite. Una volta di più, sin dall'inizio della crisi di Suez, si è manifestato il «colpo di scena» il quale ha mutato completamente l'aspetto della situazione. Gli ambienti politici e diplomatici non nascondevano stanotte che la «risposta cortese ma ferma» di Nasser al Primo Ministro australiano Menzies non lasciava alcuna porta aperta ad ulteriori negoziati al livello del Comitato dei cinque. Negli stessi ambienti ci si domanda oggi se il Governo egiziano non avesse già preparato la nota odierna e se non avesse deciso di «scavalcare» il Comitato Menzies per ricorrere all'opinione mondiale.

Da fonte egiziana bene informata viene dichiarato al corrispondente dell'«Ansa»: «Nasser e tutti gli egiziani sono convinti della bontà della loro causa. Ora le intenzioni pacifiche, giuste e ragionevoli sono state proclamate in maniera solenne dinanzi al mondo intero. L'Egitto è fiducioso che tutte le nazioni del mondo confronteranno lo spirito pacifico dell'Egitto con le intenzioni che animano le nazioni che minacciano di impiegare la forza».

Un fatto è da rilevare: l'Egitto il quale dopo la nazionalizzazione aveva mantenuto un atteggiamento di aspettativa, è passato ora allo stadio della iniziativa. Secondo gli ambienti egiziani, Nasser «ha riaperto con autorità la porta che sembrava ieri sera chiusa. Ora tocca alle nazioni del mondo di secondare la proposta egiziana spianando la via verso una soluzione pacifica».

L'Agenzia ufficiosa del Medio Oriente annuncia questa sera che la Marina egiziana effettuerà manovre durante quattro giorni a partire da mercoledì prossimo. Per ciascuno di questi quattro giorni il porto di Alessandria verrà chiuso a tutte le navi dalle 15 del pomeriggio alle 4.30 del mattino (ora italiana). Alessandria è la base della flotta egiziana.

Eden si è recato in volo a Balmoral per riferire alla Regina sulla crisi di Suez. Ecco il Ministro fotografato all'aeroporto assieme alla consorte che lo ha accompagnato nel viaggio

Nuove armi russe inviate in Egitto?

Mosca, 10

In un commento dedicato alla questione di Suez Radio Mosca ha dichiarato questa sera che nella decisione egiziana di respingere le proposte presentate al Cairo dal Comitato dei cinque «non vi è nulla di sensazionale».

«I colloqui del Cairo — ha proseguito l'emittente sovietica — sono stati tenuti dopo che la Granbretagna e la Francia avevano concentrato forze armate nel Mediterraneo, decisione questa che «poteva essere considerata solo come un tentativo di intimidazione nei confronti dell'Egitto».

«Colloqui del genere — continua Radio Mosca — non potevano avere successo. Infatti era possibile dire in anticipo che essi erano destinati al fallimento perchè i popoli respingono questa politica di forza. Il lato deprecabile è che in Granbretagna vi sono circoli che non hanno tratto le giuste conclusioni da questo fallimento».

La radio ha poi dichiarato che l'URSS è favorevole ad una discussione del problema di Suez alle Nazioni Unite. Al riguardo ha aggiunto: «La questione di Suez può essere risolta solo pacificamente con la dovuta considerazione dei diritti sovrani dell'Egitto e degli interessi di tutti i paesi utenti del Canale. Il problema di Suez non può essere risolto con un trattato tra le Potenze occidentali, Granbretagna e Francia comprese, sebbene nessuno neghi che esse hanno notevoli interessi nel Canale».

Il Governo sovietico, ha proseguito Radio Mosca, ritiene opportuno che i problemi relativi alla libertà di transito nei canali e stretti di importanza internazionale siano discussi alle Nazioni Unite».

Secondo notizie non confermate, l'Unione Sovietica starebbe inviando ulteriori quantitativi di armi all'Egitto e il Cremlino starebbe prendendo in esame un qualche allineamento difensivo con il Cairo.

Non passa per Suez una nave olandese

Rotterdam, 10

La compagnia olandese «Koningklijke Rotterdamsche Lloyd» ha ordinato al comandante del suo transatlantico «Willem Ruys», in viaggio verso Giacarta, di evitare il Canale di Suez e di doppiare invece il Capo di Buona Speranza, in considerazione della «situazione estremamente incerta» esistente a Suez.

DA ALLEANZA A VERA E PROPRIA «COMUNITÀ ATLANTICA»

MARTINO PRESIEDE A PARIGI IL COMITATO DEI «TRE SAGGI»

Esame delle varie risposte governative al questionario
Sabato riunione dei Ministri degli Esteri dell'U.E.O.

Parigi, 10

Il comitato cosiddetto dei «Tre saggi», composto dai Ministri degli Esteri d'Italia, del Canadà e della Norvegia, ha iniziato oggi a Parigi una serie di riunioni che si protrarranno per tutta la settimana onde discutere insieme i piani per un incremento della collaborazione atlantica nei settori non militari. Come è noto i tre Ministri, cui fu demandato tale compito durante le riunioni del consiglio atlantico del maggio scorso, hanno in questi ultimi mesi svolto un intenso lavoro per raccogliere le opinioni dei vari paesi su tale collaborazione. Essi dovranno riferire sui risultati della loro inchiesta alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri della NATO, che avrà luogo la prossima settimana.

«Posso dire che in tutti i paesi della NATO il desiderio di giungere ad una unica soluzione», così ha dichiarato all'«Ansa» il Ministro degli Esteri Martino, al termine della prima riunione del comitato dei «Tre saggi». Su invito degli altri due colleghi, il Ministro degli Esteri canadese Pearson e quello norvegese Lange, l'on. Martino ha assunto anche questa volta la presidenza dei lavori.

Si tratta, di pianificare l'attività della NATO nei settori politico, economico e culturale per i prossimi dieci anni. Perciò quello in corso può anche essere considerato il tentativo più serio per trasformare l'alleanza in una vera e propria «comunità atlantica». E' naturale, e in un certo senso anche spiegabile, che esso sia destinato a mettere in luce diversità di approccio e di metodo. Queste sono risultate dall'esame, incominciato stamane, delle risposte che i quindici Governi hanno dato al questionario loro inviato nello scorso giugno dal comitato dei «Tre saggi». Non è esatto parlare di contrasti, ma di una differenza di gradazione tra la mentalità continentale, e quella empirica anglosassone.

«Il nostro compito, ha dichiarato Martino, consiste nel cercare di chiarire i punti di divergenza, e nel cercare di uniformare i vari paesi ad una visione comune. Qualora, ciononostante, dovesse persistere qualche punto di disaccordo, allora il comitato a tre farà in proposito delle proprie raccomandazioni al consiglio atlantico».

Il calendario dei lavori del Comitato si svolgerà nel modo seguente: fino a tutto mercoledì i tre «saggi» con l'aiuto dei loro collaboratori, esamineranno le risposte inviate dai vari Governi al questionario. Da giovedì ascolteranno i rappresentanti dei singoli paesi che esporranno considerazioni ed osservazioni concernenti problemi particolari sempre nel quadro proposto. I rappresentanti non saranno i delegati permanenti presso la NATO, ma appositi inviati.

Sabato inoltre è in programma a Parigi la riunione dei sette Ministri degli Esteri della UEO, convocati dalla Germania Occidentale inquieta per le informazioni secondo le quali l'Occidente prevede la riduzione delle sue forze in Europa a favore delle armi nucleari.

SEGUITA ATTENTAMENTE A ROMA LA CRISI EGIZIANA

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE ALL'O. D. G. DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nella riunione di domani è previsto un ampio resoconto dell'on. Martino
Terracini in pubblico comizio rinfaccia al PSI gli aiuti forniti dai comunisti

Roma, 10

Le tenui speranze che si nutrivano sabato per una ripresa positiva delle trattative tra i «cinque» e Nasser sono state stroncate dal secco rifiuto opposto da quest'ultimo alle proposte dei 18 paesi così come erano state formulate al termine della conferenza di Londra. Tuttavia, nell'odierna atmosfera di pessimismo, ci si augura che la parola resti ai diplomatici. Il che è in armonia con l'atteggiamento seguito dal Governo italiano sia a Londra che successivamente al Cairo.

Sin da stamane la attività di consultazione fra le varie Cancellerie occidentali è aumentata di intensità, superando il ritmo che l'ha caratterizzata durante lo svolgimento della missione del Comitato dei cinque al Cairo. Ciò va posto in relazione agli immediati sviluppi che la situazione avrà nelle ultime 48 ore e che viene considerata di basilare importanza sia in relazione ai colloqui franco - inglesi che si svolgono oggi a Londra, che alla riunione straordinaria della Camera dei Comuni che avrà luogo mercoledì.

Nella giornata di oggi, approfittando della breve sosta a Ciampino dell'aereo che portava Menzies a Londra, il Sottosegretario agli Esteri, Badini Confalonieri, ha avuto con lui uno scambio diretto di vedute sui colloquio del Cairo.

Della situazione internazionale si occuperà mercoledì il Consiglio dei Ministri, che esaminerà l'atteggiamemnto da tenersi.

Nei circoli diplomatici romani si nutriva la speranza che l'incontro del Cairo potesse rappresentare l'avvio di un colloquio diretto a realizzare una soluzione del delicatissimo problema ed ormai divenuto di interesse universale, in considerazione anche del fatto che la situazione, inutile nasconderlo, presenta indubbi elementi di pericolosità. Di conseguenza, il fallimento delle trattative dei «cinque» ha creato preoccupazione. Impossibile, tuttavia, allo stato dei fatti, accresciutisi di un nuovo elemento, quale la proposta avanzata da Nasser all'ONU appena qualche ora dopo la partenza dal Cairo del Comitato dei cinque, fare il punto della situazione che mantiene caratteri di grande interesse l'esito dell'incontro anglo-francese di Londra.

Una testimonianza del vigile interesse con cui il Governo italiano segue da vicino gli sviluppi della questione del Canale è offerto dal fatto che il Ministro Martino, giunto appena ieri a Parigi, farà ritorno a Roma, in volo, domani, per partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri di mercoledì. Egli informerà dettagliatamente i colleghi di Gabinetto sui lavori della conferenza di Londra, sullo spirito e la portata dell'accordo che nella capitale britannica era stato conseguito tra i diciotto paesi, sul significato del passo compiuto dall'Ambasciatore Fornari presso Nasser, per fiancheggiare la azione del Comitato dei cinque, e dell'apprezzamento che per tale passo è stato manifestato all'Italia dai Governi occidentali che ne erano stati preventivamente informati. Martino sarà anche in grado di fornire al Consiglio dei Ministri gli elementi raccolti attraverso i contatti diretti avuti nella sua breve permanenza a Parigi, nonchè le indicazioni che per via diplomatica giungeranno a Palazzo Chigi sull'incontro anglo-francese di Londra.

Intanto nel pomeriggio di oggi, alla luce anche delle ultime notizie sul passo di Nasser all'ONU, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto sulla situazione internazionale prima con il Vicepresidente Saragat e, poi con il Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Rossi Longhi, il quale lo ha messo al corrente degli ultimi dispacci pervenuti dal nostro Ambasciatore al Cairo.

L'argomento del Canale di Suez nei sui sviluppi, ha fatto passare praticamente in secondo piano le questioni di politica interna, compresa quella attualissima della unificazione socialista. E' prevista per domani, con il ritorno di Matteotti, una riunione dell'esecutivo del PSDI, al quale il segretario del partito riferirà sulla missione di Commin e sulle prospettive che ad essa si accompagnano. Per mercoledì è fissata la riunione della direzione del PSI e, pertanto, è prevedibile che soltanto verso la fine della settimana avrà luogo la annunciata riunione congiunta delle segreterie dei due partiti socialisti, che praticamente aprirà a serie delle consultazioni interpartitiche tra gli organi centrali, alle quali dovrebbero seguire, alla ripresa parlamentare, le consultazioni fra i direttivi dei gruppi socialisti sui problemi che si presenteranno al dibattito in aula.

A proposito dell'unificazione socialista, è saputo che le linee fondamentali del discorso pronunciato dall'on. Fanfani a La Verna erano state concordate in una riunione ristretta tenutasi a Piazza del Gesù. Nella riunione si ravvisò l'opportunità di rompere il silenzio del partito di maggioranza sul processo in atto fra i due partiti socialisti, che pone problemi di modifiche nell'attuale equilibrio parlamentare e governativo.

In vasti ambienti del centro si è rilevato che la presa di posizione del segretario della D.C. è stata molto cauta e prudente, perchè ispirata alla decisione dei dirigenti democristiani di non far precipitare la situazione politica interna prima del congresso nazionale di Trento. E' in questa assise che si dovrà esaminare a fondo la prospettiva che può derivare dal riavvicinamento dei due partiti socialisti. E' sempre in questa sede che si dovrà esprimere un giudizio sull'opera compiuta dalla segreteria d.c. e quindi tracciare un programma di partito che tenga conto dei fatti nuovi apparsi sulla scena italiana, soprattutto in considerazione della necessità di mantener solide le basi della democrazia del nostro paese.

Un nuovo significativo episodio è venuto intanto a confermare l'inizio di «guerra fredda» sorto fra PSI e PCI dopo l'incontro di Pralognan. La deputazione provinciale del PSI di La Spezia ha inviato alla stampa un ordine del giorno nel quale esprime il suo disappunto per quanto accaduto nel corso del comizio tenuto ieri a Sarzana dall'on. Terracini, rilevandone l'inopportunità e sottolineando il malcontento dei socialisti presenti alla manifestazione.

L'on. Terracini, parlando ieri in piazza Matteotti a Sarzana, aveva criticato l'incontro di Pralognan tra Nenni e Saragat, affermando che il «leader» del PSI non aveva avvertito del passo il PCI e, successivamente, aveva attaccato la politica del partito socialista francese e dell'internazionale socialista. Il sen. Terracini aveva infine ricordato al PSI l'aiuto che il PCI gli ha offerto fin dall'epoca della scissione. A questo punto il vice Sindaco di Sarzana, Adolfo Sabbadini, vecchio socialista, ha abbandonato il palco per protesta dopo aver pronunciato parole di disapprovazione all'indirizzo del parlamentare comunista.

Sull'incidente l'«Avanti» di domani pubblicherà una nota in cui si approva la protesta dei socialisti spezzini e si constata che il senatore del PCI si è abbandonato «ad attacchi e critiche alla politica del PSI, di cui per la particolare circostanza in cui venivano mossi, non può non rilevarsi l'inopportunità, e che queste critiche e questi attacchi per il tono paternalistico con il quale sono stati condotti, hanno causato un giustificato malcontento nei socialisti presenti alla manifestazione». La nota concluderà auspicando «che i rapporti fra i due partiti non vengano nel futuro turbati da analoghi incidenti».

VENTICINQUE JUGOSLAVI chiedono asilo in Italia

Pescara, 10

Dieci profughi jugoslavi, quasi tutti giovani, sono giunti nel porto di Pescara. Erano partiti a bordo di un piccolo motopeschereccio da un villaggio a 10 km. da Spalato. Essi si sono presentati alla Capitaneria di Porto chiedendo asilo politico.

Altri 15 profughi sono sbarcati ad Ancona dal motoveliero «Devicic»: tra essi vi sono due donne e tre bambini. Gli esuli hanno chiesto asilo politico.

ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DEL PARLAMENTO INGLESE

Mollet e Pineau a Londra conferiscono con Eden e Lloyd

Reduce dal Cairo, Menzies afferma che Nasser non vuole niente altro che rimanere padrone incontrastato del Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la nota del Governo egiziano circa la convocazione di un comitato internazionale degli utenti del Canale di Suez per discutere sul futuro status del Canale di Suez «non sembra offrire alcuna base di negoziati». «L'ultima azione del Governo egiziano — ha proseguito il portavoce — è stata rifiutare categoricamente le proposte che gli sono state presentate, come base di negoziati, dalla missione Menzies a nome delle 18 potenze». Rispondendo ad altre domande, il portavoce ha dichiarato, circa le possibilità di una nuova riunione della conferenza per Suez, che ogni nazione o gruppo di nazioni è libero di prendere un'iniziativa a tal fine. Egli si è tuttavia rifiutato di dire se il Governo britannico ha intenzione di farlo.

Circa la situazione dei piloti del Canale di Suez, il portavoce ha detto che è «chiaro» che una nuova situazione «è venuta a determinarsi in seguito alla conclusione dei colloqui Menzies-Nasser». Egli si è rifiutato però di rispondere alla domanda di un giornalista egiziano il quale gli chiedeva se è vero che il Governo americano ha domandato a quello britannico di consigliare ai piloti del Canale di rimanere ancora al loro posto. Tuttavia, da fonte autorizzata si tiene a dichiarare che nessun intervento del genere è stato fatto dal Governo americano.

Appena giunto all'aeroporto, proveniente dal Cairo, Menzies ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il nostro Comitato ha spiegato e ha precisato le proposte dei diciotto, stabilite alla conferenza di Londra. Ma il Presidente Nasser non ha accettato il principio che è alla base di queste proposte. Tengo ad aggiungere quanto segue: il Comitato dei cinque, che ha lavorato duramente, molto duramente, benchè forse senza successo, era stato investito solo di una missione limitata».

«Il fallimento della nostra missione è divenuto evidente mercoledì sera, ma giovedì il Comitato ha cominciato a elaborare un promemoria per mettere per iscritto le proposte in una forma che non consentisse nessuna ambiguità su quanto era stato detto». Menzies ha quindi precisato che lui e i suoi colleghi del Comitato dei cinque, sono stati unanimi nel considerare giuste e generose per l'Egitto le proposte dei 18 paesi che riconoscono, ha detto, la sovranità egiziana. «Non si è mai dubitato, ha aggiunto, del diritto egiziano alla proprietà del Canale. Ma il problema che è stato sollevato, problema tanto importante dal punto di vista dei diciotto paesi e per tutti gli altri paesi commercianti del mondo, è stato il seguente: può il Canale essere semplicemente uno strumento della politica egiziana?

«Noi desideriamo — ha poi affermato Menzies — mettere la gestione del Canale al sicuro dalla politica. E' questo che abbiamo chiesto. Desideriamo che la sua gestione sia assicurata da rappresentanti dei vari paesi che hanno bisogno del Canale e che sia firmata una convenzione internazionale la quale assicuri il futuro di questa via marittima».

Menzies ha quindi sottolineato che il solo paese al mondo che avrebbe tratto un utile dallo sfruttamento del Canale sarebbe stato l'Egitto. «La risposta dell'Egitto, ha affermato, è stata che esso non vuole sapere nulla della nostra pacifica soluzione del problema del Canale di Suez. Che esso non vuole niente altro che una soluzione che lasci l'Egitto incontrastato padrone del Canale, soggetto solamente alla Convenzione del 1888.

«Mi rammarico per questa decisione che non era del tutto inattesa e in seguito alla quale il mondo è di nuovo posto nella stessa situazione che esisteva prima della conferenza di Londra. Tuttavia, ha concluso Menzies, la nostra missione ha permesso di rendere più chiara la nostra posizione di fronte all'opinione pubblica mondiale».

Menzies è giunto al numero 10 di Downing Street dopo circa due ore che avevano avuto inizio i colloqui franco-britannici. Appariva piuttosto scuro in viso e teneva nella sinistra un fascio di documenti.

Guy Mollet e Pineau hanno conferito da soli per circa 40 minuti con Eden e Selwyn Lloyd. A essi si sono successivamente uniti da parte francese il segretario generale del Ministero degli Esteri Louis Joxe e l'Ambasciatore francese a Londra Jean Chauvel e da parte britannica il Sottosegretario permanente al Foreign Office sir Ivone Kirkpatrick e l'Ambasciatore britannico a Parigi Gladwyn Jebb. I colloqui franco-britannici sono proseguiti dopo il pranzo offerto alla residenza del Primo Ministro al numero 10 di Downing Street, con la partecipazione di Menzies. Mollet e Pineau torneranno probabilmente a Parigi domani sera.

Domani verrà pubblicato un «Libro bianco» nel quale saranno registrati tutti i provvedimenti presi dal Governo britannico per la crisi di Suez, dal momento nel quale, il 26 luglio scorso, il colonnello Nasser si impadronì del Canale. Molto probabilmente nessun comunicato sui colloqui anglo-francesi verrà diramato prima di mercoledì, quando il Parlamento si riunirà in seduta speciale per avere una relazione completa di quanto è accaduto dalla fine della conferenza di Londra per Suez a oggi.

Alfredo Pieroni

ANNULLATA LA VISITA di Gronchi nel Medio Oriente

Ankara, 10

Un portavoce dell'Ambasciata italiana ad Ankara ha confermato stasera che il Presidente Gronchi non effettuerà la sua progettata visita in Turchia, nel Libano e nell'Iran, che avrebbe dovuto aver luogo alla fine del mese corrente. La Ambasciata — ha precisato il portavoce — ha ricevuto istruzioni da Roma di informare il Governo turco della cancellazione della visita.

Secondo fonti diplomatiche il rinvio viene attribuito al peggioramento della situazione per Suez e forse anche alla situazione politica interna italiana caratterizzata dalle trattative per una fusione dei socialisti.

Il Presidetne Gronchi sarebbe dovuto giungere a Beirut con una nave da guerra questo mese e poi recarsi ad Ankara, dove era atteso il 1.o ottobre, per proseguire per Teheran.

CONTRO IL RIMPATRIO DEI «NON POLITICI»

Nuove dimostrazioni a Udine inscenate da profughi jugoslavi

Energico intervento della polizia per disperdere i manifestanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 10

A distanza di tre mesi da una dimostrazione di protesta condotta dai profughi jugoslavi del nostro centro di smistamento per il rimpatrio forzato di alcuni loro compatrioti ai quali la commissione internazionale di esame non aveva riconosciuto il diritto di asilo politico, stamane alle 10, per lo stesso motivo, una massiccia manifestazione ha avuto luogo lungo la centrale via Aquileia.

Mancavano pochi minuti alle 10 quando in via Pradamano un ammassamento di profughi che discutevano animatamente si avvicinò verso il cavalcavia. Lì incontrò il già noto studente Viescoslav Ballin, che guidò i manifestanti nella precedente dimostrazione e per la quale ebbe una condanna a tre mesi. Invitato a partecipare al corteo egli ha cercato di spiegare che non poteva essendo sotto la comminatoria di legge per i tre mesi infittigli dal tribunale con la condizionale; ma alla fine ha ceduto. I circa 350 profughi hanno fatto ritorno al campo dove, incitando gli altri che vi erano rimasti, sono ripartiti verso il centro della città a ranghi più ingrossati: infatti allo imbocco di via Aquileia formavano una colonna compatta e lunghissima che ha provocato l'interruzione del traffico. Avvicinandosi al Largo Odeon però la colonna ha perduto molti manifestanti, i quali, scorto al termine della via un nutrito schieramento di polizia, hanno preferito allontanarsi nascondendosi nei cortili o lungo le vie laterali. La maggior parte dei manifestanti però ha continuato a marciare gridando «Riconsegnateci i nostri compatrioti», «Siamo tutti profughi politici», «A morte Tito».

All'altezza del Cinema Moderno è stato dato l'ordine a quattro jeep di iniziare un veloce carosello. Dopo un primo sbandamento, alcune centinaia di manifestanti hanno tuttavia tentato di avanzare, con l'intento di raggiungere il vicino Palazzo della Prefettura in via Piave. Mentre le jeep riprendevano la loro corsa tra i manifestanti, è intervenuta anche una squadra di poliziotti con sfollagente di gomma. I profughi hanno ingaggiato con gli agenti una vera e propria lotta. Un profugo jugoslavo è rimasto investito da una jeep: raccolto, è stato portato all'ospedale, dove gli veniva riscontrata la frattura di una gamba.

Intanto volavano in aria sassi e gavette con le quali i profughi si erano mossi nella manifestazione, che aveva tra l'altro lo scopo di chiedere alla Prefettura un miglioramento del vitto, in quest'ultimo periodo, a detta dei profughi, sensibilmente peggiorato.

Alla fine la polizia aveva ragione dei dimostranti, riducendoli all'impotenza. Venti fermi sono stati effettuati nel corso dell'operazione. Quattro rifugiati sono stati avviati all'ospedale per ferite e contusioni varie. Da parte della polizia due agenti sono rimasti lievemente feriti. Uno di essi è stato colpito a una mano da un sasso lanciato da un manifestante in via Sabernao.

Lo studente Viescoslav Ballin è stato raggiunto subito dopo la mischia da una camionetta, mentre stava attraversando il Largo Odeon per tentare la fuga.

Un'altra carica è stata effettuata dalla polizia un'ora dopo in via Pomponio Amalteo, dove un gruppo di profughi si era rifugiato in un campo di saggina. Altri due fermi sono stati effettuati nel pomeriggio nella sede del campo di via Pradamano.

I carabinieri, gli agenti della Celere, le guardie di P. S. e il resto della forza pubblica hanno presidiato per tutta la giornata il Palazzo della Prefettura, la sede della Questura, il campo di smistamento.

In serata la calma è tornata in città. Quasi tutti i fermati sono stati riaccompagnati al campo profughi. I tredici, ai quali la commissione internazionale non aveva concesso il diritto d'asilo, sono stati avviati a Trieste dove domani saranno consegnati alle autorità di polizia jugoslave.

A. B.

LA RIPERCUSSIONE DELLA CRISI EGIZIANA NEGLI STATI UNITI

Dulles è profondamente deluso per il rifiuto opposto da Nasser

Nessun commento di Washington alla proposta per la nuova conferenza
Hervé Alphand: «Non abbiamo mai escluso l'impiego della forza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Il Segretario di Stato americano Dulles ha fatto le seguenti dichiarazioni a proposito del rifiuto opposto da Nasser al piano delle 18 potenze per il Canale di Suez: «Sono profondamente deluso per il rifiuto opposto dal Presidente dell'Egitto Nasser alle proposte formulate dalle diciotto nazioni rappresentanti le potenze firmatarie del trattato del 1888, nazioni principali utilizzatrici del Canale di Suez e le cui economie si basano in gran parte su quella via d'acqua. Tali nazioni di Europa, Asia, Africa, Australia e America, avevano avanzato proposte conciliative miranti a realizzare una collaborazione reciprocamente vantaggiosa tra Egitto e i paesi in possesso di determinati diritti derivanti in base al trattato del 1888. Solo tale collaborazione permetterà che la via d'acqua di Suez serva in pieno agli scopi cui essa fu destinata.

«Dobbiamo tutti gratitudine al comitato dei cinque che ha presentato e spiegato al Cairo in maniera abile e calma le proposte delle diciotto nazioni. Particolare gratitudine è dovuta al presidente del comitato, il Primo Ministro australiano Menzies, che è stato portavoce di quelle forze che nel mondo sono alla ricerca di tale pacifica e costruttiva soluzione. Pur essendo i recenti sviluppi assai deludenti, i paesi beneficiari in base alla convenzione del 1888 hanno diritti che, come afferma il preambolo del trattato, sono destinati «a garantire in ogni momento e a tutte le potenze la libera utilizzazione del Canale di Suez». Tali diritti permangono ed essi dovranno essere esercitati costantemente nello spirito dello statuto delle Nazioni Unite tra i cui scopi principali è quello di " istituire condizioni in cui la giustizia e il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e da altre fonti di diritto internazionale possano essere mantenuti "».

Rispondendo ad una domanda, il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che Foster Dulles non progetta attualmente di recarsi a Londra. Egli ha ricordato in proposito la dichiarazione del portavoce del Foreign Office secondo cui Dulles non è stato invitato a recarsi nella capitale britannica. Il portavoce ha d'altra parte dichiarato che la proposta egiziana per la convocazione di una conferenza internazionale incaricata di negoziare le modalità della circolazione attraverso il Canale di Suez non è ancora pervenuta al Governo americano. Il Dipartimento di Stato, pertanto, non intende fare commenti in proposito.

L'Ambasciatore di Francia a Washington Hervé Alphand ha avuto stamane un colloquio di quasi un'ora con Dulles. Dopo l'incontro, interrogato dai giornalisti circa la posizione del Governo francese in merito ad un ricorso all'ONU per la questione di Suez, Alphand ha risposto, con frasi pronunciate con voluta lentezza e precisione: «Noi non siamo particolarmente favorevoli a che la questione venga deferita all'ONU. Siamo disposti a farlo ma non lo riteniamo necessario. Pensiamo che vi siano altre procedure. Ma vogliamo in ogni caso agire in conformità allo spirito e alla lettera della Carta delle Nazioni Unite».

Alla domanda se il suo accenno ad altre procedure, oltre quella dell'ONU, significa che la Francia ha escluso l'impiego della forza, l'Ambasciatore francese ha risposto: «Noi non abbiamo mai escluso l'impiego della forza e non possiamo escluderlo». Egli ha ricordato che in una recente conferenza stampa il Presidente Eisenhower ha dichiarato di non essere contrario all'impiego della forza nella questione di Suez in qualsiasi circostanza. Circa il suo colloquio con Dulles, Alphand ha detto che «si è trattato di una conversazione di carattere generale sulla situazione», ed ha aggiunto che non è stato discusso alcun argomento di carattere particolare.

Oggi Alphand ha consegnato le credenziali al Presidente Eisenhower. Lasciando la Casa Bianca dopo un colloquio di mezz'ora circa, Alphand, rispondendo alla domanda di un giornalista sull'invio di truppe francesi a Cipro, ha dichiarato: «Questa misura fa parte di un piano generale di precauzione. Si è infatti dimostrato assolutamente necessario per i francesi e gli inglesi, i quali agiscono di concerto, prevedere disposizioni per il caso in cui la vita o la libertà dei nostri cittadini fossero minacciate e nel caso in cui i nostri interessi vitali fossero pericolosamente compromessi».

Alphand ha in seguito posto categoricamente in risalto che in nessun caso le misure precauzionali anglo-francesi richieste dalla crisi di Suez vengono a trovarsi in contrasto con i principi della Carta delle Nazioni Unite, principi che incontrano l'adesione completa dei due paesi. Consegnando le credenziali al Capo della Casa Bianca, Alphand ha insistito particolarmente «sulla necessità, oggi più grande che mai, nelle circostanze che il mondo sta attraversando, di una stretta unione tra Francia e Stati Uniti, unione che è stata tanto spesso confermata sui campi di battaglia».

Rispondendo al nuovo Ambasciatore di Francia, subito dopo la consegna delle credenziali, il Presidente Eisenhower ha affermato tra l'altro: «Vi prego di assicurare il Presidente della Repubblica francese dei sentimenti profondi di amicizia che il popolo americano nutre nei riguardi del popolo francese e di trasmettergli i miei migliori auguri personali. «Questa amicizia e i legami di stretta unione esistenti tra i nostri due paesi sono oggi essenziali per la continuazione dei nostri sforzi destinati a realizzare e a mantenere la pace», ha aggiunto Eisenhower.

La diplomazia americana considera il vano tentativo di Menzies come un normale incidente nel corso di lunghi negoziati diplomatici. Basta ricordare che la diplomazia americana non ha mai considerato l'offerta portata la Menzies come un'offerta «da prendere o da lasciare» e basta appena ricordare che molto prima del «no» di Nasser il Dipartimento di Stato stava studiando altre vie di possibile soluzione, compresa quella di definire la questione all'ONU.

Fonti molto vicine al Dipartimento di Stato dicono che Dulles, per ora, non ha alcuna intenzione di incontrarsi con Eden o con Mollet. D'altra parte sarebbe disposto a muoversi un'altra volta nel caso che la sua presenza fosse assolutamente necessaria per ridurre i francesi a più miti consigli. Oggi come oggi, questa necessità non si vede: a quanto pare dovrebbero bastare Eden (e l'opposizione laburista) ad annacquare le velleità galliche.

Leo Rea

Il razzismo negli S. U.

NUOVE DIMOSTRAZIONI contro gli studenti negri

New York, 10

Una folla urlante di trecento bianchi, bloccando l'accesso al «College» di Texarkana, ha impedito a un ragazzo e a una ragazza negri di entrare nella scuola. La folla ha lanciato sassi contro i due, e un giovane bianco ha cercato di colpire il ragazzo. I dimostranti recavano cartelli con scritte «Andate al Nord, «neggers» (dispregiativo di negro); reparti a cavallo e guardie locali sorvegliavano la situazione. Dopo un quarto d'ora di tensione, i due ragazzi negri sono saliti su un tassì allontanandosi.

A Clay, una madre negra che voleva iscrivere i suoi due figli alla scuola elementare ha dovuto per la seconda volta rinunciarci, perchè una folla di circa 200 bianchi si era raccolta presso la scuola in atteggiamento ostile. La polizia dello Stato non è comparsa.

Nelle altre località dove i razzisti hanno provocato disordini nei giorni scorsi, non sono avvenuti oggi incidenti. La guardia nazionale e le forze locali hanno mantenuto una rigida vigilanza.

A Clinton, la giornata è trascorsa tranquilla. Alla scuola pubblica erano presenti stamane 520 ragazzi e 266 assenti, con una proporzione rovesciata rispetto ai giorni scorsi, quando la maggioranza degli studenti erano assenti.

Anche nelle scuole di Louisville nel Kentucky, l'«integrazione» è cominciata oggi senza incidenti.

Liberati al Cairo i tre italiani

Il Cairo, 10

In merito alla dichiarazione fatta ieri dal Procuratore generale egiziano circa il fermo di italiani in rapporto con la scoperta di un'organizzazione di spionaggio, si apprende da fonte autorizzata italiana che «tre italiani sono stati fermati nel corso delle indagini, ma sono stati tutti e tre rilasciati nella notte scorsa».

Si è successivamente appreso che i tre italiani liberati sono due uomini ed una donna: Giovanni Falernor, Max Costi e Carolina Rovic, italiani di origine jugoslava. Le autorità egiziane — hanno detto funzionari consolari italiani — hanno constatato che i tre italiani, da tempo residenti in Egitto, non avevano nulla a che vedere con l'organizzazione spionistica. I funzionari hanno aggiunto che «non vi sono altri italiani agli arresti».

(«Giornalfoto»)

Alla Fiera internazionale di Vienna, all'uscita dal padiglione del Gruppo «Finmare», il Ministro degli Esteri Figl si è vivamente compiaciuto con il conte Foscari, presidente dell'«Adriatica», che rappresentava le quattro società di navigazione assieme al dott. Astori, capo dei servizi stampa. Nella foto sono visibili anche l'Ambasciatore Corrias, a sinistra, e dietro al Ministro austriaco il dott. Scolandri, direttore dell'ufficio di Vienna della «Finmare»

QUESTA NOTTE IL PIANETA SI E' TROVATO IN «GRANDE OPPOSIZIONE»

Gli astronomi del Pic du Midi escludono l'esistenza dei marziani

Trenta fotografie all'ora scattate dall'osservatorio dei Pirenei per esaminare le «macchie»
Dense nubi hanno ostacolato gli studi dei numerosi scienziati in attesa a Monte Mario

Roma, 10

Alle 23 precise di questa sera, i pianeti «fratelli», come ormai sono chiamati Marte e Terra per le caratteristiche che li accomunano hanno festeggiato la «grande opposizione». Questa non è avvenuta, però alla minima distanza, essendosi i due pianeti allontanati rispetto al giorno 7 settembre, di circa 156 mila chilometri. Inoltre, oggi il cielo è coperto da dense nubi e dall'Osservatorio di Monte Mario non si è potuto eseguire le fotografie in programma per questa data tanto attesa.

A Milo sull'Etna) quota 750) e a Catania, dove si può contare su un cielo trasparente, gli equatoriali degli osservatori sono stati invece puntati inesorabilmente sul rosso pianeta, e i numerosi scienziati hanno potuto osservare attentamente le incrinature scoperte nei giorni passati sulla calotta marziana, alla ricerca delle cause che possono averle determinate. L'incrinatura scoperta dagli astronomi su una delle calotte polari di Marte e precisamente su quella australe rappresenta infatti un fatto nuovo di estremo interesse. Tale fenditura si svolge da sinistra verso destra e sembra determinata dalla temperatura del pianeta, la cui media annuale oscilla intorno ai 20 gradi sotto zero.

L'annuncio della scomparsa con tre mesi di anticipo sul previsto dei ghiacci australi di Marte, dato da un osservatore della Nuova Zelanda e ripreso dalla stampa di tutto il mondo, è stato categoricamente smentito dagli astronomi di Milo che, nelle notti passate, sono riusciti a individuarli perfettamente.

A Roma il dott. Caprioli, sostituto del prof. Armellini, ha eseguito già numerose riprese fotografiche con lastre pancromatiche, stabilendo, nel confronto con quelle fatte nelle opposizioni precedenti, che le famose macchie mutevoli nel colore sono zone di vegetazione rudimentale costituita da muschi e licheni. Inoltre, le vaste regioni color rosso, che hanno fruttato il guerresco nome al pianeta, sono sconfinati deserti di sabbia, che correnti cicloniche sollevano in enormi nuvole ora in graduale diradamento.

Gli studi procedono con il massimo impegno in tutti gli osservatori del mondo e consisteranno soprattutto in rilevazioni visuali e in disegni che saranno messi a raffronto con quelli eseguiti dallo Schiaparelli nel 1867. Contemporaneamente allo schiarirsi dell'atmosfera marziana è entrato in funzione dall'osservatorio di Milo il telescopio «binoculare», che fornendo la visione stereoscopica, favorisce di molto la osservazione. Questa del «binoculare» è una realizzazione non ancora sperimentata in Europa, ma che ha fornito altrove ottimi risultati.

L'osservatorio del Centro culturale atlantide di Genova comunica che, a causa delle nuove tempeste elettromagnetiche del sole attualmente in corso e prossime al suo meridiano centrale, sotto forma di vistosi gruppi di «macchie», oltre che alle loro note e progressive ripercussioni di natura elettromagnetica, meteorica, geofisica, entro l'intera gamma dei fenomeni terrestri, nei prossimi giorni, e precisamente dal 12 corrente in poi, dovrebbe venirne sensibilmente interessato anche il campo elettromagnetico del pianeta Marte, con effetti visibili di debole luminosità presso i suoi poli e notevoli variazioni nella fase decrescente delle sue perturbazioni meteoriche segnalate in questi giorni da tutti gli osservatori astronomici. Dovrebbero, quindi, rendersi più o meno manifesti i dettagli più interessanti della sua superficie, ivi compresi i cosiddetti «canali» dello Schiaparelli.

L'osservazione del pianeta Marte, nelle prossime notti, si renderà quindi, per tutti gli studiosi, quanto mai interessante, anche se lo stesso inizierà ad allontanarsi rapidamente dalla Terra, e tutti gli eventuali fenomeni di ripercussione elettromagnetica citati, potranno servire una volta di più quale conferma alla nota e tanto discussa teoria sulle «crisi cosmiche» del nostro sole e l'influenza che esse esercitano sui singoli pianeti del sistema solare.

Gli astronomi dell'osservatorio del Pic du Midi, situato sui Pirenei all'altezza di 2.800 metri, dopo le attente osservazioni delle due notti passate, quando il pianeta Marte si è trovato al punto più vicino alla Terra, sono giunti alla conclusione che sul rosso pianeta non vivano in alcun modo esseri viventi simili agli uomini.

Il direttore dell'osservatorio, prof. Jean Rosch, ha dichiarato: «Nelle ultime due notti il nostro telescopio e le fotografie non hanno mostrato nulla di nuovo».

Gli astronomi continueranno ad osservare attentamente Marte sin ad ottobre, con il grande telescopio di 60 centimetri di diametro. Le condizioni atmosferiche per fotografare Marte continuano ad essere buone. Le fotografie notturne, prese al ritmo di 30 all'ora, hanno di nuovo chiaramente mostrato le note macchie scure sulla superficie di Marte, macchie che vengono da taluni considerate come regioni con vegetazione. Il prof. Rosch ha concluso così le sue dichiarazioni: «Certamente non ci sono su Marte, nè canali, nè foreste e nemmeno dischi volanti».

Le perturbazioni provocate da fortissimi venti negli strati più alti dell'atmosfera hanno impedito finora agli astronomi dell'osservatorio di Bloemfontein, nel Sudafrica, di prendere buone fotografie di Marte.

PROGETTI PER RISOLVERE LA CRISI FINANZIARIA

Licenziamenti in massa nell'apparato comunista

Saranno anche circoscritte le attribuzioni dei funzionari
Critiche della «base» alle grosse prebende dei capi

Roma, 10

L'apparato burocratico comunista — informa l'Agenzia Continentale — è in allarme per le voci che circolano con insistenza circa un programma in via di elaborazione alle Botteghe Oscure, da sottoporre all'approvazione del prossimo congresso nazionale, concernente «il settore dei funzionari del partito».

In base a tale progetto, l'attuale cospicuo numero del personale burocratico verrebbe ridotto al minimo necessario; i «superstiti» dovrebbero avere solo compiti di interpreti ed esecutori fedeli dell'azione politica e dell'indirizzo ideologico della direzione del PC. In sostanza, quell'aliquota di funzionari e d'impiegati che rimarrà in servizio sarà investita di attributi meramente esecutivi e non più deliberanti, senza possibilità di esplicare quelle iniziative finora consentite.

La «base» intanto mormora che le asserite necessità finanziarie da cui trarrebbero origine i citati licenziamenti, potrebbero essere più razionalmente fronteggiate mediante una congrua decurtazione delle prebende godute dai capi, i quali si concedono un tenore di vita non certo consono a quello assai modesto, e spesso precario, dei militanti.

Nuovo truce delitto

Uccide i due figlioletti per conciliarsi l'amante

Lisbona, 10

Un caso analogo e non meno grave di quello dei due «amanti diabolici» francesi processati nel giugno scorso è avvenuto in un quartiere povero di Lisbona. Maria Dos Santos, una commessa di 22 anni, ha gettato in un pozzo i suoi due bambini, nella speranza che il suo amante Josè Garcia, un operaio di 26 anni, accettasse di vivere insieme con lei, in seguito alla eliminazione dell'ostacolo costituito appunto dalla presenza dei due suoi figli.

La Dos Santos, dopo essere stata abbandonata dal padre dei due bambini, si innamorò del Garcia, ma quest'ultimo le dichiarò che sarebbe vissuto con lei soltanto se ella si fosse definitivamente sbarazzata dei figli. Simulando allora un incidente, Maria Dos Santos gettò in un pozzo vicino a casa sua il proprio bambino di sei anni. Poi, incoraggiata dal risultato di questo primo gesto, poco tempo dopo vi gettò anche il secondo bambino di 16 mesi. Entrambe le volte la versione fornita dalla madre omicida venne accettata dalla famiglia e dai vicini, ma il padre dei bambini si rivolse alla polizia. In seguito alle indagini effettuate la polizia è riuscita ad ottenere la confessione di Maria Dos Santos e di Josè Garcia.

Riunione di profumieri nella Repubblica di S. Marino

San Marino, 10

Nei giorni 29 e 30 settembre, si terrà a San Marino, il secondo consiglio della Federazione Profumieri d'Italia. In tale occasione verrà assegnato a due ditte fra quelle che maggiormente si distinguono, sia nel campo tecnico-scientifico, sia in quello della presentazione dei prodotti, un premio intitolato «P. d'Oro» (Profumiere d'oro).

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività del mercato va riducendosi in volume. Però è in aumento il numero delle voci trattate. Ciò lascia intendere come acquisti importanza il lavoro d'ordinaria amministrazione a carico di qualsiasi manifestazione speculativa. Salvo l'eccezione di due o tre voci, e fra queste le A.N.I.C., la linea dei prezzi segue un andamento pesante. Prevalgono i realizzi e la contropartita del compratore, priva di un indirizzo preciso, si dimostra piuttosto incerta circa l'andamento d'insieme.

Finanziari: G.I.M. 5150, La Centrale 8000, Invest 2575, Bastogi 1470, Sviluppo 1597, Finsider 598, Finelettrica 1270, Ass. Gen. 19570.

Tessili: Cantoni 9720, Olcese 636, Stampati 1490, Cucirini 6480, Lan. Rossi 4012, Snia Viscosa 1378.

Meccanici e metallurgici: Ilva 470, Montecatini 2750, Siele 7280, Bianchi 540 Fiat 1272.

Elettrici: Sade 1294, C.I.E.L.I. 3200, Dinamo 2620, Edison 2780, Campania 1475, Sarda 3040, Emiliana 2450, Sesso 2380, Pugliese 1370, Subalpina 2620, S.I.P. 1368, Vizzola 3090, Meridelettrica 1305, Orobia 2120, Romana El. 2680, Terni 268.50.

Alimentari: Eridania 21400.

Chimici: A.N.I.C. 2500, S.A.F.F.A. 1985, Italgas 1353, Liquigas 240, Rumianca 1430.

Immobiliari e diversi: Gen. Immob. 558, C.I.G.A. 3570, Italcem. 13020, Pirelli S.p.A. 3030, Pirelli e C. 2650.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 621.80, franco svizzero 145.25, sterlina 1570, franco belga 12.43, franco francese 149.25, marco 146.25, scellino austriaco 23.375, peseta spagnola 13.35, escudo portoghese 21.50, dollaro canadese 632.25, fiorino olandese 158.375.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6450-6554, marengo svizzero 4950-5050, oro 714-718, argento puro 19.40-19.60.

UN INTERESSANTE CONGRESSO A ROMA

Dai peccati di gola alle "diete ragionate,,

Ristoranti - guida allestiti all' E. U. R.

Roma, 10

Si è inaugurato stamane al palazzo dei congressi dell'EUR, con l'intervento di illustri personalità tra medici, fisiologi, biologi, dietisti tecnici della agricoltura provenienti da tutte le parti del mondo, il secondo congresso internazionale di dietetica. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione e dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Roma il quale ha chiarito il significato della parola «dieta». Per dieta — ha affermato — si vuole intendere «regola di vitto» e con questo congresso si mira appunto a stabilire su basi scientifiche quali debbano essere le regole dell'alimentazione dello uomo.

Il congresso annovera le adesioni di 30 Associazioni dietetiche nazionali, 60 relatori di 28 paesi e di circa 1.000 congressisti di 70 nazioni. Quanto basta, credo, a far riflettere ogni benpensante sul valore intrinseco del prosaico «dover mangiare».

Nel panorama del «ricettario» mondiale, di cui la rassegna offre una vasta gamma, si perde sommerso e vilipeso da un'infinità di norme scientificamente elaborate, il tanto deprecato «menù casalingo». Questi, infatti, viene man mano estromesso dalla mentalità corrente dalla giovane scienza dietetica che si propone di studiare e analizzare gli alimenti più adatti all'organismo umano.

L'Associazione nazionale di dietetica, si è formata circa sei anni fa fra un'ottantina di medici. Questi, si applicano con zelo allo studio approfondito della nutrizione umana e non nascondono le proprie ambizioni tutte protese verso una sollecita educazione alimentare della popolazione. Certo, il loro compito non sarà facile, se, si considera che in alcuni strati della popolazione ci sono radicate secolari tradizioni, come per esempio nella maggior parte delle regioni meridionali dove pregiudizi e pietanze-dinamite privano o esulcerano gli organismi di quelle genti. Un altro fattore decisamente contrario agli sforzi dei nostri dietisti è la diffusa ignoranza alimentare che fa della nostra nazione una delle più retritive nel livello della dietetica internazionale. Ed appunto per questo, i nostri specialisti si sono adoperati affinchè il II congresso internazionale di dietetica fosse tenuto a Roma su un livello il più altamente rappresentativo e scientificamente indicativo.

La dietetica, che si avvia a grandi passi, ad imporsi all'opinione pubblica come una delle «scienze esatte», è sempre stata indicata dai saggi di tutti i tempi come la base costante di equilibrio della salute pubblica di un popolo. Moltissime malattie, infatti, insorgono a causa di una nutrizione squilibrata, difettosa o eccessiva. Come ad esempio l'arteriosclerosi, il diabete, la tubercolosi, le disfunzioni del fegato, del cuore e così via. A questo dilagare delle malattie, dovute per lo più ad un regime «d'ignoranza alimentare», oppongono i dietisti moderni le loro cure, le quali se non guariscono completamente l'organismo, servono per lo meno ad attenuarne la malattia od a prevenirla.

In Italia, sono pochi, pochissimi coloro che prendono a cuore una faccenda di così estrema importanza. A seguire i dietisti nelle loro teorie tutti, chi per un verso chi per un altro, mangiamo male, con una scelta irrazionale degli alimenti procurando un precoce invecchiamento al nostro organismo o preparando il terreno a malattie che ci accorciano la vita.

Ma allora, vi domanderete, qual è la dieta buona, quella che compatibilmente con i piaceri della tavola imbandita, giova all'organismo? Solo lo specialista ve lo può dire, specificatamente per ogni singolo caso. Giacchè, questa, si basa sull'età dell'individuo, sul peso, sul sesso, sull'ambiente in cui vive, sul lavoro che esso svolge, sul suo stato di salute e su molti altri fattori. Quindi, non bisogna mai lasciarsi guidare nella scelta dei cibi da criteri irrazionali, o da peccati di gola. Come, non bisogna seguire particolari diete suggerite da persone che attuano questo regime di vita perchè quella che per loro si dimostra un'ottima cura, per il vostro organismo può dimostrarsi il contrario.

Non più peccati di gola, quindi, oggi, ma solo diete ragionate e scientificamente provate. Ed è per questo, che in concomitanza con il congresso internazionale di dietetica, sono sorti dell'EUR ristoranti-guida nei quali il pubblico può accedere e constatare come è possibile soddisfare il palato e mantenere inalterata la propria longevità. Inoltre, ai fini di una maggiore educazione dietetica, è stata organizzata una folta schiera di dietisti-consultori, ai quali, il visitatore può rivolgersi per essere esaminato e consigliato sulla dieta più appropriata al proprio organismo.

Giulio Cialini

SMENTITA LA LEGGENDA DELLA SUA CALMA

LE IRE DI CHURCHILL IN TEMPO DI GUERRA

«Era spesso semplicemente insopportabile» afferma in un suo libro Lord Brabazon

Londra, 10

Lord Brabazon di Tara, uno dei più vecchi ed intimi amici di sir Winston Churchill, ha smentito la leggenda della calma di Churchill durante la seconda guerra mondiale.

Nella sua autobiografia testè pubblicata sotto il titolo «The Brabazon Story», l'autore afferma che durante le fasi più drammatiche della seconda guerra mondiale Churchill aveva momenti di nervosismo, dava in escandescenze e investiva con brutte parole e insulti coloro che lavorano con lui.

Pioniere dell'Aviazione e appassionato sportivo, Brabazon fu, per breve tempo, Ministro della produzione aeronautica durante la guerra nel Gabinetto Churchill.

Brabazon è tuttora ottimo amico di Churchill ma nel suo libro non può fare a meno di rilevare che le sedute di Gabinetto svoltesi durante la guerra «furono le più spiacevoli» alle quali egli abbia mai partecipato. «La situazione era grave ma la maniera in cui Churchill trattava tutti era spesso semplicemente insopportabile».

A proposito del comportamento di Churchill in quelle circostanze Brabazon afferma: «Dopo il pisolino del pomeriggio egli si presentava sempre di pessimo umore ed il fatto che avesse questioni tanto gravi da affrontare non serviva a nulla. Si comportava come un insegnante che tiranneggia la scolaresca. Ognuno, a suo avviso, era una «mezza scarpa»: e se qualcuno si azzardava a dire qualcosa, lui saltava su e lo faceva stare zitto».

L'obiettivo favorito di Churchill — prosegue Brabazon — era sir Archibald Sinclair, ora lord Thurso, che a quel tempo ricopriva la carica di Ministro dell'Aeronautica. Le brutte parole e gli insulti che Winston lanciava contro di lui erano incredibili e la cosa era tanto più strana in quanto stimava Archibald e nutriva per lui sincero affetto».

Anche tenendo conto delle notevoli fatiche che erano imposte a Churchill, il Premier «maltrattava tutti e questa non era la maniera migliore per incoraggiare gli altri al lavoro».

Dopo aver rilevato di non serbar alcuni risentimento per il comportamento di Churchill durante la guerra, Brabazon scrive: «Avevo sempre una certa paura di Winston. Penso di averne ancora, per quanto non esista un amico più simpatico e fedele.. Ma lui è un tipo emotivo, un soggetto che va studiato con molta cura».

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua l'afflusso di aria calda dalle regioni africane. Sulle regioni centrali, settentrionali e Sardegna annuvolamenti estesi. Qualche piovasco intermittente sulle Alpi centro-occidentali, Lombardia, Toscana e Sardegna. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso con possibilità di qualche rovescio. Sul Meridione e Sicilia il tempo si manterrà buono. Temperatura quasi stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 25.7; Trento 14.3, 28.2; Trieste 19.9, 26.3; Venezia 19.4, 26.8; Milano 15.5, 26.9; Torino 16.8, 24.4; Genova 18.8, 27.3; Bologna 17.6, 29.4; Firenze 16.9, 30.5; Pisa 18.5, 30.2; Ancona 22.2, 28.7; Perugia 18.2, 28.6; [illegible] Roma 19.2, 32.2; Campobasso [illegible]; Bari 18.6, 30.4; Napoli 18.1, 29.5; Potenza 17.2, 31.8; Reggio C. 17.4, 31.4; Messina 22, 31; Palermo 25, 31.4; Catania 18.1, 32.3; Alghero 23.8, 34.7; Cagliari 23.5, 27.3.

«MIRACOLO» IN UN VILLAGGIO DELLA COSTA AZZURRA?

Sanguina un Crocefisso alle martellate di un fabbro

Numerosi testimoni al fatto - Riserbo delle autorità ecclesiastiche

Parigi, 10

Un Cristo in ferro si sarebbe messo a sanguinare sotto i colpi di martello di un artigiano che lo stava inchiodando alla croce. La notizia ha scolvolto la popolazione di Tourrettes-sur-Loup, un villaggio della Costa Azzurra, e sta ora guadagnando tutto il paese. Mentre si comincia a gridare al miracolo, la sacra effigie è stata presa in consegna dal parroco del villaggio.

Il fabbro ferraio cui è accaduto il «miracolo», tale Yves Le Caer, è stato avvicinato dai giornalisti a cui ha raccontato quanto è accaduto nella sua officina. «E' semplice — ha detto — avevo fatto dei buchi nella croce e nelle mani del Cristo e avevo preparato due lunghi chiodi con la capocchia quadra. Ho cominciato a battere col martello per inchiodare le mani del Cristo, improvvisamente [illegible] del sangue. Ebbi paura e uscii a chiamare gente. Non ho più voluto toccare il Cristo. Non capisco cosa mi sia successo. Io non credo nè a Dio nè al diavolo».

Molta gente accorse alle grida del fabbro, ma nessuno volle entrare nell'officina. Il Le Caer prese allora il Cristo e lo mostrò agli astanti esterrefatti. Non vi era dubbio che le palme del Cristo fossero insanguinate. Molti testimoni pensarono sulle prime che il sangue potesse provenire da una ferita dello stesso fabbro, ma questi non aveva nessuna traccia di sangue. Fu così che si decise allora di informare della cosa il parroco, che prese in consegna la statua rifiutando di farla vedere e di commentare l'accaduto.

Il Cristo di Tourrettes-sur-Loup misura circa cinquanta centimetri. Esso era stato disegnato dal pittore Brechet che abita sulla Costa Azzurra e che stava restaurando per proprio conto la chiesa abbandonata. Il fabbro, aveva ricevuto dal pittore l'incarico di forgiare la statua.

Il parroco Vial, il pittore André Brechet e il fabbro Yves, Le Caer, hanno portato in un laboratorio chimico di Nizza il Cristo di ferro battuto. I chimici si sono dimostrati scettici nel vedere le deboli tracce di sangue rimaste sul ferro, ma tenteranno comunque di procedere a un'analisi delle particelle che potranno raccogliere. Su richiesta del parroco, essi hanno fatto anche un prelevamento di sangue al fabbro Le Caer, non senza suscitare le proteste di quest'ultimo. I risultati di queste analisi non saranno probabilmente resi noti prima d' due o tre giorni.

I tre uomini si sono in seguito recati dal Vescovo di Nizza, al quale hanno fatto una relazione degli avvenimenti di ieri, relazione che è stata messa per iscritto. Negli ambienti ecclesiastici ci si mostra estremamente riservati su questo caso.

Un irredentista trentino

IL gustoso «Dizionario degli uomini illustri e oscuri», che Giovanni Ansaldo va compilando per il settimanale *Il Borghese*, contiene una biografia in poche righe di Mosè Bordato. Eccola: «Già volontario trentino, il B., trentino, di Scurelle in Valsugana, si mise poi a fare il commesso viaggiatore della cartiera Jacob di Rovereto. E in questa sua qualità ebbe occasione di conoscere il Carducci, nella Libreria Zanichelli di Bologna. Una sera, il Carducci interrogò il B. sulla sua valle; il B. rispose porgendogli una copia di un sonetto del poeta settecentesco trentino Vannetti, che descrive la Valsugana; egli ne portava sempre in tasca qualche copia, oggi si direbbe «per propaganda». Il tratto piacque al Carducci il quale ricambiò il dono porgendogli una copia della ode *Cadore*, fresca di stampa. Tra il poeta e il commerciante viaggiatore si strinse così una certa relazione il cui risultato fu che il B. indusse il Carducci a una escursione nel Trentino. Ma l'escursione non fu effettuata mai, senza dubbio perchè qualcuno deve aver fatto capire al poeta che egli, con la sua apologia di Oberdan, non sarebbe stato gradito ospite nei dominii dell'Alta Casa d'Absburgo. Il B. fu inconsolabile, e morì con il rimpianto di... non aver potuto procurare al Carducci un buon decreto, nella debita forma, di espulsione dall'Impero d'Austria».

Tutto esatto, eccettuata la maliziosa illazione conclusiva. Chi sapeva vita, morte e miracoli del modesto commesso viaggiatore e fervido patriota era il più anziano, e meno noto, dei tre carducciani trentini, Guido Suster. Ritiratosi dall'insegnamento e rifugiatosi nel suo *buen retiro* di Strigno — una gaia luminosa villa sul poggio dove Barèl del «Feltre», secondo narra Paolo Monelli, mise le scarpe al sole — con l'andar degli anni aveva perduto la venuzza lirica e trovato uno sviscerato amore per la storia patria; ma questo suo amore non era, per così dire, fine a se stesso: era, soprattutto, un *Mittel zum Zweck* (come egli medesimo soleva assicurare), cioè un mezzo per far conoscere o maggiormente ricordare l'italianità del Trentino. A un certo momento, Mosè Bordato, che fin dal 1880 era in cordiali rapporti d'amicizia col Suster, diventò anche commesso viaggiatore della produzione letteraria del professore e, più tardi, propagandista più o meno mimetizzato dell'irredentismo trentino. Il materiale gli era fornito anche da un altro valsuganotto, il giornalista e scrittore Emanuele Longo di Castelnuovo, che, per alcuni anni, fu direttore del quotidiano liberale *Alto Adige*.

Per ragioni di mestiere, il Bordato andava da un capo all'altro dell'Italia centro-settentrionale ed aveva così la possibilità di avvicinare non solo i dirigenti delle maggiori aziende editrici, ma anche le personalità che a queste facevano capo. Ecco perchè, visitando la Libreria Zanichelli, una delle più ambite clienti della cartiera Jacob, ebbe la fortuna di conoscervi i più assidui come il Guerrini, il Nencioni, il Lipparini, gli altri due carducciani trentini, Vettore Vettori e Dario Emer, e infine anche il poeta della Terza Italia al quale fu presentato da Schinetti, intimo amico del professore di Strigno.

Come s'è accennato, il bravo Bordato non si limitava a vendere della carta eccellente per le famose edizioni, ma anche a tener desta la fiamma dell'irredentismo. Giosuè Carducci apprezzò molto questa patriottica iniziativa e in varie occasioni volle incoraggiarla, tra l'altro professandosi amico del «valoroso garibaldino» e attribuendo alle devote sollecitazioni di quest'ultimo la decisione di comporre l'ode per l'inaugurazione del monumento a Dante; ed è quasi certo che il poeta avrebbe accolto le insistenti preghiere del Bordato (recatosi appositamente a Bologna per incarico del comitato trentino), cioè che, sia pure con la sua sola presenza, avrebbe commentato il fatidico «...e par che aspetti a Trento», se all'ultimo momento non gli fosse stato comunicato un ordine impartito da Vienna: fermare il prof. Carducci alla frontiera di Ala ed eventualmente rispedirlo, dalla località raggiunta, al di là del confine mediante un decreto di espulsione.

Alla inaugurazione del monumento avrebbe dovuto assistere anche Antonio Fogazzaro, ma nemmeno il celebre romanziere vicentino trovò il coraggio di sfidare la polizia imperialregia. Un anno prima era uscito «Piccolo mondo antico» e un vigilante critico tirolese aveva scritto: «Per conto mio, il libro del Fogazzaro è più pericoloso di quello del Pellico, per varie ragioni: innanzitutto si tratta di un romanzo che è destinato ad avere la più larga diffusione; poi, perchè il regime austriaco vi è messo in una luce più fosca e più odiosa, perfidamente velata di obiettività romantica; infine, e in particolar modo, in quanto l'opera è una implicita esaltazione dell'irredentismo».

Lo scrittore era venuto, però, varie volte nel Trentino e, nell'estate 1896, era sceso da Asiago a Carbonare e quindi a Rovereto per assistere, quasi in incognito, alla conferenza di un giovane amico trentino, Scipio Sighele.

Interessante, a questo proposito, un recente scritto di Ernesta Battisti, la vedova del Martire. Preoccupato che il significato della imminente inaugurazione del monumento a Dante potesse sfuggire alla rudimentale sensibilità di una popolazione prevalentemente rurale, alla cui educazione politica e sociale si era già votato, Cesare Battisti organizzò una campagna di propaganda nelle borgate e nei villaggi, diretta innanzi tutto a illustrare il valore dell'omaggio che era stato deciso di rendere al sommo poeta in una terra ancora sottoposta al servaggio di un impero politicamente e socialmente medioevale. La campagna di propaganda fu affidata ai membri più idonei della Società Studenti Trentini della quale il Battisti, pur avendo solo vent'anni, era *magna pars*. Negli ultimi giorni vi parteciparono anche alcune personalità, e la conferenza conclusiva fu tenuta da Scipio Sighele nella città di Antonio Rosmini.

L'oratore (ritenuto la maggior promessa della scuola positivista) parlò su un tema suggestivo, sfiorato altre volte dal Lombroso: «Delitti e delinquenti danteschi». Dopo aver sciolto un inno all'idea nazionale espressa dal monumento, il giovane scienziato contrappose, come base alla sua analisi, il concetto odierno del delitto e della pena a quello dei tempi di Dante, riflesso nel Divino Poema, constatando a un certo punto che deve ritenersi «preveggenza geniale e fatidico insegnamento lo aver Dante punito i delitti di frode con maggiore severità di quelli di violenza»; più oltre accennò al famoso scandalo della Banca Romana, per poi dichiarare: «Noi non dobbiamo dimenticare che, se nella piazza urla la sommossa e si sparge sangue, si è perchè nei palazzi striscia l'immoralità e si ruba. Noi vorremmo che i governanti sentissero il dovere di punire più i reati astutamente civili di coloro che hanno la potenza e gli onori, che non gli scoppi — talvolta irrefrenabili — della plebe la quale non ha nè potenza, nè onori, ma fame».

«In tal modo — commenta ora Ernesta Battisti — sotto il segno di Dante il giurista nazionalista Scipio Sighele proponeva, rivolgendosi chiaramente agli intellettuali, un compito sociale, mentre Cesare Battisti, il socialista, si preoccupava di far balenare alla coscienza dei proletari un'alta civile idea nazionale».

Ma a una conclusione non diversa giunse un funzionario di polizia, inviato a Rovereto dalla competente autorità di Trento. «La conferenza del dott. Scipio Sighele, noto esponente dell'irredentismo trentino da molti anni residente nel Regno d'Italia — questo il succo del rapporto, — pur essendo formalmente irreprensibile, è doppiamente sovversiva, cioè in sede politica e in sede sociale. Lo oratore si è richiamato al clamoroso scandalo bancario di Roma, ma è evidente che egli voleva riferirsi a ben altri governi. Tutti, liberali e socialisti, hanno un unico obiettivo che si è voluto simbolizzare con una manifestazione inequivocabile: il monumento a Dante il cui braccio teso verso il nord vuole indicare appunto quell'obiettivo: un nuovo confine».

L'autore del rapporto era un giovanissimo funzionario che esattamente vent'anni più tardi sfogò il suo odio forsennato organizzando l'atroce calvario di Cesare Battisti.

Taulero Zulberti

Una patetica scena del film spagnolo «Calabuch», diretto dal regista Luis Berlanga, che al Festival veneziano ha vinto il premio dell'Office Catholique International du Cinéma

SPENTE LE LUCI ALLA XVII MOSTRA DEL CINEMA

Collaudata dal verdetto la bontà della formula

Non assegnando il Leone d'Oro di San Marco la giuria si è attenuta alla severità del regolamento che ha migliorato il Festival lagunare

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 10

Ricordiamo le giornate di sabato e domenica, ultime della Mostra: sembra che il premio al miglior film sia già stato assegnato, e per ciascuno che esprime un pronostico esso è diverso. Con il passar del tempo le voci di indiscrezioni sfuggite alla giuria paiono realtà, diventano sempre più consistenti. Le ultimissime ore poi non lasciano alcun dubbio in proposito: la rosa dei nomi si è ancora ristretta, non si parla più del film di Mizoguchi, «La strada della vergogna»; ha fatto un passo indietro «La traversée de Paris» di Claude Autant Lara, mentre sono avanzati «Attack» di Robert Aldrich e «Gervaise» di René Clement, affiancandosi ai due quotati di sempre, «L'arpa birmana» di Kon Ichikawa e «Calle Mayor» di Juan Bardem.

Queste, ripetiamo, erano le voci «di dentro», trapelate dai soliti informatissimi. Ed erano voci che non collimavano interamente con le opinioni generali apparse sulla stampa; anzi, da queste in molti casi divergevano notevolmente. A nessuno comunque passava per la mente il sospetto che il Leone d'Oro, massimo premio, sarebbe potuto benissimo restarsene a Venezia. Che diamine, s'era eliminata la coda (e la scappatoia) dei Leoni d'Argento che accontentavano tutti e nessuno, mai possibile lasciarsi fuggire quest'occasione... d'oro per dimostrare di saper decidere drasticamente.

Invece, magari in negativo, così fu. Domenica sera, via via che Luchino Visconti incaricato quale membro della giuria di leggere le dichiarazioni conclusive sui lavori snocciolava gli encomi per i vari film, più che viva curiosità era vaga inquietudine ad assalire il mezzo migliaio di giornalisti e critici presenti al Palazzo del Cinema. Si guardavano l'uno con l'altro come a cercar conforto e scuse o soltanto giustificazioni per non aver mai pensato seriamente a questa pur elementare soluzione. Perciò alla fine, dichiarato nullo l'incontro della XVII Mostra, non ci furono i putiferi d'ogni anno, i fischi e i battimani dei delusi e degli accontentati. Ci furono, dapprima un po' perplessi, applausi cordiali che si fecero poi gradualmente sempre più intensi, come se qualcuno, delicato e invisibile, avesse tolto a tutti una grande preoccupazione.

Perchè si visse fino ad allora in questa strana atmosfera di «complessi»? Due fattori hanno avuto in ciò il gioco più importante: la suggestione che tutti i quattordici film in concorso erano stati invitati dopo una severa selezione, e le loro effettive qualità estetiche che ne indicavano almeno sette (quindi esattamente la metà) come degni del massimo riconoscimento. E per arrivare da sette a uno la strada era piuttosto accidentata.

Quindi, a nostro avviso, la giuria, ha agito con senno, e meglio ancora ha fatto trincerandosi dietro l'unanime giudizio che per quanto fossero belli e buoni i film presentati nessuno di essi aveva il timbro del capolavoro. La Mostra, rivoluzionando il suo regolamento, era nata sotto il segno di un severo rinnovo; nulla di male dunque se questa severità fosse continuata sino alla fine. Il rigore anche eccessivo di un esperimento può ben valere le fortune future della manifestazione veneziana, che ha sempre dalla sua un rispettabilissimo ruolino di marcia.

Questo strappo alle consuetudini non ha vietato tuttavia che grazie ai premi minori non venisse ugualmente stabilita una graduatoria. Sotto le varie voci troviamo qui esaltati i valori di «Calabuch», di «L'arpa birmana», di «Calle Mayor», di «Gervaise», di «La traversée de Paris» e di «Attack». Sono già sei dei sette che prima ricordammo, e i riconoscimenti che li accompagnano sono quelli ambiti della Federazione internazionale della stampa cinematografica o di altri organismi culturali, oppure sono quelli per le migliori interpretazioni che implicitamente dànno una elevata caratura a tutta l'opera cui appartengono. Ciononostante no pensiamo che critiche non mancheranno a questi criteri selettivi, ma potranno essere soltanto critiche ai dettagli, sempre se fatte in buona fede. D'altra parte non si può pretendere che ogni anno, e con i festival moltiplicati, il cinema possa sempre dare il meglio di sè. Esistono pause e crisi anche nella produzione mondiale; assurdo pretendere quindi a ogni piè sospinto un «Rasciomon» o un «Ordet».

A considerazioni più specifiche per gli attuali orientamenti del cinema e per le sue fondamentali valenze ci porta invece il panorama complessivo dei film visionati. Il rilievo, a esempio, che su quattordici soltanto tre erano a colori («Der Hauptmann von Köpernick», «L'Impero del Sole» e «Bigger Than Life»), e che di questi tre nessuno è mai entrato nella rosa dei favoriti. Ci sembra un segno evidente della tuttora incorrotta validità del linguaggio in bianco e nero; qualcosa che s'avvicina ormai a un fascino arcano, non fiaccato nemmeno dagli esorbitanti schermi panoramici.

Altro rilievo, non di natura tecnico-estetica, va posto alla ispirazione che ha mosso i quattordici registi. Anche qui c'è sproporzione tra serenità e amarezza, tra ottimismo e indagini su motivi di rinuncia e di disperazione. Ricordiamo senza un ordine prefisso la malinconica e cattiva provincia di «Calle Mayor», la codardia e il dramma della guerra di «Attack», le angosce kafkiane di «L'orco di Atene», la disperazione tragica di «La strada della vergogna», l'opaco mondo zoliano di «Gervaise». Perchè così poca luce in ogni paese? Forse le indicazioni che oggi il cinema ci ha dato non sono occasionali. Si sta cercando, dappertutto, di individuare il male, di analizzarlo, di rendersi esattamente conto della sua portata morale e sociale. Perciò le opere cinematografiche più notevoli confluite quest'anno a Venezia hanno avuto quasi tutte un denominatore comune di solitudine, di amarezza, di incomprensione. E' stato questo uno dei più meditati insegnamenti della XVII Mostra, alla quale soltanto «Calabuch» ha offerto uno spiraglio di poesia, un suggerimento e un messaggio di pace. Consideriamo perciò il film dello spagnolo Berlanga un'avanguardia di quello che ci auguriamo possa essere il Festival dell'anno venturo.

Libero Mazzi

RETROSCENA DEI DRAMMATICI GIORNI DEL SETTEMBRE 1943

I propositi del gen. Taylor sbalordirono il Comando italiano

L'emissario di Eisenhower annunciò che una divisione aviotrasportata americana aspettava solo un suo radiogramma per atterrare sugli aeroporti vicino a Roma

I romani che, la sera del 7 settembre 1943, stavano rincasando per la cena, non immaginavano certo che l'Urbe accoglieva in quel momento due ospiti d'eccezione. Tenuto conto del fatto che l'Italia si trovava allora, agli occhi di tutti — ad eccezione di pochissimi iniziati — in pieno e regolare stato di guerra con gli Stati Uniti d'America, quegli ospiti non si potevano infatti definire se non d'eccezione, al pari del loro abbigliamento, che consisteva in una normale divisa delle Forze armate statunitensi: si trattava del generale Maxwell Taylor e del colonnello Gardiner.

Un punto oscuro

Giunti a Roma a bordo di un apparecchio militare, i due ufficiali erano ospiti a Palazzo Caprara, sede del Corpo d'Armata, ove un alto comandante italiano, il generale Giacomo Carboni, non tardò a raggiungerli. Dopo i primi convenevoli di circostanza, Taylor affrontò l'argomento base della sua missione a Roma; e fece strabiliare Carboni. Egli era infatti giunto per ispezionare i campi d'aviazione intorno alla capitale e le postazioni antiaeree: ciò allo scopo di predisporre l'arrivo di una divisione aerotrasportata americana al momento dell'annuncio dell'armistizio firmato a Cassibile. E sin qui Carboni, al corrente della faccenda, non aveva motivo di stupirsi.

Il bello venne poi, quando Carboni espose a Taylor le difficoltà di una siffatta ispezione, data l'assidua vigilanza dei tedeschi intorno agli aeroporti, e chiese un po' di tempo per escogitare qualche espediente. Taylor rispose che non era davvero il caso di dilazionare il sopraluogo. «La mia divisione — disse testualmente — incomincerà a sbarcare nei cinque campi intorno a Roma domani sera». Quanto alla presenza dei tedeschi e al loro effettivo monopolio della difesa antiaerea nessuno dei nostri parlamentari accorsi al Comando di Eisenhower ne aveva fatto il benchè minimo accenno. E la divisione, alla vigilia del cimento, non attendeva se non un radiogramma convenzionale, inviato dal generale Taylor, per dare inizio all'operazione.

Lo stupore di Carboni proveniva esattamente da questo: che gli alleati s'erano impegnati a non rivelare la firma dell'armistizio, e a non iniziare gli sbarchi dal mare e dal cielo prima del 12 settembre, così da consentire al nostro Comando Supremo un minimo di tempo, indispensabile a predisporre le misure per il delicato capovolgimento dell'alleanza; un anticipo di quattro giorni, ed effettuato per giunta senza alcun preavviso, scompigliava tutto. Perchè gli alleati si decisero a questo brusco anticipo? E' un punto tuttora oscuro di quelle drammatiche giornate: sembra tuttavia che la iniziativa sia stata presa personalmente, e invero precipitosamente, dal generale Eisenhower, agitato dal sospetto che gli italiani facessero il doppio gioco, che fossero in realtà d'accordo con i tedeschi, che volessero attirare gli alleati in un diabolico tranello.

Ora, per quanto i nostri parlamentari e lo stesso Comando Supremo siano stati poco abili nell'intavolare e nel condurre le trattative di armistizio, non si può non rilevare anche la ben scarsa efficienza dei servizi di informazione degli alleati. Le effettive intenzioni degli italiani, dopo il 25 luglio, non dovevano costituire un mistero per questi servizi segreti, che avevano validissime e zelanti fonti in tutti i ceti e in tutte le sfere del nostro paese. Possibile che gli alleati, in possesso di tanti mezzi informativi, che attingevano al Quirinale e al Vaticano, all'alta aristocrazia e all'ambiente operaio, non prendessero sul serio se non l'infelice frase del proclama badogliano, suggerita dal vecchio Orlando: La guerra continua...?

Ma, lasciando alla storia il compito di precisare le responsabilità di Churchill e di Roosevelt, inventori della disgraziata formula della resa incondizionata, non meno che di quelle di Eisenhower, sospettoso comandante, torniamo a quella tragica serata del 7 settembre, e agli eventi di cui un diretto protagonista, lo stesso Carboni, ci dà ampio ragguaglio in un volume di cospicua mole (Giacomo Carboni - Memorie Segrete - 1935-1948 - ed. Parenti, Firenze 1955). Nel drammatico colloquio di Palazzo Caprara, Carboni tenta invano di persuadere Taylor a far rinviare l'annuncio dell'armistizio e le connesse operazioni di sbarco: è possibile, sì, anzi inevitabile, far sospendere lo sbarco dal cielo, ma non altrettanto possibile rinviare lo sbarco dal mare, perchè i rispettivi reparti sono già imbarcati e soprattutto perchè, dice Taylor, «Eisenhower non dà mai un contrordine».

Ore drammatiche

Il generale Carboni dispone di poteri limitati: il suo superiore, il capo di Stato Maggiore, gen. Ambrosio, è inopinatamente assente da Roma; e non resta che ricorrere al Capo del Governo, al Maresciallo Badoglio, il quale — l'ora è ormai inoltrata e l'orologio segna le prime ore dell'8 settembre di triste memoria — sta dormendo saporitamente. Il colloquio con il maresciallo, bruscamente svegliato, conduce all'invio di un telegramma ad Eisenhower, nel quale Taylor consiglia il rinvio dell'annuncio dell'armistizio e degli sbarchi; egli stesso rientrerà al più dare ogni chiarimento.

E Taylor partì nel pomeriggio; ma, prima ancora che egli giungesse da Eisenhower, pervenne a Roma la risposta del comandante alleato al telegramma della notte. Nulla da fare: Eisenhower respingeva la proposta di un rinvio. E successe quello che tutti sanno: il panico nei nostri dirigenti, la fuga del sovrano e di Badoglio, il crollo dell'esercito, lasciato senza ordini nè disposizioni. Tra i pochi rimase al suo posto il generale Carboni, che riuscì ad imbastire alle porte di Roma una difesa di fortuna: operazioni di raggio tattico, e fatalmente destinate ad esaurirsi dinanzi alla superiorità tedesca, ma che ebbero tuttavia la funzione di tenere agganciate per due giorni notevoli forze tedesche, impedendo il loro affluire al fronte di Salerno.

Negli anni del dopoguerra il generale Carboni fu sottoposto a procedimento giudiziario «per la mancata difesa di Roma»: e le sue memorie — indubbiamente foriere di elementi per la storia, quali i dettagli sul colloquio con Taylor — rivestono soprattutto un carattere personale, una funzione di difesa del proprio operato: non solo la difesa di Roma, nelle condizioni e con i mezzi allora possibili, fu attuata da Carboni mentre i suoi superiori erano in viaggio verso Brindisi, ma fu una difesa preziosissima per gli alleati, che disponevano a Salerno di forze da sbarco relativamente modeste. Le prime quarantott'ore — aveva detto Taylor — saranno di una tragica incertezza per le truppe alleate; e Carboni attese lo scoccare delle quarantott'ore per piegarsi, sia pure a malincuore, alle condizioni della tregua stipulate nel frattempo fra Caviglia e Kesselring.

Memorie, s'è detto, di carattere personalistico: non senza interesse si leggono però anche i capitoli che costituiscono una sorta di lunga introduzione agli eventi dell'8 settembre.

E molte pagine delle copiose memorie — non solamente quelle dedicate alla difesa di Roma — risuonano degli accenti di una vibrata polemica che si esprime attraverso giudizi durissimi su quasi tutti i protagonisti di quello sfortunato periodo della storia italiana: giudizi che investono Mussolini e il re, ma ancora, e più duramente, quasi tutti i comandanti e gli alti ufficiali. Parole di fuoco contro Badoglio, il più bersagliato; e contro Castellano, il firmatario di Cassibile; contro Soddu e contro Roatta; contro Caracciolo di Feroleto e contro Ambrosio. E valutazioni sostanzialmente negative sull'operato di Calvi di Bergolo, di Cadorna, di Montezemolo. Un timore reverenziale sembra trattenere il Carboni nei riguardi del vecchio maresciallo Caviglia, che nel suo «Diario» non ha avuto parole troppo lusinghiere per lui; e Carboni esprime la speranza che il «Diario» sia apocrifo.

Guido Piamonte

Margit Nuenke, Miss Europa '56 è a Milano per girare gli esterni di un film ambientato nel mondo dello sport motociclistico

PROTAGONISTI DELLA STORIA LETTERARIA CONTEMPORANEA

Del saio di penitente Max Jacob fece una bandiera

Uno scrittore mistico alla ricerca dell'eterna verità

Zurigo, settembre

Leggo ogni tanto, sui fogli letterari, sulle riviste specializzate, una prosa, una lirica, un saggio dedicati alla santa memoria del più grande peccatore del secolo: Max Jakob. Ne rammento, allora, il passo affrettato per le piccole strade di questa amata Zurigo, quando il diluvio era lontano, ed egli sin qua veniva, correndo quasi, dalla lontana Parigi, senza mai riprendere fiato per via. Stanco e disperato, pur sorridendo ad altri, pur irridendo a se medesimo, si diceva. Pensava di non dover riconoscere alcuno. Diogene o Socrate che egli si sentisse, ogni strada doveva sembrargli eguale, diretta come l'altra, come le altre, all'approdo del niente.

Max Jakob, il re della Rue Ravignan, il solo fantasma vivo nella letteraria Parigi dei primi trent'anni del secolo, il ricercatore di Dio lungo la strada del peccato da percorrersi in prima persona, era lì. (in quelle pause disperate e disperanti tra disillusione che si fondeva con nuove illusioni e nuove illusioni che preludevano ad immancabili, reiterate disillusioni), nei piccoli caffè dell'Esplanade, per breve ora, sempre in attesa di una nube o di una folgore nel cui seno poter involarsi verso Occidente.

In lui, il tempo si formava e si fermava intiero, mentre su di noi pioveva a stagioni. Noi non distinguevamo tra mito e fede. Il dogma non ci spaventava. Max Jakob temeva la rivelazione con l'amore che soltanto ai primordi i poeti dovevano provare nei confronti della verità.

Ma, infine, sempre, come Bernard Lazare dei colloqui con Péguy, Max Jakob risolveva la tragedia del «tutto» nella tragedia di se stesso: autotrasformandosi in unico crocifisso del secolo. Assolutamente estranea alla sua umanità sentiva la rancorosa invettiva di un Julien Benda. Il riconoscimento del sacrificio lo redimeva da urgenze di rimorso. Ma era pur sempre un gran brutto e scomodo duellare con la fantasia: fortissima in ogni occasione questa; sprovveduto di ogni difesa l'allucinato oppositore.

In Max Jakob, il surrealismo aveva validamente affondato annose radici. Egli non era magico prodotto dalla «secessione viennese» nel 1902: non «pezzo di parete» degli Indipendenti 1908: ma poesia allo stato essenziale, decisa a condurre a salvamento ogni relitto della storia.

Visioni surreali

Max Jakob, ebreo bretone di Quimper, aveva salutato il nuovo secolo entrando a fianco della «nouvelle époque» a Parigi. La razza in lui contava come terreno su cui risolverne — soggettivamente ed oggettivamente — ogni tragica alternativa di individualismo e socialità. Il mondo riaveva bisogno di patriarchi, dopo secoli di illogica carneficina. Max Jakob immaginava questi patriarchi quali amministratori surreali di un dibattito umano eternamente fuori d'ogni schema logico. Non esisteva imperativo di unità per Max Jakob, assurdo riordinatore del disordine universale. Gli uomini, tornando al libero rapporto con gli angeli, si sarebbero accorti di possedere una «ombra»: (ombra d'uomo che si fa Angelo non appena ci si distacca dalle rive del contingente). Gli Angeli sono più numerosi dei viventi. Eppure nessuno sa provvedersene. L'esserne privi rappresenta la condanna appesantitasi sui nostri cuori.

Ogni attimo di noi stessi, diceva Max Jakob, conclude per la nostra salvezza: basta non perderlo. Il solo suicidio realizzabile è quello morale, fatto di successive, sempre più fitte capitolazioni innanzi alla realtà. Ed affermava ciò colui il quale si considerava il più completo soccombente nella generale corsa alla creazione.

Vedeva Iddio di continuo. Dopo ogni mistica visione, a partire dalla prima (quella del 7 settembre 1909), egli giuocava una nuova combinata con il peccato. Picasso gli aveva urlato: «Sei il solo poeta del secolo!». Bracque non aveva davvero deriso le sue stranezze.

L'«Angelo» della visione, lo «Angelo giallo-azzurro» su cui, di continuo, Max Jakob fissava lo sguardo, si trasformava ad ogni prova in un nuovo «se stesso Max Jakob» cui, per istintiva modestia, (più che per congenita incapacità), egli riteneva conveniente l'affidarsi.

Max Jakob scriveva e viveva la biografia delle maschere. Non tanto della propria solitudine si preoccupava quanto dell'urgenza di ricondurre alla Chiesa «il tutto che ne è permanentemente fuori». Egli libertario, egli schiodato, egli rovina di caleidoscopio o risultato di frana condotta alle estreme conseguenze, non pretendeva (come Benda, come Guehenno), la conversione all'umano, ma, addirittura ed immediatamente, l'avvio al «divino».

«Se la natura non può fare salti, allo spirito deve essere imposto il balzo supremo dalla negazione alla luce». Il giorno prima del proprio battesimo rideva di se medesimo, «apprendista cristiano». Le apparizioni del Dio lo avevano salutarmente esaltato tra il 1909 e il 1914. Sinchè, nel 1915, la acqua lustrale lo aveva immesso nell'era del Vangelo. Ma aveva appena compiuto i primi passi in tal senso e già pensava di non credere del tutto nel Cristo. L'incertezza lo respingeva al peccato. (Se proverò disgusto della colpa, l'«Angelo giallo-argento» della fede mi riprenderà per mano) Così, l'ombra difenditrice di Max Jakob tornava ad essere il Max Jakob di ieri. La perdizione non lo intimidiva: il peccatore avvertiva il terrore che discende dal non riuscire a provare spavento del peccato.

L'odissea nei mari della perdizione forse ebbe a concludersi per Max Jakob in quei giorni di Zurigo di cui sono andato parlando: in quei giorni che lo videro vagare nel freddo e nella fame di questi sopravvissuti piccoli caffè dell'Esplanade, sul cui confine terrestre l'onda del lago va — quieta — a morire.

Ridevamo un po' tutti di lui e della sua certezza d'essere alla fin fine destinato alla gloria della Chiesa: egli, riassunto d'ogni più inconfessabile colpa, sommario dell'abiezione più triste nel quadro di trenta secoli di offesa al buon senso. E, invece, proprio di allora fu il suo definitivo addio alla Rue Ravignan, al clamore della Ville Lumière, alle lunghe soste per le città prosperanti nel male.

Morte in prigionia

La bufera divina era scesa su Sodoma e su Gomorra, aveva incendiato i centomila agglomerati urbani entro cui la negazione si annida. Questo «credette» Max Jakob ripostosi allora in colloquio con Dio. Ebbe, finalmente, orrore del peccato. E credette alla personale vittoria nei confronti «di quanto contrasta ciò che è». Non intese spiegarsi il perchè di tale fervida supposizione. Il 24 febbraio 1944, la Gestapo lo arrestò entro le mura del presbiterio di Saint-Benoit-sur-Loire, dove in volontaria clausura viveva da sette anni. A Drancy, in campo di concentramento, morì nove giorni più tardi: quando si seppe finalmente difeso da quel se stesso che era — che è — l'«Angelo giallo-argento» concessoci da Iddio nell'ora del massimo pericolo.

Yvon de Begnac

Moda autunnale parigina: un grazioso «due pezzi» in jersey

Si costruirà a Lourdes una basilica sotterranea

Lourdes, 10

Per la celebrazione del centenario della Vergine a Bernadette Soubirous, nel 1958, Lourdes avrà la più grande chiesa sotterranea del mondo, capace di contenere ventimila fedeli.

Il Vescovo di Tarbes e Lourdes, mons. Theas, e l'architetto Pierre Vago, incaricato di dirigere l'insieme dei lavori per la sistemazione di Lourdes, hanno illustrato ai giornalisti i progetti per la costruzione della Basilica sotterranea ed hanno fatto loro visitare i lavori già in corso.

La nuova Basilica verrà costruita sotto un ampio spiazzo erboso che si stende a sinistra del viale centrale che conduce all'attuale Basilica. Di forma ovale, essa misurerà duecento metri di lunghezza e — nel punto più largo — raggiungerà una larghezza di ottanta metri. Il soffitto consisterà in un'immensa volta di cemento ed i cinquantotto pilastri che lo sosterranno formeranno un deambulatorio di circa cinquecento metri di lunghezza, destinato alle processioni. I fedeli accederanno alla Basilica sotterranea mediante scalinate dal dolce pendio.

L'interno dell'edificio sarà completamente nudo senza alcuna decorazione murale, senza statue, senza abbellimenti di nessun genere e senza banchi. L'altare sorgerà nel mezzo della chiesa, e tutti i fedeli lo potranno vedere, perchè il pavimento verrà costruito leggermente concavo, montante verso le pareti.

Premio belga a Giuseppe Ungaretti

Knocke Le Zoute, 10

Il Gran premio per la poesia internazionale è stato consegnato oggi al poeta italiano Giuseppe Ungaretti. Il premio ascende a centomila franchi belgi.

Rigore doganale per Maria Schell

Monaco di Baviera, 10

Maria Schell, l'attrice che ha vinto la coppa d'oro del Festival cinematografico di Venezia per la migliore interpretazione femminile, ha avuto oggi difficoltà con i funzionari doganali tedeschi di Monaco.

L'attrice infatti era sprovvista di qualsiasi documento per la dogana che attestasse che la coppa d'oro fosse un regalo.

I funzionari si sono successivamente rabboniti ed hanno permesso all'attrice di proseguire con il suo premio, riservandosi però di riferire l'intera questione a «più alta autorità».

CRONACA DELLA CITTA'

LA CRISI PER LA GIUNTA COMUNALE

SITUAZIONE ANCORA INCERTA MENTRE SI ACCENTUANO LE POLEMICHE

Il testo del famoso impegno sottoscritto il 3 agosto - Rilievi dei circoli democristiani alla dichiarazione del PSDI

Il problema della Giunta comunale è ancora al centro dell'attività politica, e una soluzione definitiva è attesa per i prossimi giorni. La direzione centrale della Democrazia cristiana, alla quale il Comitato provinciale di Trieste ha demandato la decisione, ha infatti iniziato l'esame della situazione in base alla relazione fatta dal dott. Corghi, che da Roma era stato inviato quale osservatore alla riunione di venerdì scorso, terminata, come è noto, con un voto di parità che ha lasciato insoluto il quesito dell'attribuzione o meno ai socialdemocratici della carica di Prosindaco. Probabilmente già entro oggi verranno convocati nella Capitale i rappresentanti democristiani locali, con i quali gli organi centrali del partito ridiscuteranno tutto, giungendo a una decisione. Negli ambienti triestini della D. C. si ritiene che la direzione centrale si esprimerà a favore dell'assegnazione dell'incarico di assessore delegato ad un rappresentante del P.S.D.I. E' da pensare che in sede romana l'intero problema verrà considerato in termini di minor rilievo, in quanto in realtà si tratta di un problema amministrativo, la cui importanza politica, sia pur notevole per Trieste, apparirà con un più modesto aspetto in sede centrale, soprattutto dopo che la direzione nazionale del partito non si è opposta alle soluzioni verificatesi per le Giunte di Venezia e, giorni fa, di Milano.

In sede locale, come è intuitivo, il problema è sempre vivo e scottante, particolarmente dopo la dichiarazione fortemente polemica fatta dai socialdemocratici sabato sera, in termini anche che hanno spostato la situazione quale è nella sua realtà. E' tuttora prevalente in seno alla D.C. locale la diffidenza nei confronti del P.S.D.I. dopo l'avvio del processo di unificazione socialista, che a Trieste assume un significato particolare e che potrebbe sfociare in un capovolgimento dei principi nazionali del P.S.D.I. Dopo l'esito di parità della votazione democristiana di venerdì notte, si dovrebbe arguire che l'orientamento pro e contro le tesi socialdemocratiche si equivale. [illegible] sono contrari i dirigenti sezionali di base e la maggioranza del Comitato provinciale. Alla riunione, infatti, erano assenti — perchè impediti da ragioni di lavoro — due componenti del Comitato provinciale che già avevano avuto modo di esprimere in proposito il loro parere, cioè in senso contrario all'attribuzione della delega al P.S.D.I. Favorevoli, invece, sono gli aderenti alla corrente di «iniziativa democratica». Va rilevato inoltre che nella riunione di venerdì hanno votato a favore della tesi socialdemocratica anche alcuni esponenti che non appartengono alla corrente di «iniziativa» e che, per ragioni contingenti e di preoccupazione per una possibile soluzione commissariale al Comune, si sono schierati con i fautori di una intesa ad oltranza con i socialdemocratici. In definitiva, l'orientamento della D.C. di Trieste in ordine ai rapporti con il P.S.D.I. non dovrebbe esser identificato in quella che potrà invece essere la soluzione da attuare per la Giunta comunale.

Tornando alla dichiarazione della direzione provinciale del P.S.D.I., i dirigenti democristiani osservano che talune considerazioni socialdemocratiche non corrispondono alla realtà; in tal senso il segretario provinciale prof. Romano ha inviato al P.S.D.I. due lettere per chiarire la situazione. Il P.S.D.I., a sostegno delle proprie richieste per ottenere la delega nella Giunta comunale e alcuni assessorati chiave, si richiama ad impegni scritti. In realtà ne esiste soltanto uno. Le trattative svoltesi la mattina del 3 agosto non avevano esaurito tutto il campo degli incarichi amministrativi, e comunque le parti concordate dovevano esser soggette a ratifica da parte dei competenti organi della D.C.; e ciò era perfettamente a conoscenza degli altri partiti. Altri impegni, ufficiali o ufficiosi, non esistono. Dieci minuti prima che la decisiva seduta per l'elezione del Sindaco e della Giunta avesse inizio, per superare alcuni ostacoli frapposti dagli altri partiti, all'ultimo momento veniva sottoscritta quella dichiarazione che oggi il P.S.D.I. e il P.R.I. ritengono di far valere nella soluzione del problema per la Giunta comunale.

Il testo della dichiarazione è il seguente: *«I sottoscritti Redento Romano, segretario provinciale, Gianni Bartoli, consigliere anziano e Mario Franzil capogruppo consiliare, nella materiale impossibilità di sentire il Comitato provinciale, dichiarano di essere personalmente convinti e con la presente garantiscono di postulare presso tale organo che l'incarico di assessore delegato deve esser attribuito ad un assessore del P.S.D.I. e si impegnano di postulare anche un generale avvicendamento degli uomini agli assessorati».* Dal che appare che i firmatari della dichiarazione hanno già pienamente rispettato gli impegni assunti a titolo personale, indipendentemente da quello che è stato il voto del Comitato provinciale e da quella che sarà la decisione centrale.

Ma la questione viene spostata su campi ben più vasti, nei settori amministrativi degli enti paracomunali oltre che nella distribuzione degli incarichi agli assessori comunali, in quanto il P.S.D.I. ritiene che allo spirito dell'ormai famosa dichiarazione debbano ispirarsi tutte le soluzioni da attuare, volta a volta, nel campo politico-amministrativo. Non è mistero che i socialdemocratici richiedono, oltre alla carica di Prosindaco, due assessorati di grande importanza quali i Lavori Pubblici e la Ragioneria, e insistono perchè il settore delle «Gestioni speciali», finora collegato a quello dell'«Economato» (retto nelle precedenti amministrazioni comunali dal socialdemocratico prof. Dulci), venga staccato e affidato al dott. Benussi-Gambel, che ha qualifica di assessore supplente, pur lasciando senza incarichi precisi gli altri due assessori supplenti che sono i democristiani Stopper e Adovasio. Ecco quandi che, oltre a dover superare i grossi ostacoli derivanti dall'attribuzione della qualifica di Prosindaco al P.S.D.I., la Democrazia cristiana si trova ora di fronte ad altre richieste, per le quali non esistono impegni di alcun genere e sulle quali non si è avuto finora alcun pronunciamento.

I dirigenti politici della D.C. ritengono trattarsi di una questione puramente amministrativa, pur condividendo il principio della rotazione (degli uomini però, non dei partiti, come del resto incluso nella famosa dichiarazione). I responsabili democristiani sono del parere di dover profondamente esaminare questa nuova situazione e in tal senso il prof. Romano ha ieri indirizzato al P.S.D.I. una lettera nella quale chiede siano chiaramente esposti i termini delle richieste, e ciò per poter affrontare il problema in una unica discussione e poter quindi valutare la effettiva portata sia delle richieste quanto delle eventuali concessioni.

A quanto consta, in linea di massima la distribuzione degli assessorati — nel caso in cui sia assegnata la delega al P.S.D.I. — dovrebbe avvenire con il seguente criterio: Aziende municipalizzate e autoparco all'ing. Visintin; Economato al dott. Verza; Personale al prof. Sciolis; Lavori Pubblici al dott. Venier; Imposte e Tasse al dott. de Rinaldini; Istruzione al prof. Gridelli; Igiene al dott. Pecorari; Statistica al dott. Franzil e gli Affari generali all'avv. Harabaglia. Ai socialdemocratici prof. Dulci e avv. Miani, dovrebbero spettare rispettivamente la Ragioneria e i Servizi Anagrafici, e al repubblicano prof. Cumbat l'Annona e Licenze commerciali. Si tratta, ripetiamo, di uno schema puramente indicativo, in quanto sulla distribuzione effettiva degli incarichi non esiste nè un accordo, nè un impegno, nè tanto meno il problema è stato affrontato congiuntamente in sede deliberante.

Ieri sera si è riunito il Comitato comunale della D.C., ed ha esaminato la situazione dopo la riunione provinciale di venerdì. Il Comitato, ancora una volta, si è dimostrato coerente all'atteggiamento assunto precedentemente alla seduta decisiva del Consiglio comunale, e cioè contrario alla cessione della delega ed ha incaricato il proprio segretario geom. Corberi di recarsi a Roma per l'incontro con la direzione centrale. Ha deciso altresì che il problema dell'assegnazione degli incarichi amministrativi venga esaminato unitamente al Comitato provinciale.

La direzione provinciale del P.S.D.I., nella sua riunione di ieri, ha nuovamente esaminato la situazione politico-amministrativa locale e gli sviluppi del processo di unificazione socialista. Ritenuto sostanzialmente negativo già il voto espresso dalla D.C. venerdì notte, il P.S.D.I. si attende una immediata decisione democristiana. A tale scopo sono stati inviati telegrammi tanto al segretario politico socialdemocratico on. Matteotti quanto al segretario democristiano on. Fanfani. Domani sera la direzione provinciale tornerà a riunirsi per prendere le proprie decisioni definitive, avendo fissato quale ultimo termine per conoscere la decisione della D. C. appunto la giornata di mercoledì.

Le licenze commerciali e il «rapporto limite»

UNA MOZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PUBBLICI ESERCENTI

L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste, riunito ieri in seduta ordinaria, ha approvato all'unanimità una mozione a puntualizzazione di un grave problema che assilla gli esercenti triestini, mozione in cui è detto: preso atto delle persistenti notizie in merito alla progettata abolizione del «rapporto limite» previsto dall'articolo n. 95 del Testo Unico delle leggi di P.S., a valere nel rilascio di nuove licenze per esercizi pubblici, interpretando la giustificata preoccupazione delle categorie rappresentate, conscie anche delle responsabilità nei confronti della totalità dei consumatori i quali ultimi da un indiscriminato sorgere di nuovi esercizi pubblici verrebbero privati di ogni garanzia di serietà commerciale e di genuinità dei prodotti; ribadisce la propria opposizione al progetto stesso perchè privo di ogni prospettiva d'utilità pratica e perchè capace, invece, se realizzato, di produrre gravi turbamenti in linea diretta all'economia di migliaia di aziende precostituite e in linea indiretta allo stesso complesso dell'economia nazionale; riafferma, quindi, il pieno mandato e l'incondizionato plauso alla Federazione italiana pubblici esercizi per la vigile e costanze azione svolta in sede centrale a difesa dei comuni interessi.

LE AGITAZIONI NEL SETTORE DEL LAVORO

Intensa azione sindacale per la vertenza sorta all'IFT

Scongiurata la crisi in uno stabilimento di Zaule - Il nuovo contratto per i lavoratori del legno - Dieci anni di attività del Sindacato edili

La vertenza sorta all'Istituto Farmacoterapico Triestino per la cessione del reparto commerciale, che comporta conseguentemente il licenziamento di cinquanta dipendenti, verrà discussa questo pomeriggio presso l'Associazione degli Industriali. Ieri sera, frattanto, ha avuto termine lo sciopero del personale dell'IFT, iniziato sabato mattina. In segno di solidarietà hanno effettuato nel pomeriggio uno sciopero bianco, cioè astensione dal lavoro senza abbandono del posto, i dipendenti delle altre industrie farmaceutiche di Trieste. La situazione è stata poi esaminata nel corso dell'assemblea unitaria dei lavoratori, i quali torneranno a riunirsi questa sera alle 19.30 per conoscere l'esito delle trattative presso l'Assindustria. E' probabile che nella giornata odierna delegazioni degli operai dell'IFT abbiano nuovamente incontri con le autorità cittadine; ieri sera della questione è stato interessato anche il PSDI.

E' stato invece scongiurato il pericolo di crisi di un altro stabilimento della zona industriale, che ha regolarmente corrisposto ai dipendenti il salario settimanale. La situazione in questo settore quindi non è peggiorata e segna anzi un lieve miglioramento. Per quanto riguarda invece i CRDA, le trattative per l'estensione del nuovo contratto di lavoro, dopo un esame generico delle clausole più importanti, sono state rinviate alla prossima settimana. Domani sera frattanto si riunirà il direttivo della FIOM-CGIL; alla riunione interverrà il segretario nazionale Pizzorno.

Si sono concluse favorevolmente invece le trattative, con le Piccole e Medie Industrie, per l'estensione del nuovo contratto nazionale per i lavoratori del legno, che prevede, fra l'altro, un aumento del 2,5 per cento sulla paga conglobata. Infine si va nuovamente aggravando la situazione all'Albergo Excelsior, per l'applicazione unilaterale di un trattamento economico diverso da quello concordato con le organizzazioni sindacali. Il problema verrà affrontato dalla Camera del Lavoro nel corso dell'assemblea del personale dipendente, convocato per le 22 di questa sera in via Duca d'Aosta.

Ricorre in questi giorni il decennale dalla costituzione del Sindacato edili della Camera del Lavoro, che oggi conta oltre cinquemila aderenti suddivisi nelle varie categorie (muratori, carpentieri, piegaferro, cementieri, fornaciai, pittori edili e manovali) ed è quindi una delle più importanti branche dell'organizzazione sindacale democratica. In questi dieci anni di attività il Sindacato edili, soprattutto per la fattiva opera del segretario di categoria Mario Del Conte, ha conseguito importanti risultati soprattutto nel campo dell'assistenza contrattuale e vertenziale quanto nelle elezioni per le commissioni interne. A tale proposito giova ricordare che da una proporzione del 34 per cento che la Camera del Lavoro aveva nel 1947 sul complesso degli operai votanti per le elezioni dei Comitati aziendali, oggi il Sindacato edili ha considerevolmente migliorato la propria posizione, ottenendo in occasione delle recenti elezioni ben l'84 per cento dei voti e conseguendo l'85 per cento dei seggi. Tali affermazioni meritano particolare attenzione in quanto il Sindacato svolge la propria attività in un settore alquanto difficile, soprattutto perchè gli operai edili sono i maggiormente colpiti dalle avversità atmosferiche e climatiche, tanto che ben difficilmente riescono ad avere una continuità di occupazione per tutto l'anno.

Nel campo collettivo il Sindacato ha notevoli realizzazioni: miglioramenti ottenuti nel problema dell'indennità di mensa, della integrazione salariale, della scuola edile e dell'accantonamento del 21,70 per cento sulla paga ad opera delle imprese edili. Di rilievo inoltre l'azione svolta per assicurare una continuità lavorativa alla SELAD e al Centro Addestramento Maestranze, con decisivi interventi per la modifica di disposizioni restrittive ed economiche in linea di massima predisposte dalle autorità tutorie.

Raccolti quasi sei milioni per le vittime di Marcinelle

A Trieste si sono quasi raggiunti i sei milioni nella sottoscrizione promossa dalla «Catena della fraternità» della RAI per le famiglie dei minatori morti a Marcinelle. Fino a ieri sera infatti presso gli uffici di Radio Trieste erano state versate cinque milioni 768.658 lire. Fra le ultime offerte da segnalare quella di 207 mila lire da parte degli operai della Compagnia imbarchi e sbarchi, di 10 mila lire della Giunta comunale di Forni Avoltri e 36 mila lire da parte del personale amministrativo dell'INAM di Trieste.

Convocazione d'insegnanti

Il Sindacato provinciale Scuola media e l'Associazione nazionale insegnanti lingue straniere invitano tutti i professori di lingue e letterature straniere a una riunione per l'esame dei loro particolari problemi, domani, mercoledì, alle 19, nella sede del Sindacato, via Duca d'Aosta 12, II piano, stanza n. 39.

Il 28 novembre, alle ore 12, presso il Municipio di Trieste, avrà luogo un'asta pubblica per l'alienazione di circa 80 quintali di materiale ferroso vario fuori uso. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla sezione contratti del Comune, stanza n. 203 del Palazzo municipale.

Esuli lussignani nel campo di Udine

NUOVO APPELLO DELLA L. N. AL MINISTRO TAMBRONI

Il presidente della sezione di Lussino della Lega Nazionale, Omero Cosulich, ha inviato ieri un messaggio al Ministro degli Interni on. Tambroni, con il quale si richiama a un precedente appello a favore di quattro nuclei familiari (20 persone) che dal mese di luglio si trovano nel campo profughi di Udine e per i quali la Lega Nazionale garantiva una sistemazione di lavoro presso le Società di Navigazione lussignane, con capolinea a Trieste.

Più avanti il messaggio dice: «Nel frattempo sono giunti a Udine ed a Cremona nuovi profughi, fuggiti coraggiosamente dalle nostre isole a rischio della propria vita, per raggiungere la Madrepatria. Sono quindi a pregare con vivo cuore la liberazione di questa gente dall'inerzia dei campi profughi, onde evitare che il tradizionale talento dei naviganti lussignani si sprechi e si affievolisca in una vita vegetativa».

Le competenze all'equipaggio della «Andrea Doria»

La Società «Italia» comunica che per l'incasso delle ulteriori competenze spettanti ai componenti dell'equipaggio della «Andrea Doria», gli interessati potranno rivolgersi alla cassa della sede locale dell'«Italia» nei giorni 12 e 18 corrente, dalle 16 alle 18.

VERSO LA SOLUZIONE DI UN DIFFICILE PROBLEMA DELLA SCIENZA

Pare che la crosta terrestre galleggi su un magma pastoso

Una spedizione triestina guidata dal prof. Morelli ha eseguito importanti rilievi sismografici sulle Alpi francesi

Come si sono formate le montagne che in modo così apparentemente irregolare frastagliano la crosta terrestre? E' una domanda che da secoli ha appassionato il pensiero di scienziati e studiosi, ma che tuttora non ha una precisa risposta. Varie teorie si contendono ancora la primizia di dare un soddisfacente responso alla curiosità degli uomini sulla struttura profonda della crosta terrestre; tra quelle che tuttora si dividono il campo delle opinioni e delle congetture, la più antica porta la paternità di un concittadino, il Boscovich, che verso il 1750, espresse l'ipotesi che i movimenti orogenetici fossero provocati da variazioni di volume in strati relativamente profondi della terra, dovuti a cambiamenti di stato fisico della materia sotto i variabili agenti della temperatura e della pressione. Molto più tardi, circa un secolo fa, si affacciarono due altre teorie, quella di Pratt secondo cui i corrugamenti della superficie sarebbero dovuti a compressioni tangenziali e quella di Airy, per il quale la crosta solida che noi tutti conosciamo si troverebbe a galleggiare su di un magma pastoso, in modo non differente da cui una nave o un iceberg galleggia nell'acqua. E' questa la teoria oggi ritenuta più probabile, ma manca tuttora una esperienza pratica che ne dimostri la validità. Infatti, se l'ipotesi corrisponde al vero, si deve presumere che in corrispondenza delle montagne la crosta solida affondi più pesantemente nel magma, al modo stesso in cui una nave carica ha pescaggio maggiore che non a vuoto; e su questa osservazione si sono per l'appunto basate le più recenti ricerche al fine di dare sulla base dell'esperienza una risposta definitiva all'interrogativo.

La prima analisi del sottosuolo, fatta con la misurazione delle onde elastiche provocate da perturbazioni artificiali e riflesse dalla superficie di separazione che si presume debba dividere la crosta solida dal magma pastoso, è stata fatta in occasione della distruzione dell'isola di Helgoland, per la quale, nell'aprile 1947, sono stati adoperati ingenti quantitativi di esplosivo. L'esperimento ha provato che si potevano ottenere e misurare le onde riflesse da parecchi chilometri sotto terra; ma non ci fu la possibilità di procedere a un diretto esame del problema, non essendoci in prossimità notevoli rilievi montagnosi.

Un esperimento analogo, espressamente apprestato, è stato recentemente apprestato dalla Commissione sismologica europea. Squadre di scienziati italiani, francesi e tedeschi si sono dati convegno sulle Alpi francesi, nei pressi del Galibier, per condurre in collaborazione un primo esperimento del genere. La squadra italiana era rappresentata dai tecnici dell'Osservatorio geofisico di Trieste, che ha partecipato alla spedizione con una ventina di uomini guidati dal direttore prof. Carlo Morelli, dopo aver provveduto ad approntare nei lavoratori dell'Osservatorio gran parte dei sensibilissimi strumenti rivelatori che sono stati necessari all'impresa.

Le scosse sono state provocate con cariche di esplosivo di mano in mano crescenti e fino a un massimo di 10 tonnellate di melanite, depositato sul fondo di un laghetto alpino, il Lac Rond, a 2500 metri di altezza, in zona del tutto isolata e molto impervia. L'esercito francese ha offerto la sua collaborazione per questa parte della spedizione e ha assicurato un completo servizio di vigilanza, a mezzo anche di elicotteri, sulla zona circostante. Le onde di urto provocate dalle esplosioni sono state fortissime e sono state rilevate, oltre che dal gruppo triestino, dalle spedizioni francesi dell'Institut de Physique du Globe di Parigi e di Strasburgo e da quella tedesca dell'Amt für Bodenforschung di Hannover, che hanno svolto il lavoro in piena collaborazione e che provvederanno, nel corso di un Congresso geofisico che si terrà a Strasburgo il 9 e 10 dicembre, alla stesura di una relazione conclusiva unitaria.

La spedizione triestina è riuscita a ottenere e rilevare riflessioni da una profondità massima di 40 chilometri; mentre le caratteristiche interne delle Alpi sul versante italiano sono state studiate in modo molto più ampio attraverso la misurazione della velocità delle onde sismiche, direttamente connesse alla struttura elastica del sottosuolo, anche a notevoli distanze dal punto dello scoppio; i precisi strumenti a disposizione degli scienziati concittadini hanno infatti permesso di ottenere indicazioni sismiche fino a circa 160 chilometri di distanza, nei pressi di Pavia.

La spedizione si è trattenuta sulla zona dal 22 agosto fino a sabato scorso, quando ha fatto ritorno a Trieste. Ora sono già cominciati gli studi sul vasto materiale raccolto, che impiegheranno circa un mese di assiduo lavoro ma che non potranno essere conosciuti, per reciproco impegno tra le varie spedizioni nazionali, prima dell'annunciato Congresso di Strasburgo.

E' ad ogni modo prevedibile che la messe di materiale e di rilievi raccolti sia tale da poterne dedurre una precisa indicazione e un preciso orientamento sulla natura del sottosuolo profondo e sul problema, tuttora aperto, della formazione delle catene montagnose sulla terra.

L'on. Treves a Zagabria

Sarà oggi di passaggio per la nostra città il Sottosegretario al Ministero del Commercio on. Paolo Treves. Il parlamentare socialdemocratico giungerà in mattinata alle 8.30 proveniente da Roma e dopo una breve sosta a Trieste proseguirà in macchina per Zagabria, dove visiterà il padiglione del commercio italiano allestito nella più importante Fiera internazionale jugoslava.

Il traffico di frontiera durante il mese d'agosto

Il mese di agosto ha segnato punte record nel traffico di frontiera con la Jugoslavia e la Zona B. Secondo i rilievi dell'Ufficio passaporti della Questura, attraverso i valichi terrestri e gli scali marittimi con la Zona B sono transitati complessivamente nei due sensi quasi 270 mila persone.

Considerevole anche il movimento di persone in possesso di normale passaporto. Attraverso i valichi di Farneti, Pesek e Albaro Vescovà e lo scalo marittimo sono transitati in entrata 5506 italiani e 55.654 stranieri e in uscita 5771 italiani e 52.835 stranieri.

CON L'ASSISTENZA DELLA MISSIONE CATTOLICA AMERICANA

Partenze di profughi giuliani per il Canadà e gli Stati Uniti

Si tratta di agricoltori ingaggiati per il raccolto - Assicurate buone condizioni di lavoro e di alloggio

Ieri mattina, con il treno delle 8.20, è partito il primo scaglione di profughi istriani diretti nel Canadà. E' da notare che questa emigrazione in gruppo di profughi per il Dominion del Commonwealth britannico avviene per la prima volta, da quando è incominciato l'esodo dei giuliani verso terre lontane. Questo primo scaglione di 71 persone, formato in gran parte da famiglie giovani, sarà seguito venerdì da un altro gruppo di 60 profughi i quali, come quelli di ieri, da Milano raggiungeranno direttamente Montreal per via aerea. Da questa città saranno immediatamente distribuiti ai vari posti di lavoro. Si tratta esclusivamente di agricoltori ingaggiati dal Ministero dell'Agricoltura del Canadà, per l'opera di raccolto già in atto; questo fatto spiega anche la fretta con cui ha proceduto l'apposita Commissione, presieduta dal Console generale canadese a Roma, nella scelta e nel disbrigo delle pratiche inerenti all'ottenimento del passaporto. Praticamente tutto è stato sistemato in poco più di una settimana, grazie anche ad un non lieve aiuto prestato dalla locale Missione cattolica americana e ai vari uffici del Commissariato di Governo.

Le condizioni di lavoro assicurate ai nostri profughi prevedono vitto ed alloggio da parte dell'azienda agricola, più un salario-ora fissato in base alla qualità di lavoro ed alle norme sindacali vigenti. Le spese di viaggio sono state anticipate dalla Missione cattolica americana la quale si è anche riservata il diritto, tramite i suoi organismi esistenti nel Canadà, di esercitare un adeguato controllo ed un'efficace tutela degli interessi e dei diritti di questi nostri connazionali. Da quanto ci risulta, il Governo di Ottawa avrebbe l'intenzione di far venire, in un primo tempo almeno, un migliaio di profughi; per adesso sono richiesti soltanto agricoltori e quindi, tutti coloro che si sono già prenotati davanti alla Commissione venuta a Trieste in luglio, possono nutrire fondata speranza di poter partire fra non molti mesi.

Sempre sotto gli auspici della Missione cattolica americana, ieri pomeriggio è partito anche un gruppo di 36 profughi balcanici del campo di S. Sabba; sono diretti negli Stati Uniti, che raggiungeranno per via aerea da Roma. Il 24 corrente invece, lasceranno Trieste 102 profughi giuliani i quali arriveranno a New York via Bremenhaven (Germania), dove s'imbarcheranno su un piroscafo americano. Questi ultimi fanno parte della quota di profughi già partiti in base alla legge speciale del Congresso americano che prevedeva un'immigrazione di 60 mila italiani negli Stati Uniti. Questi che stanno per partire sono fra gli ultimi che hanno ricevuto il visto dal Consolato americano di via Galatti, e che partono con il patrocinio della Missione cattolica americana di via Baciocchi.

Al valico della Casa Rossa

Come è stato consegnato un ricercato alla Jugoslavia

Abbiamo da Gorizia:

Ad un episodio sconcertante abbiamo avuto occasione di assistere ieri mattina al valico della Casa Rossa.

Erano circa le nove quando un autocellulare targato Udine, con la dicitura «Servizio di Stato» si approssimava al confine. I Carabinieri di scorta, espletate alcune formalità presso i militi jugoslavi, varcavano con la macchina il confine e, in mezzo alla via, facevano scendere dal furgone un giovane sui 30 anni, ammanettato e con sul volto dipinti i segni di una grande paura. Effettuata la consegna del detenuto — a cui nel frattempo erano state tolte le manete — ai militi jugoslavi, la macchina rientrava in territorio nazionale.

Da informazioni successivamente assunte, abbiamo saputo che il giovane consegnato alla Jugoslavia risponde al nome del trentaduenne Antonio Lesniak, di Janez, che si era rifugiato in Italia. Le autorità jugoslave ne hanno chiesto l'estradizione dimostrando trattarsi di un pregiudicato, resosi colpevole di vari furti. Non vogliamo quindi discutere la legittimità del provvedimento di estradizione adottato dalle nostre autorità di Polizia; è il modo con cui la riconsegna è avvenuta, che ci pare antipatico. Il valico internazionale della Casa Rossa è quello ufficiale per il transito tra il nostro Paese e la Jugoslavia, e lo spettacolo, di sapore filmico, di mettere nelle mani dei militi jugoslavi, in piena luce e al centro della strada, un individuo terrorizzato dal pensiero di ciò che potrà accadergli, è poco consono al carattere di transito che si svolge in quella zona.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Misurina, Rifugio Locatelli, per la salita alla Punta Lavina Bianca (Gruppo Tre Scarperi). Programma dettagliato e iscrizioni, anche per la Corriera dei Rifugi, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Due autisti sui trent'anni, oriundi da un paese della Bosnia, si sono costituiti lermattina ai carabinieri del Porto V. Em.; alla stazione dell'Arma, a Servola, si è presentato un falegname polese di vent'anni.

E' stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale il cuoco greco Dimitri Danga, di 41 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, per l'amputazione traumatica dell'ultima falange del medio sinistro. Tritando della carne, era finito con il dito negli ingranaggi della macchina.

UN UOMO ALL'OSPEDALE DOPO UN GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA

FERITO DA UNA COLTELLATA infertagli dal cognato cieco

Sebbene cieco e privo della mano destra, un invalido, Ruggero Visintin, di 28 anni, abitante in via Soncini 51, è riuscito a ferire gravemente un suo cognato con un coltello. Il drammatico episodio è avvenuto sabato sera, quando il Visintin intavolava una discussione, imperniata su motivi d'interesse, con sua sorella Erminia Visintin in Lucas. Ad un certo punto le parole si facevano infuocate e, travolto dall'ira, il cieco afferrava un coltello e si slanciava verso la sorella, che dalla cucina aveva cercato riparo nell'atrio. Il balenare della lama era stato visto da un figlioletto della donna che s'era messo a gridare, richiamando così l'attenzione di suo padre, il bracciante Ferruccio Lucas, di 43 anni. L'uomo si slanciava prontamente in difesa della moglie e, con decisione, si metteva tra lei e il cieco per dividerli. Ma il Visintin aveva perduto ormai del tutto la calma e, prima che il cognato si potesse scansare, abbassava su di lui il coltello, colpendolo alla spalla sinistra. Del grave episodio venivano subito informati i Carabinieri di Servola, i quali provvedevano, per prima cosa, a far trasferire il Lucas all'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Il cieco è stato interrogato e, alla fine degli accertamenti, tratto in arresto e denunciato per lesioni personali volontarie aggravate in danno del cognato.

Il Visintin, che è scapolo, subì dieci anni fa la grave mutilazione. Egli ha sempre abitato con la sorella maritata, e vive del ricavato della sua pensione. I motivi di interesse annunciati dal mutilato sono davvero insignificanti: dovrebbero riguardare il resto di un piccolo acquisto che la sorella aveva fatto per lui.

Continua alla Chiesa di Cristo in via San Francesco 16, il ciclo di conferenze straordinarie. Questa sera, alle 20, il predicatore Luigi Lisi parlerà sul seguente tema: «Che cos'è la verità e come possiamo trovarla?».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.3, minima 19.9; pressione mb. 1015.9 stazionaria; umidità 70 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Proto — Il sole sorge alle ore 5.38, tramonta alle 18.24. La luna leva alle 13.6, cala alle 22.12.

Maree. — OGGI: alta alle ore 11.55, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 20 cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Chiamate d'imbarco per oggi, alle 10: Turno «generale»: un secondo uff. di macchina, un fuochista autorizzato, un caporale di macchina.

La CRI ha trasportato ieri all'ospedale il gruista Agostino Giorgi, di 52 anni, abitante in via delle Campanelle 381 al quale sono state medicate abrasioni multiple guaribili in una settimana. Pulendo una benna in un cantiere edile di via Sinico, questa si era ribaltata e lo aveva trascinato lungo una scarpata.

STATO CIVILE

dei giorni 9-10 settembre 1956

Nati 15, morti 12.

MORTI: Bandel ved. Loj Rosina a. 79; Giardini Luigi a. 63; Orel in Di Pinot Luigia a. 25; Ukovic in Cerne Caterina a. 60; Lukac Michele a. 51; Borizh ved. Besednjak Luigia a. 80; Gabrovsik ved. Vicin Carla a. 59; Grilano ved. Piscanc Maria a. 68; Kosoveu Carlo a. 59; Voch in Zancola Anna Maria a. 43; Settimo Antonio a. 72; Rosai ved. Apollonio Amalia a. 77.

Vie chiuse al transito

Con il giorno mercoledì prossimo verrà chiusa al traffico dei veicoli la via Madonnina nel tratto compreso tra la via del Molino a Vapore e la via San Sergio per lavori di modifica di condotte acqua e gas.

In seguito ai lavori di fognatura la via Ponziana, nel tratto compreso tra la via San G. Bosco e la via San Gavardo, rimarrà chiusa al traffico fino a ultimazione dei lavori stessi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni napoletane; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Barzizza; 18: Musica per banda; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Canfora; 21: Mozart, questo europeo; 22: «La giara» e «Bella vita», due atti unici di L. Pirandello.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Spettacolo del mattino; 13: K.O., rivista sportiva; 15: Orchestra Cergoli; 15.30: Complesso Franco Russo; 16: Giochiamo alla roulotte; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Anteprima; 21: Botta e risposta; 22: Musica da ballo; 23: Siparietto.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Teatro dei ragazzi; 19.10: Canti e leggende a cura di Claudio Noliani; 21.5: Concerto dell'Orchestra da camera diretto da L. Toffolo; 21.45: I dischi del collezionista; 22.30: Trieste musicale nel passato; 22.40: Orchestra da ballo di Franco Russo.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 21.15: Nuovi film italiani; 21.30: L'amico degli animali; 22.25: Dal Festival cinematografico di Venezia; 23: Spettacolo di varietà.

LE ORE DELLA CITTA'

Dono al Rittmeyer

L'Universaltecnica, in occasione della riapertura del suo negozio, ha donato due apparecchi radio all'Istituto dei ciechi «Rittmeyer» per festeggiare l'avvenimento e in sostituzione del rituale rinfresco. L'Istituto plaude alla bella iniziativa e ringrazia.

Piccolo teatro

Il CAD «Il Piccolo teatro della prosa» del Circolo ricreativo aziendale-CRDA, riprende la sua attività. Coloro che desiderano inscriversi al Gruppo sono invitati a rivolgersi alla segreteria del Circolo, via C. Battisti 6, I piano, dalle 19 alle 20, di martedì, mercoledì e giovedì.

Istanza di bagnanti

Centoundici abituali frequentatori degli stabilimenti balneari di Cedas, dei due «Topolini» e della spiaggia che congiunge questi ultimi, hanno sottoscritto una lettera di preghiera all'indirizzo delle autorità comunali, onde venga presa in considerazione la loro proposta di procrastinare la data di chiusura degli stabilimenti comunali fino al 30 settembre, dal momento che le condizioni del tempo continuano a rimanere favorevoli. E' una proposta che merita senz'altro di venire ascoltata, tenendo conto che la stagione balneare non si chiude affatto col 15 settembre: anche l'anno passato, infatti, è stata stata notata una notevole affluenza di bagnanti dopo tale data; «proprio nel periodo dell'anno in cui fare il bagno è così delizioso — dice la lettera — gli stabilimenti chiudono»; la richiesta è più che legittima e non si dubita sarà accolta.

Saluti da...

Nel piazzale S. Giacomo avrà luogo questa sera, alle 20, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» — secondo turno — realizzato dal S. S. I. del Commissariato del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Lorenzago, Pierabech, Villa Santina, Ampezzo, Forni di Sopra, Ovaro, Socchieve, Pesariis, Sappada. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Pierabech, S. Stefano, Paularo, Comeglians, Villabassa di Fusine.

Concerto a Banne

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, la banda dell'Educatorio dell'E.C.A. di Trieste, diretta dal maestro Omero Tognolli, sosterrà un concerto pubblico a Banne. Il programma comprende brani di opere e di operette, selezione di canzoni, marce, ecc. Il concerto rientra tra quelli organizzati dall'Ente provinciale per il Turismo al fine di ravvivare il tono delle località minori.

Trovato un anello

Un anello d'oro, con le iniziali S. G., è stato rinvenuto in mare al bagno alla Lanterna, da Giorgio Abrami e depositato alla nostra amministrazione.

Omaggio a Morelli

Nella giornata conclusiva del Congresso nazionale di tisiologia, svoltosi nella nostra città, è stata offerta all'illustre prof. Eugenio Morelli un'artistica pergamena da parte del sig. Egidio Brazzatti, presidente del Comitato provinciale dell'Unione contro la tubercolosi. Ai lavori del Congresso hanno pure partecipato numerosi esponenti locali dell'ULT. Inoltre, nell'ambito della discussione sul problema sociale della tubercolosi, e dei suoi riflessi negli svariati campi della convivenza umana è intervenuto anche il segretario generale dell'Unione dott. Giuseppe Zannarini, il quale ha sostenuto la necessità che le proposte di legge in favore dei tubercolotici, giacenti da due anni in Parlamento, vengano alfine discusse ed approvate, invitando il Congresso ad esprimersi in questo senso.

Gita culturale

Per domenica prossima il Movimento femminile della Democrazia cristiana organizza una gita artistica-culturale con il seguente programma: al mattino, visita alla Villa Reale di Stra, con i suoi magnifici capolavori pittorici e l'incantevole parco; colazione a Dolo in un rinomato ristorante; al pomeriggio, visita alla famosa Mostra del Settecento goriziano, allestita nel Palazzo Attems, a che, dato l'eccezionale interesse suscitato, rimane ancora aperta a tutto settembre; è veramente un'occasione unica per ammirare mobili, soprammobili, addobbi e oggetti artistici in genere di pregevole fattura, messi straordinariamente a disposizione dalle nobili famiglie goriziane. Il prezzo, per andata e ritorno, pranzo incluso, è di lire 1.800. Le prenotazioni si accettano tutti i giorni presso la Segreteria del Movimento femminile, in piazza S. Giovanni 5, telefono 24-600.

---

† Dopo una vita completamente dedita alla famiglia, il giorno 10 spirava improvvisamente, il

cav. Ettore Covacci

Isp. P.le F. S. a r.

Affranti ne annunciano la irreparabile perdita la moglie CORNELIA, i figli: SILVANO con la moglie TINA GUZZI, dott. ing. cap. A. N. CLAUDIO con la moglie ANNAMARIA MARSILLI, i nipotini MARIA LUISA, LUCIANO, RICCARDO, MARINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, dall'abitazione di via Udine num. 73.

---

† Il giorno 10 corr., spirava

Angela Bagatin

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 15, dall'abitazione di Chiadino in Monte 158.

Nell'impossibilità di esprimere personalmente ad ognuno la nostra commossa riconoscenza, ringraziamo con questo mezzo quanti hanno voluto onorare la memoria della nostra cara mamma

Teresa Zorzetti

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della tua morte, ti rievoco con immutabile amore e tanto rimpianto inobliabile

Michele

La moglie IRMA ved. SNELLI

Trieste, 11 settembre 1956.

LA PARTECIPAZIONE DELLA CITTA' ALLA GRANDE FIERA AUSTRIACA

INCONTRI FRUTTUOSI A VIENNA DEGLI ESPONENTI ECONOMICI TRIESTINI

Assicurazioni per una maggiore quota di traffici da assegnare al porto
La visita di Raab al padiglione - Tre film a colori proiettati all'Università

Abbiamo da Vienna:

Il padiglione triestino della Fiera di Vienna è stato visitato oggi dal Cancelliere Federale Julius Raab. Accolto dal comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, e dall'ing. Sospisio, presidente della Fiera di Trieste, l'eminente uomo di Stato austriaco si è vivamente interessato alla documentazione degli stretti vincoli economici che legano l'Austria al porto adriatico. In particolare ha ammirato il pannello luminoso che indica il volume del traffico austriaco in transito per Trieste. Raab si è cordialmente compiaciuto dell'efficace realizzazione, riaffermando la sua simpatia per la nostra città. Rispondendo al cortese invito dell'ing. Sospisio egli ha detto che visiterà volentieri la prossima Fiera di Trieste.

E' stata quella di oggi una giornata assai intensa per la delegazione economica triestina giunta nella capitale austriaca in occasione della Fiera. E già si profilano i primi successi dell'iniziativa. Durante la visita di un gruppo di industriali guidati dal dott. Hausbrandt e dal dott. Bernardi, direttore dei Magazzini Generali di Trieste, al Ministero per le industrie nazionalizzate, essi hanno ricevuto l'assicurazione, espressa da un alto funzionario, il Sektionchef Schopf, che al porto di Trieste verrà destinata una maggiore quota di traffico delle industrie che fanno capo al suo Ministero, purchè vengano concesse talune facilitazioni di ordine economico. Quando si consideri che questo Ministero controlla oltre trecento aziende, rappresentanti il venticinque per cento dell'industria austriaca, apparirà evidente la portata di questo impegno. Del resto il Ministero è già un ottimo cliente del nostro porto, attraverso il quale passa attualmente il settanta per cento dei traffici relativi alle aziende nazionalizzate.

Un altro gruppo di operatori economici, che era guidato dal presidente della Camera di commercio prof. Luzzatto Fegiz ha fatto visita all'Associazione spedizionieri austriaci. Cordialmente accolti dal presidente dell'Associazione sig. Bollmann e dal direttore generale Friesz, i rappresentanti triestini, fra i quali era il presidente degli spedizionieri di Trieste, dott. Caidassi, hanno avuto un primo cordiale scambio di idee con i colleghi viennesi.

Davanti a un folto pubblico di tecnici e di operatori economici sono stati poi proiettati all'Auditorium Maximum dell'Università di Vienna i tre documentari a colori su Trieste realizzati da Ferry Mayer, per conto del Comitato propaganda unitaria. E' stato un incontro con Trieste città moderna e pulsante di vita, che il pubblico ha mostrato cordialmente di apprezzare, salutando con applausi calorosi sia i documentari che gli oratori che si sono succeduti, dopo un'introduzione del dott. Fiesz, nella presentazione. Hanno parlato il dott. Bernardi per il documentario su Trieste centro commerciale e portuale, realizzato con tecnica mirabile; l'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, e il dott. Novari, direttore del porto industriale, per il film su Trieste industriale e fieristica, e l'avv. Slocovich, presidente dell'Ente del Turismo, per il documentario turistico, le cui suggestive inquadrature sono state sottolineate dalla compiaciuta ammirazione degli spettatori. E' stata una manifestazione di spontanea cordialità, che ha dato il segno dell'interessamento spontaneo e dell'affettuosa simpatia che quanto riguarda la vita della nostra città suscita tra gli ambienti più vasti e disparati di Vienna.

Le legge del quinto

Con la legge 29 marzo 1956 n. 277 sono state estese a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato di Trieste le disposizioni della legge 6 ottobre 1950 n. 835, concernente la riserva di una quota — non inferiore al quinto — delle forniture e lavorazioni per le Amministrazioni dello Stato.

In relazione alla legge suddetta, la Camera di commercio — per incarico del Ministero dell'Industria e del Commercio — sta completando un elenco di imprese che aspirano e sono in grado di assumere forniture e lavorazioni per le amministrazione suddette. Allo scopo di conoscere i dati specifici e la capacità produttiva di ogni singola impresa, è in corso di ultimazione da parte della Camera, un'indagine diretta presso le aziende interessate, le quali sono state invitate a fornire gli elementi necessari entro il 15 corrente.

La mancata recezione dei predetti dati comporterà ovviamente alla esclusione dell'inserzione nell'elenco; le industrie e gli artigiani interessati che non avessero ricevuto il questionario d'indagine, potranno chiederlo alla Camera di commercio.

Profughi partiti per il Canadà

Hanno lasciato Trieste ieri sera, con il direttissimo per Milano, 70 esuli istriani che emigrano nel Canadà sotto gli auspici della Missione cattolica americana e del N.C.W.C. Il gruppo degli emigranti raggiungerà il Canadà per via aerea. A tutti è stata assicurata la piena sistemazione alloggiativa e lavorativa. Un altro gruppo di cinquanta istriani partirà per Milano invece giovedì mattina e successivamente, sempre per via aerea, raggiungerà Ottawa.

Borsa di studio per studenti d'ingegneria

E' aperto un bando di concorso alla borsa di studio «Associazione ingegneri del Castello del Valentino» dell'Opera dell'Università, di lire 180.000, riservata agli studenti della Facoltà di ingegneria dell'Università degli studi di Trieste. Possono concorrere gli studenti regolarmente iscritti al primo anno del triennio di applicazione della Facoltà per l'anno accademico 1956-57, che si trovino nelle seguenti condizioni: siano cittadini italiani; siano figli di laureati presso il Politecnico di Torino, oppure esuli dopo il 1945 dai territori di confine ceduti alla Jugoslavia; siano sprovvisti di altro titolo accademico; siano in regola col piano degli studi, superino nell'anno accademico 1956-57 tutti gli esami consigliati dal piano degli studi della Facoltà; siano di disagiate condizioni economiche.

Le domande, redatte su apposito modulo fornito dall'Opera dell'Università, dovranno pervenire all'Ufficio assistenza, entro le ore 11 del 28 febbraio 1957. Alla domanda, dovranno essere allegati tutti i documenti richiesti. Le domande non complete di documentazione non saranno prese in considerazione. E' ammesso, tuttavia, il riferimento a certificati eventualmente già presentati a corredo di altra domanda all'Ufficio assistenza per il corrente anno accademico.

Una panchina sul piede al venditore in cerca di frescura

Una singolare disavventura è capitata al venditore ambulante Michele Pompilio, di 61 anni, abitante al n. 15 della Domus Civica. Intorno alle 8, egli si sedeva su una panchina di riva Tre Novembre — proprio di fronte al «Gran Hotel de la Ville» — per respirare una boccata d'aria pure. Prendendo posto sulla panca, il Pompilio non notava che questa non era fissata agli appositi sostegni; perciò, appena sedutosi, la panchina si ribaltava e gli finiva sul piede destro. Malgrado il dolore il venditore ambulante è riuscito a rincasare ma, alle 14, non reggendo più, ha chiamato la CRI. Trasportato all'ospedale, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Nel dare, ieri pomeriggio, la scalata al proprio lettino in una delle camerate del «Nido d'infanzia» di via Veronese, la piccola Gabriella Luccarelli, di 2 anni, abitante in via San Maurizio 12, ha finito col ribaltarlo e trascinarselo quindi addosso. La piccina, che ha riportato una vasta ferita alla fronte, è stata prontamente soccorsa dalla bambinaia Maria Ferluga, di 42 anni, abitante in via Fabio Severo 71, la quale si è affrettata ad accompagnarla alla CRI. Dopo una terapia d'urgenza, la piccina è stata trasferita all'ospedale, dove è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Percorrendo, poco dopo le 11, la via Giulia, Elena Parovel, di 72 anni, abitante in Guardiella San Cilino 384, ha messo inavvertitamente un piede su una prugna che si trovava sul marciapiede ed è scivolata, fratturandosi l'omero destro. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno inoltre raccolto Maria Carmeli, di 80 anni, ospite del gerontocomio di via Cologna, che scendendo le scale era caduta, producendosi ferite alla coscia destra. Colto da un capogiro mentre stava seduto su un muricciolo, il fattorino Giorgio Pancani, di 23 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1288, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo da due metri d'altezza, ferendosi al braccio destro. E stato subito accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Alla Fiera internazionale di Vienna inaugurata domenica scorsa dal Ministro degli Esteri austriaco Figl: l'elegante padiglione di Trieste, allestito a cura del Comitato di propaganda unitario. Il progetto è dovuto a una firma di sicuro prestigio: l'architetto Aldo Cervi («Giornalfoto»)

IL MISTERO DELL'ANNEGATA DI BARCOLA

La doppia vita del Di Pinto rivelata da fotografie e lettere amorose

Una persona avrebbe visto la sera fatale i due coniugi dalle parti di Miramare - La madre della vittima nuovamente interrogata

«Nè disgrazia nè suicidio...» sembra ormai essere il convincimento del dirigente della Squadra mobile in merito alla tragica e misteriosa morte di Luigia Orel in Di Pinto, la giovane donna ripescata cadavere nel mare di Barcola. La salma dell'annegata aveva proposto agli investigatori tre ben distinti orientamenti: disgrazia, suicidio o delitto. A soli quattro giorni, dal pietoso ricupero, le indagini hanno preso un deciso indirizzo: quello dell'omicidio.

La tesi del suicidio non regge: Elena era troppo attaccata al suo bimbo e al marito per prendere la decisione di uccidersi e sebbene stanca della sua pesante situazione familiare, mai aveva manifestato propositi suicidi. La tesi della disgrazia è ugualmente fragile: la giovane donna, tra lo altro, aveva un folle terrore dell'acqua e, non sapendo nuotare, mai aveva osato scostarsi dalla riva. Sgomberato il campo investigativo da queste che sembravano le ipotesi più attendibili, i funzionari hanno incominciato ad orientarsi verso l'omicidio. Come abbiamo già scritto in un precedente numero, la salma della Di Pinto è stata sottoposta alla perizia medico legale ma, dato lo avanzato stato di decomposizione, è stato possibile accertare soltanto quello che si sapeva già a priori: cioè la morte per asfissia da annegamento. Sul cadavere non sono state repertate tracce di lesioni, e gli esami chimici e istologici, disposti dal magistrato, sono tuttora in corso. Una sola persona è stata fermata, Domenico Di Pinto, il vedovo, ed attualmente egli è al centro della inchiesta giunta ormai alla fase del «serrate».

L'uomo si era recato negli uffici della «Mobile» il giorno successivo al ricupero della salma, e dopo un breve interrogatorio era stato fermato per accertamenti. Gli accertamenti devono essersi trasformati in breve in gravi indizi tanto che sabato sera, il giovanotto è stato trasferito al carcere del Coroneo, dove è stato lungamente interrogato. Il Di Pinto ha ripetuto per l'ennesima volta, come una lezione mandata a memoria, le romanzesche circostanze della scomparsa della moglie, interrompendosi di tanto in tanto solo per dire ch'egli non era un criminale. Le domande a bruciapelo, le minuziose contestazioni e le continue richieste di precisare questa o quella circostanza, hanno finito con lo scuotere il Di Pinto, il quale è caduto in più d'una contraddizione. Poichè la Questura mantiene sul grave episodio un rigoroso riserbo, è difficile poter affermare se il Di Pinto ha fatto qualche fatale ammissione o se è rimasto invischiato in qualche alibi smentito dai fatti. E' certo però che una fosca ombra grava sulla sua persona.

I funzionari hanno interrogato quasi tutti gli inquilini di via delle Campanelle 58/4, e le loro deposizioni non sono in nessun modo favorevoli all'indiziato. La vita dei due sposi è stata messa a fuoco, e le infinite zone oscure che Elena, nel suo smisurato affetto per il marito, cercava di non vedere, sono state illuminate in pieno. Domenico Di Pinto aveva un'amichetta della quale sembrava essere fortemente innamorato. La moglie aveva finito con il sapere della relazione e, con un'abile stratagemma, era riuscita anche a conoscere le sembianze della rivale. Un giorno il Di Pinto aveva portato a casa una macchina fotografica. Accorgendosi che alcune fotografie erano state scattate, la moglie aveva scaricato la pellicola e l'aveva portata a sviluppare. I fotogrammi le avevano rivelato il marito a braccetto con un'altra donna, la donna sorridente sullo sfondo di un'auto tipo giardinetta, e ancora loro due in altre pose da innamorati perfetti. Per non farsi scoprire, la Elena aveva acquistato un'altra pellicola, l'aveva rimessa nella macchina e, per fugare ogni eventuale sospetto, aveva scattato a vuoto alcune fotografie.

La loro precaria situazione — l'uomo era disoccupato, la Elena raggranellava qualche banconota da cento lavando i panni alle vicine, il piccolo aveva bisogno di infinite cose — era diventata insostenibile da quando nella vita del Di Pinto era entrata la ragazza monfalconese. Un giorno costei venne a Trieste, e i parenti di lui, saputo del suo arrivo, l'avvicinarono per esortarla a troncare la relazione. I due finsero di dirsi addio e, per fugare anche la ombra del dubbio, concertarono insieme una lettera di congedo, che la giovane indirizzò da Monfalcone al Di Pinto. La moglie però non aveva mai creduto alla fine di quell'amore, e troppe cose la dicevano che, malgrado le lettere, suo marito continuava a vedere l'amica.

Ecco una delle fotografie che fornirono a Elena la prova del tradimento del marito

La relazione del Di Pinto è stata eviscerata anche dalla «Mobile», e ieri i funzionari hanno lungamente interrogato su questo argomento i congiunti del fermato, ai quali hanno ripetutamente chiesto la data della venuta a Trieste della ragazza monfalconese. Intorno alle 19, è stata nuovamente interrogata anche la madre di Elena. Per non turbare la donna già notevolmente scossa, i funzionari l'hanno mandata a prendere a casa da una poliziotta. La Orel è stata fatta salire su un'ambulanza della Polizia e, con il pretesto di «comunicazioni urgenti», è stata accompagnata in Questura. Il raggio delle indagini si è notevolmente esteso nelle ventiquattro ore appena trascorse: dopo avere sondato nell'ambiente vicino ai due sposi e nella zona del «Luna Park» di Barcola, dove il Di Pinto narra di avere perduto di vista la moglie, gli agenti hanno battuto anche altre piste.

Se le nostre informazioni sono esatte, i funzionari avrebbero trovato una persona, la quale si sarebbe imbattuta quella fatale sera nei due coniugi. Li avrebbe visti passeggiare; peraltro, non nella zona del «Luna Park», ma nelle vicinanze di Miramare. Se questa affermazione corrisponde alla verità si spiega anche come il cadavere sia stato rinvenuto nel mare di Barcola: il moto delle correnti marine non poteva sospingerlo in un'altra direzione. Questo particolare, se vero, è di indubbio interesse, così come è interessante la lettera che sarebbe stata rinvenuta addosso al Di Pinto. Sarebbe stata indirizzata all'amica e avrebbe contenuto delle gravissime affermazioni.

Iersera, il dirigente della «Mobile» ha avuto un lungo colloquio con il Procuratore della Repubblica per informarlo sullo svolgimento dell'inchiesta, che è giunta ormai alle ultime battute. Senza rubare l'arte ai profeti sembra quasi certo che nella giornata di oggi la Questura renderà noto i risultati dell'inchiesta. L'autentica vittima di questa oscura tragedia, è il figlio di Elena, il piccolo Dario. Un Ente si sta interessando per la sistemazione del bimbetto, che non può rimanere affidato alla nonna materna, troppo scossa per potersi prendere cura di lui. Gli inquilini di via delle Campanelle 58/4 hanno fatto tra di loro una colletta, e hanno raccolto poco meno di ventimila lire, che hanno offerto per la momentanea sistemazione dell'orfanello.

Un passante impulsivo

Uno scatto d'ira è venuto a costare piuttosto caro ad Amedeo Fumai, di 52 anni, abitante in via Tiziano Vecellio 33. Ieri mattina, poco dopo le 9, egli stava attraversando, assieme a una signora, la via Roma all'angolo con via Rossini. I due, che procedevano nella zona pedonale, avevano quasi raggiunto il marciapiede allorchè alle loro spalle echeggiava il suono del clacson di un'auto. Intimoriti, essi saltavano sul marciapiede, da dove il Fumai incominciava a rivolgere apprezzamenti non precisamente ortodossi allo sconosciuto automobilista. Costui, dopo avergli risposto e tentato di calmarlo, chiedeva l'arbitrato di un vigile urbano del vicino mercato ortofrutticolo. La venuta del vigile non ha fatto che aumentare l'elettricità ch'era già nell'aria e il Fumai, dopo averlo apostrofato piuttosto rudemente, lo minacciava di calargli l'elmo sino al collo. La minaccia d'«incappellamento» ha indotto il vigile ad agire; il Fumai è stato fermato e scortato a un Commissariato. Dallo ufficio di Polizia, dove ha parzialmente ammesso le pepate risposte indirizzate al vigile, l'impulsivo passante è stato trasferito al Coroneo in attesa di rispondere di minacce in danno di pubblico ufficiale.

LA TRAGICA CATENA DEGLI INCIDENTI

Strade micidiali per i gitanti della domenica

Il grave incidente accaduto domenica nei pressi del passaggio a livello di Begliano dove, come riferito nell'edizione di iermattina, la motoretta del ten. Francesco Casorelli, di 26 anni, sul cui sellino viaggiava Clara Ricatti, di 23 anni, abitante in Strada di Cattinara 14, ha avuto un tragico epilogo: durante la nottata di domenica, il giovane ufficiale è deceduto all'ospedale di Monfalcone, dove era stato ricoverato in disperate condizioni. Grave è anche lo stato della Ricatti: i medici le hanno già amputato la gamba destra e paventano di doverla mutilare anche della sinistra.

Una gita domenicale in Friuli è culminata in una grave disgrazia anche per Luigi Capechi, di 66 anni, abitante in via dei Moreri 16. Mentre percorreva la strada di Pieris con un ciclomotore, il Capechi ha perduto il controllo della guida e si è rovesciato, producendosi un notevole ematoma alla fronte, sospetta infrazione cranica e commozione cerebrale. Accompagnato all'ospedale di Monfalcone, il ferito vi è stato accolto con prognosi riservata.

Anche la giornata di ieri è stata densa di incidenti Poco dopo le 8, un'autolettiga della CRI di Muggia che stava rientrando all'autoparco di Trieste è stata fermata da alcune persone nei pressi del Porto Industriale, sulla via Flavia. Al suolo giaceva ferito l'elettrotecnico Michele Coletta, di 20 anni, abitante in piazzale Giarizzole 14. Poco prima, mentre si stava dirigendo verso Muggia con uno scooter, il Coletta era venuto a collisione con l'autofurgoncino guidato da Severino Zampieri, di 23 anni, abitante in via Costalunga 380, che lo precedeva e che, in quel momento, aveva iniziato una conversione a sinistra. Lo sfortunato centauro, che ha riportato la frattura della spalla destra e la sospetta frattura del polso sinistro, è stato trasportato all'ospedale.

Pochi minuti primo delle ore 8, l'elettricista Edoardo Ursich, di 19 anni, abitante in Strada per Longera 176-1, transitava con uno scooter, sul cui sellino era in arcione l'apprendista bandaio Lodovico Placer, di 17 anni, abitante in Strada per Longera 166-5, per la via Pindemonte. Giunto nei pressi dello stabile n. 18 (strana fatalità di certi numeri), l'Ursich, che proveniva dalla Rotonda del Boschetto, manovrava per abbordare una curva e, inconsciamente, si spostava sul margine sinistro della strada, venendo così a collisione con una camionetta dei vigili del fuoco, sopraggiunta in senso inverso. I due giovani sono finiti a gambe all'aria, rimanendo entrambi feriti. L'Ursich è stato avviato all'ospedale con un'auto di passaggio, dove l'amico lo ha raggiunto con i propri mezzi. Il centauro, che ha riportato ferite allo zigomo destro, al mento e stato subcommozionale, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni; il Placer, che lamenta contusioni escoriate alle ginocchia, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di una settimana. La motoleggera ha subito ingenti danni.

Mentre scendeva la Salita di Gretta, all'apprendista meccanico Franco Fusar, di 15 anni, abitante in via Bonomea 8, si sono rotti improvvisamente i freni della bicicletta che, ormai lanciata, è andata a sbattere contro l'autofurgoncino della Telve, affidato all'autista Danilo Simsich, di 37 anni, abitante in via Rismondo 2, in regolare sosta sul margine della strada. Il Fusar, che ha riportato ferite lacero-contuse alla mucosa dentaria, sospette lesioni ossee alla mandibola e ferite al labbro inferiore.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO S. GIUSTO. Questa sera ore 21: Festival internazionale del folclore e debutto del Gruppo de «La famiglia triestina».

EXCELSIOR. 16: «La febbre dell'oro», nuova edizione dell'insuperabile capolavoro diretto e interpretato da Charlie Chaplin.
FENICE. 16: «L'arciere del Re», un film cavalleresco d'avventure e d'amore in cinemascope con Robert Taylor e Kay Dendall. Metro.
NAZIONALE. 16: «L'arma del ricatto», il film di tutte le emozioni, con la bellissima Cleo Moore.
ARCOBALENO. 16: Inizio nuova stagione '56-'57 con il primo film nel nuovo cinemascope 55 m/m. Meglio di quanto finora avete mai visto. «Carousel» di Rodgers e Hammerstein, colore De Luxe, con G. McRae, S. Jones e C. Mitchell.
SUPERCINEMA. 16: Affollate repliche «La grande sfida», il colosso della nuova produzione 1957 20th Century Fox in cinemascope con Robert Ryan e Virginia Mayo.
FILODRAMMATICO. 16.30: In prima visione: «I desperados della Jungla Verde» con H. Del Carril e A. Benetti. Passioni primitive e lotte senza quartiere in una terra infuocata in un film spettacolare.
GRATTACIELO. 16: Frank Sinatra, Debbie Reynolds in «Il fidanzato di tutte». Divertentissimo cinemascope M.G.M.
CRISTALLO. 16: Victor Mature e Richard Egan nel grandioso cinemascope Fox: «Sabato tragico». Temperatura in sala 18 gradi.
CAPITOL. 16: «L'uomo che non è mai esistito», un sensazionale cinemascope con Clifton Webb e Gloria Grahame.

ASTRA ROIANO. 16: «La legge contro Bill Kidd» con Scott Brady e Betta St. John, in technicolor.
ALABARDA. 16: «Diana la cortigiana», spettacolare dramma di amore e di odio in cinemascope ed Eastmancolor, ambientato nella splendida Corte di Francia con Lana Turner, Petro Armendariz e Marisa Pavan. E' un film Metro.
ARISTON. 16 (est. 20.15): «I tre ladri», Totò, Jean Claude Pascal e Giovanna Ralli in un turbine di risate.
ARMONIA. 15: «Samoa», technicolor, G. Cooper, B. Giones. Grande successo Comp. Carilli-Gessaga.
AURORA. 16.30: Locale con aria refrigerata. Ancora oggi a generale richiesta «Gli invincibili» con G. Cooper e P. Goddard. Technicolor Paramount.
GARIBALDI. 16.30: «La peste d'oro», grandioso giallo forte ed elettrizzante, con J. Desny e C. Boehm. Assoluta prima visione.
IDEALE. 16.30: «Ombre gialle» con Richard Conte, Peggie Castle.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Avventura a Corte», fastoso e romantico cinemascope in Eastmancolor, con M. Koch e M. Cramer.
IMPERO. 16.30: «Mia moglie è di leva» con T. Ewell e S. North. E' un insuperabile e divertentissimo cinemascope Fox. Ultimo giorno.
MARE. 16.30: «Ridere, ridere, ridere», con Carlo Dapporto, U. Tognazzi. Ferraniacolor.
MODERNO. 16: «Posto di combattimento» con John Lund e Keefe Brasselle.
SAVONA. 16: «La morsa d'acciaio», emozionante e drammatico Fox con Joseph Cotten e Teresa Wright. Vietato ai minori.
S. MARCO. 17: «Carovana verso il Sud», grandioso cinemascope Fox in technicolor con Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Anni verdi», Charles Coburn e Tom Drake. Il supercolosso Metro, tratto dal romanzo di A. J. Cronin.
VIALE. 16: «Il segno del pericolo», supergiallo, il delitto perfetto, fortemente avvincente con Robert Beatty e Terry Moore. Prima visione RKO.

AZZURRO. 16: «Il sogno di Zorro» con Walter Chiari e Delia Scala.
BELVEDERE. 16.30: «Fanfan la Tulipe».
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno de «L'astronave atomica del dott. Quatermass». Film sensazionale di fantascienza, con Brian Donlevy e Jack Warner.
NOVO CINE. 16: «I pionieri dell'Alaska» con Jeff Chandler. Technicolor Universal.
ODEON. 16: «La sete degli uomini», dal romanzo di Susanne Pairault con G. Marchal e Dany Robin. Un amore colpevole e disperato. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Grisbì», capolavoro, con Jean Gabin e Delia Scala. Vietato ai minori.
VENEZIA. 15.30: «Il romanzo della mia vita» con Luciano Tajoli.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 circa (cassa 19.30): Due spettacoli del delizioso programma di cartoni animati «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» in superscope e technicolor.
ARISTON. 20.15 e 22: «I tre ladri», Totò, Jean Claude Pascal e Giovanna Ralli in un turbine di risate.
ARMONIA. 19.30: «Samoa», technicolor con G. Cooper, B. Giones. Grande successo Comp. Carilli-Gessaga.
GARIBALDI. 20 e 22: «La peste d'oro», grandioso giallo forte ed elettrizzante con J. Desny e C. Boehm. Assoluta I visione.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20 (si ripete il I tempo): «Silenzio si spara» con Eddie Constantine, May Britt, Irene Galter.
GINNASTICA. 20 e 22 (due rappresentazioni): «Il cerchio si chiude», emozionante giallo con Glenn Ford e Janis Carter.
MARCONI. 16 (estivo ore 20.15): «Il prezzo del dovere». M.G.M., con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa 19): «La fiamma e la carne», capolavoro Metro in technicolor con Lana Turner. Vietato ai minori.
MONTUZZA. 20.30: «La mia amica Irma». E' un film comico, spassoso con Dean Martin e Jerry Lewis.
PARCO delle ROSE (Brocchetta). 20 e 22 (due spettacoli): «La storia di Pear White» con Betty Hutton, la meravigliosa interprete di «Il più grande spettacolo del mondo». In technicolor su schermo panoramico.
PONZIANA. 20: «Una pistola che canta», western, technicolor con G. Montgomery.
ROIANO. Cassa 20. 20.45: VIII serata del dilettante. Ore 21.45: «Abbasso mio marito», delizioso con William Holden.
SCOGLIETTO. 20.15: «Il grande valzer», tutto il fasto della Vienna imperiale in questo meraviglioso capolavoro Metro che rievoca la vita e gli amori di Strauss.
SERVOLA. 20: «L'ultimo dei Dakota», western.
STADIO. 20 (due spettacoli): «Caffè chantant», meraviglioso technicolor con Elena Giusti e Ugo Tognazzi.
VALMAURA. Due spettacoli, 20 e 22: «Gli ussari del Bengala», technicolor con R. Egan e Dawn Adams.

SPETTACOLI

STASERA AL CASTELLO DI S. GIUSTO

La «Famiglia triestina» in una festa del folclore

La «Famiglia triestina», il gruppo folcloristico triestino neo-costituito sotto gli auspici dell'Enal, si è presentato per la prima volta, e sia pure molto fugacemente, al pubblico nel pomeriggio di ieri, quando è passato in sfilata per le vie cittadine per recarsi al Castello, alle prove dello spettacolo di questa sera. Gli sposi sul landò, seguiti dai popolani sul caratteristico carro ottocentesco e dagli altri personaggi hanno suscitato molto interesse e curiosità e non v'è dubbio che molti cittadini vorranno applaudire gli stessi e altri personaggi sul palcoscenico del Castello in occasione del loro odierno debutto.

Trieste non ha, in effetti, particolari tradizioni in fatto di folclore. E' perciò maggior merito dell'Enal che ha promosso l'iniziativa, di Carlo de Dolcetti che l'ha diretta e che ora presiede al gruppo della «Famiglia triestina», del prof. Silvio Rutteri che vi ha collaborato ricercando tutto il materiale originale dell'epoca da cui sono stati tratti i motivi e i costumi e i personaggi che faranno rivivere nell'azione scenica con le loro danze, le musiche e i canti, gli squarci più caratteristici della Trieste di cento o centocinquant'anni fa. Vi saranno le «salimarole» dalle loro vesti variopinte, i severi e dignitosi «impizaferai», gli elegantissimi gagà del tempo, noti alle nostre «venderigole» con il nomignolo di «scartozeti», assieme alle loro agghindatissime damigelle; e ancora i «veci pescadori», i «fachini de piaza», il rumoroso stuolo dell'«inclita mularia» e, infine, la maschera più nota e più caratteristica, quella di «Gigi Lipizzer», il popolaresco facchino nato e fiorito sulle colonne del «Marameo». In tutto una trentina di componenti, in questa «Famiglia», la cui coreografia sarà diretta dalla maestra Erminia Gorchi, le cui canzoni, tutte «voci lontane di Trieste», sono state scelte e adattate dal maestro Mario Martinelli.

Accanto alla «Famiglia triestina» parteciperanno al Festival internazionale del folclore, che viene organizzato dall'ENAL provinciale in collaborazione con l'Ente per il turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, numerosi altri gruppi nazionali ed esteri. Il complesso della «Città di Napoli» costituirà certamente un'attrazione particolare: Napoli infatti è simbolo di canzoni, di musiche e di danze, in primo luogo la tradizionale tarantella, di cui il gruppo folcloristico che per la prima volta apparirà a Trieste è fedele interprete, come a sufficienza testimoniano i numerosi successi riportati anche in recenti concorsi nazionali e internazionali. I principali complessi esteri, anche questi nuovi per Trieste, sono quello francese de «La Chôte Chalonnaise», noto per la sua originalità e spigliatezza, e il gruppo côrso «Cantu di Cirnu» che farà rivivere sulla scena la fierezza, l'orgoglio e la gentilezza della popolazioni della Corsica.

Prenderanno ancora parte allo spettacolo, che avrà inizio alle ore 21, i «Cantori del Friuli», i «Danzerini di Lucinico», i «Danzerini di Aviano» e un «Gruppo di Capriva», alcuni dei quali sono già stati applauditi a Trieste l'anno scorso in piazza Unità. Lo spettacolo sarà presentato dal pittore Mario Pompei.

La stagione lirica al Teatro Verdi

La stagione lirica al nostro massimo teatro si aprirà, come già annunciato, il 14 novembre con la rappresentazione dell'«Aida» di G. Verdi. Il maestro Antonino Votto dirigerà l'opera inaugurale, che avrà i seguenti interpreti: «Radames» sarà Franco Corelli, «Aida» sarà Anna Maria Rovere, «Amonasro» Gian Giacomo Guelfi, «Amneris» Dora Minarchi. Il coro del Teatro Verdi, sarà diretto dal maestro A. Fanfani.

Ecco a grande linee, il cartellone della stagione: «Aida» di G. Verdi; «Otello» di G. Verdi; «I puritani» di V. Bellini; «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini; «Elettra» di Strauss e «Il telefono» di Menotti; «I maestri cantori» di R. Wagner; «La dannazione di Faust» di H. Berlioz; «I racconti di Hoffmann» di J. Offenbach; «L'invisibile città di Kitesc» di N. Rimsky Korsakof; «La fiamma» di O. Respighi; «La Vida breve» di M. Falla e «Balletto spagnolo; «La guerra» di Rossellini, un'opera di Viozzi e balletto.

La proiezione al Castello di «Uomini senza casa»

Sarà proiettato prossimamente sullo schermo del Cortile delle Milizie il film «Uomini senza casa» di Robert Darène.

E' un film questo sull'Abbé Pierre, sulla sua meravigliosa attività per dare una casa ai senza tetto, per contribuire in nome della carità cristiana a risolvere un problema che è gravissimo in molti stati.

Il film è tratto dal noto libro di Boris Simon «I discepoli di Emmaus» e racconta con crudo realismo la vita di tanti diseredati che, raccolti dall'Abbé Pierre, quando la vita li respingeva o pareva respingerli, sono riusciti a costruirsi una casa e trovare un lavoro e una ragione di vita nella solidarietà che unisce i poveri quando sono guidati da una comune luce e da una comune speranza.

VENERDI' SI INAUGURA UNA SIGNIFICATIVA MANIFESTAZIONE

LE GIORNATE MEDICHE TRIESTINE convegno di illustri scienziati

Quest'anno le riunioni sono dedicate alla patologia dello stomaco e del duodeno

Come già annunciato in una altra edizione, venerdì 14 saranno inaugurate le Giornate mediche triestine. Per il decimo anno consecutivo la sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore accoglierà alcuni fra i più illustri rappresentanti della medicina italiana ed europea.

L'importanza oramai internazionale delle nostre Giornate mediche non ha bisogno di ulteriori commenti. Quest'anno lo argomento delle conferenze, come è noto, sarà la patologia dello stomaco e del duodeno. Il tema è vasto e di vivo interesse per i medici e per il pubblico, che conosce quanto incidano, le sofferenze degli organi digestivi nella vita di ogni giorno. Le malattie e le disfunzioni dello stomaco e del duodeno sono note a tutti ed è perciò prevedibile che gran parte del pubblico seguirà con vivo interesse lo svolgimento del congresso.

Il programma dei lavori, contenuto nelle tre giornate del 14, 15, 16 settembre, è quanto mai denso. Sono quasi ultimati anche i preparativi per la «Mostra del medicinale» che accompagna ogni congresso medico, ma che nelle «Giornate mediche» assume particolare rilievo, anche perchè frequentemente in quest'epoca dell'anno le Case presentano preparati nuovi, ed i rappresentanti possono intrattenere i medici presenti sugli aggiornamenti in materia di medicinali, aggiornamenti che seguono da vicino i progressi della medicina.

Nomi veramente illustri ha iscritto anche quest'anno il programma dei lavori. Vi troviamo, fra gli stranieri, René A. Gutmann, da Parigi, gastroenterologo di fama mondiale, il quale tratterà l'evoluzione dell'ulcera gastrica e dei tumori dello stomaco: due malattie purtroppo molto diffuse in tutto il mondo.

Dalla Germania interverrà il prof. N. Henning, da Erlangen, la cui relazione avrà un carattere eminentemente anatomo-patologico, perchè esporrà la conclusione delle proprie lunghe ricerche fondate sull'esame microscopico della mucosa dello stomaco prelevata chirurgicamente in malati di infiammazioni croniche, sottoposti ad intervento operatorio. E sarà certamente una esposizione densa di interesse e di insegnamenti pratici. Avremo ancora il prof. J. Groen, direttore di clinica medica, da Amsterdam, il cui argomento è dei più allettanti ed attuali: cioè egli esaminerà l'ulcera gastrica e duodenale dal punto di vista dei fattori psicologici ed emotivi che ne favoriscono l'insorgenza. Non solo, ma si soffermerà anche sul lato psicologico come importantissima fase della cura di questa malattia, oggi così comune, appunto in relazione col ritmo della vita contemporanea.

Degli italiani, la rosa degli intervenuti conta nomi noti a tutti come fra i maggiori della clinica nazionale.

Non occorre presentre il prof. Piero Valdoni, che aprirà la seduta, intrattenendosi su un tema, naturalmente, squisitamente chirurgico e cioè sulle manifestazoni patologiche digestive che possono seguire la resezione gastrica, operazione oggi essenziale nel trattamento chirurgico dell'ulcera e dei tumori. Questo nostro concittadino, che ha già partecipato altre volte alle «Giornate mediche» è uno degli alfieri della scienza medica italiana, ed il suo nome è noto a tutti specie per il contributo essenziale da lui portato alla chirurgia polmonare.

Il professor Aminta Fieschi, direttore dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Genova, è ugualmente noto nel campo delle malattie del sangue come in quello delle malattie degli organi digestivi. Su questo orgamento è anche autore di un trattato di grande valore, largamente diffuso fra i medici italiani, mentre come ematologo è stato per lunghi anni collaboratore del grande Ferrata. Parlerà della diagnosi e della terapia delle gastriti croniche.

Anche il nome del prof. Mariano Messini è largamente noto. Il suo campo prediletto è la terapia e il suo trattato sullo argomento ha già da anni superato i confini nazionali. Terapista, idrologo profondissimo, epatologo, è attualmente direttore del Centro di studi sulle malattie del fegato, di Roma, nella cui clinica medica è nato, sotto la guida del prof. Frugoni. Parlerà della terapia delle malattie dello stomaco e del duodeno.

Un patologo medico, il prof. V. Pettinari, direttore dell'Istituto di Patologia speciale medica dell'Università di Padova, dimostrerà l'importanza della collaborazione fra medico e chirurgo, esaminando le indicazioni e i risultati della gastrectomia totale, cioè di quell'operazione che consiste nell'eliminare completamente lo stomaco ammalato. Intervento assai importante, come si comprende, e che richiede quindi una perfetta valutazione delle indicazioni e un largo esame statistico dei risultati.

Il clinico di Padova, prof. A. Dalla Volta, ci offre un argomento di sottile ed interessantissimo significato, squisitamente medico, parlandoci del valore diagnostico e dell'origine dei dolori che sono il principale sintomo dell'ulcera: e se è universalmente nota l'esistenza di tali dolori, non altrettanto chiara è la ragione del loro manifestarsi, del loro ritmo caratteristico, dei loro caratteri peculiari e spesso inconfondibili. Della patologia duodenale parlerà il prof. Antonio Bonadies, da Roma, e precisamente della patologia non ulcerosa, giacchè se buona parte della patologia duodenale è data dall'ulcera, esistono numerosissimi sofferenti duodenali che non sono degli ammalati d'ulcera.

Un altro contributo alla terapia chirurgica ci verrà offerto dal prof. E. Malan, direttore dell'Istituto di Patologia speciale chirurgica dell'Università di Genova: l'autorità del nome di E. Malan fa della sua relazione una delle più attese.

La radiologia è rappresentato dal prof. A. Vespignani, primario radiologico dell'Ospedale di Venezia, che si intratterrà sugli aspetti clinici e radiologici di una importante disfunzione della secrezione del succo gastrico.

Un argomento fra i più attraenti sarà il tema della relazione del prof. M. Lusena, primario medico dell'Ospedale di Milano, che ha dedicato studi appassionati all'importanza dell'allergia nelle gastriti. Argomento, ripetiamo, interessantissimo, alla luce delle attuali conoscenze dei fenomeni allergici, che tanta parte sembrano avere nella patologia di tutti gli organi.

Come ogni anno, un primario del nostro Ospedale è stato chiamato a tenere la relazione conclusiva delle «Giornate mediche». Toccherà, questo anno, al prof. Luciano Lovisato, che presenterà un ampio e accurato contributo statistico sulla frequenza delle malattie ulcerose e delle loro complicanze emorragiche, osservate durante un quinquennio (1951-1956) nel nostro Ospedale.

Le «Giornate mediche» chiuderanno quindi ufficialmente i lavori alle ore 13 di domenica 16 settembre.

a. r.

L'imposta di famiglia per i coltivatori diretti

Si rammenta che entro il 20 settembre vanno presentate le dichiarazioni dei singoli cespiti soggetti alle imposte comunali, nonchè le rettifiche dei redditi già iscritti a ruolo. Per tutta l'assistenza necessaria gli interessati possono rivolgersi alla Federazione coltivatori diretti di Trieste.

Arruolamento volontario nella Guardia di Finanza

Il Comando generale della Guardia di Finanza di Roma ha indetto un arruolamento nel Corpo. Potranno concorrervi i giovani celibi che compiranno il 18.o anno di età entro il 31 dicembre 1956. Le relative domande, redatte su carta bollata da L. 100 e corredate dallo stato di famiglia, dovranno essere trasmesse dagli interessati, entro il 31 ottobre c.a., al Comando Circolo Guardia di Finanza - Trieste, con lettera raccomandata.

Con la Lega Nazionale a Venezia

Anche la gita che la Lega Nazionale organizza per domenica 16 settembre a Venezia è un po' nella tradizione della benemerita istituzione. I partecipanti avranno modo di visitare la Biennale o l'isola di Murano, per rispondere al desiderio di molti soci che desiderano assistere in una delle celebri botteghe sull'isola alla lavorazione del vetro soffiato. Informazioni nella sede di corso Italia 9 o per telefono: 31196 - 35667, durante le ore di ufficio. Le prenotazioni si chiudono a completamento dei posti sull'autopullman.

LA VITA NEL PORTO

Aumenta la pressione anseatica sul comprensorio danubiano - Fiume, Brema e Amburgo presenti alla Fiera di Vienna con mostre di scarso livello tecnico - Entrato in fase operativa il vagliatore-pesa

Situazione degli ormeggi, lunedì, 10 settembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo III B: «Messapia»; Cap. 12 a: «Arma», sbarca ferraccio; Cap. 13 a: «Agios Spiridios», imbarca tubi di cemento pressato; Cap. 17: «Agios Georgios», imbarca legname.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord: «Bonitas», sbarca 9827 tonn. di carbone americano per la VOEST di Linz; Cap. 58: «Ismailia», imbarca autobus cecoslovacchi per Alessandria; Cap. 64: «Bogliasco», sbarca 9518 tonn. di carbone per conto austriaco; Molo VI testa: «Spuma», Cap. 61: «Patapsco River», sbarca carbone americano per la VOEST; Silo granario: «Excellency», sbarca 3200 tonn. di cereali; Cap. 69: «Verax», imbarca legname; Cap. 71: «Nakhshon», sbarca merci varie.

Arrivi dal 7 al 10 settembre:

«Ismailia» Ag. Cosulich, band. egiziana, per imbarco; «Agios Georgios», Ag. U. Bos, band. greca, per imbarco; «Patapsco River» Ag. Audoly, band. panam., dalla America con 10.000 tonn. di carbone; «Messapia» Ag. Adriatica, band. italiana, da Alessandria con 8 tonn. di varie; «Agios Spiridios», Ag. U. Bos, band. greca, per imbarco legname; «Excellency», Afl. Adr. Shipp., band. USA, dagli USA con 3208 t. di frumento «Nakhshon» Ag. Audoly, band. israel., da Israele, con 30 tonn. di varie; «Verax, Ag. Audoly, band. italiana, per imbarco.

Partenze dal 7 al 10 settembre:

«Krka», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per la Tunisia con 500 tonn. di varie; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. italiana, per Istanbul con 370 tonn. di varie; «Orizia», Ag. Audoly, band. italiana, per mare; «Themoni», Ag. Parisi, band. greca, per mare; «Africa», Ag. Lloyd, band. ital., per il Sud Africa con 570 tonn. di varie; «Clarisse» Ag. Schiavuzzi, band. panamense, per mare; «Frubel Annika», Ag. Bortoluzzi, band. svedese, per mare; «Maria Carla», Ag. Tirrenia, band. italiana, per il Periplo italico, con 210 tonn. di varie; «Enri», Ag. Sperco, bandiera italiana, per il Levante; «Esperia», Ag. Adriatica, band. italiana,per Alessandria con 300 tonn. di varie; «Ardeas», Agenzia Sperco, band. oland., per mare; «Davide», Ag. Battisti, band. italiana, per mare; «Nella», Ag. Audoly, band. italiana, per gli USA con 8500 tonn. di magnesite; «Maria Cosulich», Ag. Cosulich, band. italiana, per Casablanca con 530 tonn. di varie.

Propaganda anseatica in Austria.

Alla attuale Fiera internazionale di Vienna i porti anseatici di Brema e di Amburgo compaiono soltanto con una mostra fotografica. Nel padiglione della «Collettiva» germanica un pannello fotografico di 20 metri di lunghezza mette in luce il movimento delle navi nel porto di Amburgo. Altre diapositive razionalmente illuminate mostrano alcuni aspetti tecnici della vita portuale anseatica. La delegazione anseatica presente alla Fiera di Vienna distribuisce delle pubblicazioni di propaganda di non grande effetto. Fra esse notiamo un volume di 140 pagine, intitolato «Bremen», che si occupa piuttosto di commercio estero che di traffici transitari. Amburgo presenta un quadernetto a colori di una decina di pagine, illustrante aspetti vari, fra cui quelli portuali, della vita cittadina.

Fiume a Vienna.

Nel seno della «collettiva» nazionale jugoslava è inserita anche una mostra della città di Fiume, con tre pannelli mettenti in luce lo sviluppo dei traffici, i contatti marittimi con l'oltremare e la composizione della flotta. Sono esposti pure due modellini di navi da carico secco. Una discreta pubblicazione parla sulla consistenza tecnica di Fiume e sulle sue opere portuali.

Il vagliatore - pesa all'opera.

Per la prima volta è entrato ufficialmente in azione il vagliatore-pesa nel Molo V del carboni. Da lunedì a sabato scorso il piroscafo «Themoni», che trasportava 10.000 tonnellate di carbone per lAustria, ha lavorato nella stiva n. 1 con il predetto vagliatore ottenendo delle ottime rese.

MOSTRE D'ARTE

Bianco e nero a Muggia

Non che la terza edizione della Mostra muggesana del bianco e nero sia qualitativamente inferiore alle precedenti. Ma è un fatto che alle precedenti assomiglia un po' troppo per destare tutto l'interesse che quelle hanno destato. Si ha la impressione che la rassegna si sia un tantino ammosciata, anche perchè i nomi maggiori benchè presenti, sembra che ci sieno senza troppo impegno, per fare appunto «atto di presenza», più che per portare un contributo vivo e attuale. Sarà bene che gli organizzatori pensino (ma questo è un discorso che vale per il prossimo anno) a variarne in qualche modo la formula.

Ciò che rappresenta attualmente il peso maggiore della rassegna è la presenza di troppe figure minori del neorealismo. Accettabile nei maggiori, il neorealismo scade facilmente a maniera nelle figure di secondo piano e finisce per ingenerare un certo senso di fastidio e di monotonia.

Sono comunque presenti vari artisti di chiara fama e di notevole statura: Raffaele de Grade con i suoi georgici e limpidi paesaggi, Guttuso con un paio di vigorosi «studi», Mascherini con due disegni di nudo. Music con una litografia non troppo significativa, Righi con due nature morte di gusto un po' primitivo, Spacal con due composizioni «città di notte» e «piccolo squero» da lui altra volta trattate e predilette, in cui si mettono in evidenza le sue doti di raffinato stilista esercitate su di un tenue filo di spunti umanamente vivi, Treccani con un «muro di fabbrica» quasi romantico, Turcato con due tempere astratte di non troppo impegno, Vespignani con una «decauville» improntata ad un gusto quasi surrealistico nell'ordine di un romanticismo magico e Zigaina con due sciolte composizioni di lavoratori, attrezzi, cavalli.

Tra i neorealisti ricorderemo ancora Borgonzoni, Francese (abilissimo conoscitore del mestiere, ma pedissequo di Permcke), Mirabella, Muccini e Pozzano, particolarmente efficace nella sua «donna sulla spiaggia». Degli astrattisti (pochi per la verità) Bruna Gasparini sembra indulgere a suggestioni surrealiste nell'evocazione di paesaggi sottomarini o astrali (ma con molta approssimazione e confusione) mentre Cogno riesce a disciplinare in una corretta trama grafica i suoi consueti motivi.

Passando quindi ad una rapida scorsa al catalogo ci soffermeremo sui nomi di Sergio Altieri (con due paesaggi espressionistici nell'ordine di un Pynkam Ryder), di Lilian Caraian (efficace soprattutto nella sua area visione di cupole dalla finestra), di Mariano Cerne per lo sconcertante ritratto di Bertolt Brecht, di Cernigoj, di Coloni, di Cucek e di De Cillia in un momento di libera e fervida fantasia. Pregevoli i «cantieri» di Hlavaty nella loro salda struttura grafica e notevolissima per la pienezza della ricostituzione fantastica la produzione vedutistica («Giardino Hortis», «Piazza Vico»), di Maria Lupieri. Elettra Metallinò ha trovato nella linoleografia un mezzo particolarmente adatto a tradurre in termini di bianco e nero le visioni del suo mondo da «corte dei miracoli» un poco lugubre e un poco beffardo. Ricordiamo ancora la Ossi Czinner per la scorrevolezza della sua filiforme grafia («Nudo», «Donna con collana»), Carlo Pacifico con un gruppo di civette di segno rapido e vigoroso, Gianni Palladini per l'indovinata distribuzione del lume nella sua rossa nave, Ettore Riccinini ner un «portichetto» intagliato correttamente nel linoleum, e Ireneo Ravalico, buon disegnatore, efficace soprattutto per la madre e il fanciullo, figure di contorno del suo «Sogno di Gedeone».

Con Livio Rosignano ci accostiamo nuovamente ai neorealisti: forse con troppa aderenza ai modi di Zigaina, benchè non gli faccia difetto il senso compositivo e il dominio dei vasti aggruppamenti. Più limpido e più secco nella grafia risulta Sormani di cui particolarmente si fa notare l'incisione «Scalo legnami». Citeremo ancora Lenci Sartorelli, Ferruccio Steffanutti, spigliato illustratore veneziano, Titz che si è cimentato in un soggetto forse troppo impegnativo. Pino Zaccaria e Annamaria Zecchinato. Tra le cose più personali della rassegna vanno infine ricordati i monotipi di Walcher e le trame decorative dei mobili «magici» di Tudor.

Espongono ancora: Bertini, Bessi, Cappelli, Caruso, Castelli, Ceschia, Colombotto, Corazza, Culos, Del Drago, De Marchi, Fallada, Frascione, Frausin, Gasperini, Giovanella, Manni, Marnicati, Massarin, Postogna, Pozzi, Ramponi, Rizzo, Russo, Stener - Roncalli, Stocchi, Sutto, Troian e Ukmar.

d. g.

Triestini al Premio Titano

Per riunire in una grande rassegna nazionale le espressioni più valide e siginficative delle arti figurative, la Repubblica di San Marino ha promosso il I Premio d'arte del Titano. Dopo accurate selezioni sono state accettate 477 opere di 334 artisti.

Alla bella mostra, che ospita i più illustri pittori ed incisori contemporanei italiani, partecipano pure, con due opere ciascuno, i seguenti artisti concittadini: Gian Baatz, Riccardo Bastianutto, Lucia Maria Bessi Ugo Carà, Maria Lupieri, Tranquillo Marangoni, Alice Psacaropulo e Mario Rebez.

L'ammissione dei bambini alle Scuole materne comunali

Il Comune rende noto che le iscrizioni per l'ammissione dei bambini e delle bambine nelle Scuole materne comunali avranno inizio mercoledì 19 settembre. Possono essere accolti i bambini e le bambine che — alla data suddetta — abbiano compiuto il terzo anno d'età. Le iscrizioni devono venir fatte presso la direzione delle singole Scuole materne comunali. Per la Scuola materna di Guardiella San Giovanni la sede provvisoria della direzione continua a funzionare per l'accettazione delle iscrizioni presso la scuola elementare «F. Filzi». All'atto dell'iscrizione devono essere prodotti, per ciascun bambino, il certificato di nascita, il certificato di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica nonchè il certificato di sanità oculare.

Scambi culturali con gli S.U

UNA CONVERSAZIONE DEL DOTT. ALVISE BARISON AL CENTRO DI VIA GALATTI

Sul concorso borse di studio per gli Stati Uniti offerte dal Governo e da università americane, parlerà il dott. Alvise Barison, direttore degli affari culturali dell'U.S.I.S., giovedì alle 18.30 presso il Centro culturale di via Galatti 1. Il dott. Barison commenterà il recente bando di concorso a titoli per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti per l'anno accademico 1957-58. Tali borse, che comprendono anche il viaggio di andata e ritorno, sono riservate a studenti iscritti all'ultimo anno di un istituto medio superiore che non abbiano compiuto 19 anni di età; a diplomati che non abbiano compiuto 20 anni, a diplomati da scuole di assistenza sociale, a studenti universitari di qualsiasi facoltà (eccetto medicina) iscritti a qualunque anno di corso, a laureati di qualsiasi facoltà; nonchè ad artisti: pittori, scultori, compositori, scenografi, registi teatrali e cinematografici. Tutti i candidati appartenenti alle suddette categorie dovranno essere in possesso di una sufficiente conoscenza della lingua inglese.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La sbronza cattiva di un molesto attaccabrighe

Aldo Querel di 49 anni, abitante in via Soncini 51, non è nuovo alle avventure — o meglio alle disavventure — giudiziarie. La ultima, s'è conclusa proprio in questi giorni in pretura: e ha avuto origine nel fatto che il Querel, almeno a giudicare dalle apparenze, ha «la sbronza cattiva». Si sa che di sbronze esistono vari tipi: quella allegra, quella lacrimogena quella totale, eccetera. Il Querel quando beve non piange non ride non si riduce in uno straccio ma si trasforma in un inarrestabile attaccabrighe. Il 2 settembre scorso uscito solo da due giorni dal carcere ove aveva scontato una precedente condanna, capitò — verso le undici — in una osteria di Servola. Era già ubriaco fradicio; ciononostante chiese ancora del vino, che naturalmente gli venne negato. Fu allora che la furia si scatenò; e dopo aver minacciato e offeso i presenti, Aldo Querel se la prese con un uomo di settant'anni, reo forse soltanto di non essersi scostato in tempo dal suo fianco e lo schiaffeggiò. Poichè ormai l'ubriaco stava colmando la misura, qualcuno andò a chiamare i carabinieri; ma quando i militi arrivarono, l'uomo si era già dileguato. L'avrebbe comunque fatta franca, per quella sera, in quanto il settantenne nonostante lo schiaffo dichiarò di non voler sporgere querela; senonchè tornando in caserma, i due carabinieri si imbatterono proprio nel Querel che in una via di Servola stava dando triste spettacolo di sè, molestando i passanti. Venne perciò fermato e denunciato per ubriachezza; e ieri in Pretura, a soli dieci giorni dalla precedente scarcerazione, ha avuto nuovamente la bassa di passaggio per il Coroneo: dove dovrà soggiornare per ulteriori due mesi.

Pret. Del Conte, canc. Zuccarello; difesa Padovani.

CRONACHE SPORTIVE

IL PROBLEMA FINANZIARIO DELLA TRIESTINA

OGGI UN INCONTRO DEI DIRIGENTI CON LA COMMISSIONE PER LO STATUTO

Nella seduta di ieri ampia relazione del presidente e riesame della situazione - Un'udienza dal dott. Palamara

Si è riunito ieri sera il Consiglio direttivo della Triestina per la seduta che notoriamente presentava all'ordine del giorno l'esame della situazione scaturita dall'assemblea di lunedì 3 settembre. Si ricorderà che in quell'assemblea erano state respinte le proposte modifiche allo statuto chieste dal Consiglio direttivo in carica. Gli attuali reggitori, che sono esposti per 57 milioni di obbligazioni finanziarie e che in questi giorni dovrebbero garantire le banche per ulteriori 23 milioni, occorrenti per la liquidazione degli impegni presi con i giuocatori, prima di fornire nuovi avalli avevano domandato ai soci la modifica di due articoli dello statuto. Le richieste modifiche avrebbero costituito garanzia contro il rischio di perdite finanziarie personali.

Ma l'assemblea ha respinto le proposte modifiche perchè ritenute lesive dei diritti sovrani dell'assemblea e, secondo vari oratori, tali da rendere pressochè inamovibile e permanente la posizione del dirigente finanziatore. Peraltro l'assemblea, per bocca d'uno dei soci più autorevoli e anziani, l'avv. Salvatore Moscolin, ha dichiarato che una adeguata tutela da parte di chi per la società espone il proprio patrimonio è ritenuta legittima e anzi necessaria. Quindi, votando a grande maggioranza una mozione dell'avv. Moscolin, l'assemblea aveva nominato dal suo seno cinque soci affidando loro lo incarico di escogitare la formula che contemperi le legittime esigenze dei consiglieri finanziatori senza peraltro vulnerare lo spirito democratico del sodalizio.

A quanto risulta, nella seduta di ieri, il presidente avv. Tristano Colummi ha anzitutto fatto un'ampia relazione dell'assemblea (relazione necessaria anche per il fatto che quattro consiglieri non avevano partecipato all'assemblea) e fornendo agli interroganti ampi chiarimenti su tutti i punti di cui era consistito il dibattito assembleare. I quattro consiglieri che, essendo lontani da Trieste non avevano partecipato ai lavori dell'assemblea, sono il vicepresidente cap. Leone Tarabocchia, l'ing. Plinio Stuparich, l'ing. Carlo Giacomelli e il rag. Augusto Maineri, tutti anche personalmente interessati al problema.

Infine il presidente ha letto al Consiglio direttivo una lettera firmata dall'avv. Moscolin e dal comm. Ulessi — entrambi componenti la commissione che dovrà formulare le proposte di modifica — lettera con la quale i due soci chiedono di essere ascoltati dal Consiglio direttivo. Poichè si ritiene che nella passata settimana la commissione si sia riunita ed abbia abbozzate delle proposte, si ha ragione di sperare che il colloquio richiesto sia strettamente attinente con il vivo del problema.

Il Consiglio direttivo ha deciso di aderire all'invito. La decisione è stata presa all'unanimità. L'incontro avrà luogo oggi stesso nella sede della Triestina. Domani, mercoledì, il presidente avv. Colummi, sarà ricevuto dal Commissario di Governo.

Tiro a volo

Brillante affermazione del triestino Turilli

In campo tiravolistico, in particolare nella specialità del tiro al piattello, la ristretta ma agguerrita compagine triestina, da anni sta rappresentando degnamente la nostra città nei frequenti incontri regionali e nazionali che si svolgono periodicamente, con la partecipazione di tiratori di ogni provincia d'Italia.

Domenica, 9 settembre, a un'importante gara di tiro al piattello organizzata a Lignano dalla Società Tiro a Volo di Udine, si sono date convegno le migliori doppiette triestine, venete e friulane, dando motivo di alto interesse agonistico alla competizione.

Di fronte a numeroso pubblico, fra una trentina di tiratori, il concittadino Luigi Turilli si è classificato primo a pari merito col trevigiano Pranovi.

Ecco i risultati tecnici della gara: 1) a pari merito con 18 piattelli su 18, Luigi Turilli di Trieste e Pranovi di Treviso; 3) a pari merito Lodolo di Udine e Pasquali di Treviso con 17 su 18.

Felice successo della «Marcia del MCT»

VITTORIA DI NEVO SCUKA SECONDO MASSOPUST

Il Moto Club Trieste ha organizzato domenica scorsa la seconda edizione del «Trofeo Esso» gara di regolarità a carattere provinciale. Oltre ai centauri del Moto Club Trieste e del Ducati Club si è fatto notare l'agguerrito gruppo del Vespa Club Trieste che ha dato l'avvio ad una vivace contesa che si è risolta con la brillante vittoria di Nevo Scuka del M.C.T. su A.J.S. 500 e fa sì che oltre alle numerose affermazioni conseguite con rara abilità nelle gimkane, può vantare una tecnica da consumato regolarista.

La piazza d'onore è stata occupata da Giorgio Massopust su Gilera 250 seguito dal bravo Luigi Cordiglia su Vespa Sport del V.C.T. Nella categoria fino a 125 c.c. la vittoria ha arriso a Alberto Rusai su Vespa che ha saputo imporsi sul pur sempre ottimo Umberto Barbolini su Mival.

Le difficoltà del duro percorso ha causato numerosi ritiri ed ha di conseguenza valorizzato i piazzamenti ottenuti dai migliori. L'ottimo servizio d'ordine svolto dalla Forza Pubblica lungo tutto il percorso, il perfetto piano organizzativo curato dai dirigenti del Moto Club coadiuvati da quelli del Vespa Club, ha creato le premesse per un regolare svolgimento della manifestazione.

Ecco le classifiche: Categoria fino a 125 cc. 1) Alberto Rusai del Vespa Club su Vespa 125 (punti 2,7), 2) Barbolini Umberto (6,7), 3) Rizzi Umberto (7,7), 4) Fausto Mori (10,2), 5) Luciano Cuttin (19,8), 6) Priore Rina (24,8), 7) Sergio Giacovani (148,4), 8) Luciano Bertocchi (1018,7), 9) Massimo Suspize (2087,9).

Categoria oltre 125 cc. 1) Nevo Scuka del MCT su Ais (p. 2,2), 2) Giorgio Massopust (5,4), 3) Luigi Cordiglia (6,5), 4) Marcello Bari (16,6), 5) Giorgio Zoratto (36,6), 6) Miro Widmar (41,7), 7) Ugo Miazzi (52,8), 8) Ovidio Opiglia (54, 9) Franco Papo (82,9), 10) Rinaldo Leani (109), 11) Sergio Prati (131), 12) Ezio Aquilante (202,6), 13) Giuliano Peternelli (207,8), 14) Paolo Furlan (225,7), 15) Guerrino Castellano (237,8), 16) Luigi D'Andrea (234,4), 17) Vinicio Morpurgo (285,5), 18) Giovanni Laporta (317,3), 19) Odino Kreiner (365,5), 20) Sergio Pacor (465,5), 21) Giacinto Kozian (655,3) 22) Rodolfo Tiveron (308,4).

Non classificati per errore di percorso: Gilberto Parlotti, Paolo Perco, Elvio Litteri e Giorgio Donda. Ritirati: Franco Bonazzi, Stelio Valli e Luciano Ziberna. Per domenica prossima è indetta la marcia di regolarità su un percorso di 201 km. con in palio la «Coppa Attilio Giller». Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Moto Club Trieste in via Raffineria 6.

Domenica prossima 16 settembre per la terza prova del campionato sociale verrà disputata l'ultima gara della stagione Coppa «Attilio Giller». Le iscrizioni sono aperte a tutti gli affiliati alla F.M.I. della provincia e si ricevono presso la direzione di via Raffineria 6.

L'italo uruguayano Moro acquistato dal Napoli

Napoli, 10

Il giocatore italo-uruguayano Romualdo Moro è stato oggi acquistato dal Napoli per 13 milioni. Il contratto, firmato in Municipio, alla presenza del presidente onorario della società, comandante Lauro, è subordinato alla dimostrazione effettiva delle qualità di «oriundo» di Moro.

ACCANIMENTO CONTRO IL BASKET TRIESTINO

La S.G.T. lascia Moscheni ma si batte per la Prennushi

Minaccia federale di negare la tessera alla «capitana» che vestì la maglia azzurra

Il cestista biancoceleste Sergio Moscheni è entrato ufficialmente a far parte della formazione dell'Ignis Varese, militante in Prima Serie. I dirigenti della Ginnastica Triestina hanno ritenuto infatti di concedergli il nulla osta richiesto per trasferirsi nelle file della squadra lombarda. Dopo una consultazione fra i consiglieri del sodalizio locale, è stata favorevolmente accolta la domanda del giocatore, motivata dal fatto che egli deve allontanarsi da Trieste per ragioni di studio

Il presidente della Federazione Italiana Pallacanestro ha scritto alla società locale in risposta ad un esposto avanzato dai dirigenti biancocelesti, riguardante la possibilità di rinnovare anche per l'avvenire il tesseramento della giocatrice Imelda Prennushi. E' noto che la «capitano» della squadra campione d'Italia femminile è priva della cittadinanza italiana, benchè sia nata a Trieste e abbia iniziato la sua attività di pallacestista presso la Ginnastica Triestina (senza venire tesserata quindi da altra federazione che quella italiana) la Prennushi verrebbe considerata giocatrice straniera a tutti gli effetti per la prossima stagione. Ella pertanto non potrebbe giù giocare nella Serie A, in dipendenza di una delibera federale, varata lo scorso anno, che limita alla Prima Serie maschile la possibilità di tesserare un elemento straniero.

Il prof. Scuri, nello scritto inviato alla Ginnastica, ha voluto trattare il problema dei giocatori stranieri in Italia da un punto di vista generale, senza soffermarsi quindi sul caso particolare della Prennushi, che per molti aspetti dovrebbe poter sfuggire alla regolamentazione stabilita in materia di cartellinamento di giocatori provenienti da altre federazioni. Per tale ragione i dirigenti triestini intendono ritornare alla carica presso la Federazione, approfittando anzi della prossima riunione del C. D. della F.I.P., in programma a Bologna il 14 corrente per far esaminare anche il caso della Zidane, che ha aspetto simile a quello della Prennushi.

Queste le notizie più recenti riguardanti la sezione cestistica biancoceleste. Nei prossimi giorni, assieme all'ing. Avon, consigliere della F.I.P., partirà alla volta di Bologna tutto lo «stato maggiore» della Ginnastica Triestina. Sono in pallio grossi interessi, nelle discussioni federali e non si vuol lasciare nulla d'intentato per evitare che sia la stessa Federazione a indebolire, con una decisione piuttosto affrettata, la formazione campione d'Italia. Alla quale — giova aggiungere — si vorrebbe togliere proprio la giocatrice che 5 anni fa era stata convocata per la Nazionale italiana. Allora la Prennushi era stata considerata utilizzabile addirittura per la formazione azzurra; adesso non le si riconosce nemmeno il diritto di giocare in Italia?

Una dichiarazione di Duke

Le moto italiane sono imbattibili

Londra, 10

Il centauro inglese, Geoff Duke, ex campione mondiale per la classe 500 cc., rientrato oggi dal Gran Premio di Monza dove ieri nella massima cilindrata aveva condotto la sua Gilera alla vittoria, ha detto che attualmente non vi è alcuna speranza per le macchine inglesi di battere quelle italiane.

«Se i costruttori inglesi non cambiano il loro atteggiamento e non si rendono con to che la linea aerodinamica è il segreto del successo noi non avremo alcuna probabilità di successo contro gli italiani» — ha esclamato Duke.

Schermidori per Melbourne

La missione in Austria del maestro Centonze

Reduce dall'Austria è rientrato il maestro cap. Gaspare Centonze che, su richiesta della Federazione austriaca era stato inviato dalla F.I.S. a dirigere lo allenamento collegiale della squadra nazionale austriaca svoltosi presso la sede del Landessport Schule di Linz.

All'allenamento, su invito della F.A.E., sono convenuti, oltre agli atleti e alle giovani promesse femminili di tutte le province dell'Austria, l'olimpionica Preiss le nazionali Filz, Kermann, Ebert e Grotzer che rappresenteranno l'Austria prossimamente ai campionati del mondo a Londra e successivamente a Melbourne con buone probabilità di affermazione essendo una squadra omogenea e forte, capeggiata dalla validissima e forte olimpionica Elena Preiss.

Il Circolo Marina mercantile, nel congratularsi con il maestro Centonze per la missione compiuta con notevole soddisfazione comunica ai soci e invitati della Sezione scherma «F. Sordina» che l'attività presso la sede sociale di via Rossini 6 è stata ripresa. Per iscrizioni rivolgersi alla segreteria sociale di via Rossini 6.

Ai campionati degli S.U.

Hoad battuto da Rosewall

Forest Hills, 10

Lewis Hoad non è riuscito a eguagliare l'exploit dell'americano Donald Budge che nel 1938 vinse i quattro principali campionati tennistici del mondo: quelli d'Australia, di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti. A Hoad mancava solamente quest'ultimo titolo, ma sfortunatamente per lui, si è trovato di fronte in finale un Kennet Rosewall, anch'egli australiano, che mai aveva giocato bene come ieri e che, al termine di un incontro condotto con maestria, si è aggiudicato il titolo degli Stati Uniti dopo un'ora e quaranta di gioco. Risultato: 4-6, 6-2, 6-3, 6-3.

Il piccolo e bruno Rosewall ha dunque preso una sensazionale rivincita su Hoad, il quale lo aveva battuto, anche in quattro «sets», ai campionati d'Australia e a Wimbledon, e pone in forse con la vittoria di ieri la superiorità mondiale che si accordava fino ad oggi senza discussione al biondo Lewis. I due australiani, che compiranno 22 anni nel prossimo novembre, hanno dominato da lontano tutti gli altri giocatori a Forest Hills e solo l'americano Dick Savitt sembra in condizione di potersi opporre ad essi con qualche speranza, a patto che egli voglia concedere tempo sufficientemente agli allenamenti.

PANORAMA DELL'IPPICA ITALIANA

Dalla passeggiata di Ribot alla sorpresa di Zibellino

Una serie di ipotesi sulla rottura di Assisi - Cirano battuto di un soffio nel «Gladiatoren Rennen»

Quella di domenica era un'eccezionale giornata per l'ippica italiana. Ricompariva Ribot a San Siro, in preparazione al Prix de l'Arc de Triomphe che si correrà prossimamente a Parigi; a Trieste si svolgeva la decima prova del campionato internazionale ed infine ad Amburgo il trottatore indigeno Cirano affrontava uno scelto campo di prima serie nel «Gladiatoren Rennen». Per Ribot si trattava di una facile galoppata di allenamento visto che ben poco offriva il campo degli avversari. Ma del resto esiste oggi in Europa un galoppatore che possa opporglisi con la speranza di impegnarlo a fondo? Più che parlare della competizione in sè, osservatori e tecnici si sono messi a discutere se era il caso di riportare in pista un cavallo che dopo aver emulato i più illustri antenati si ritirava con un bagaglio di 14 vittorie, senza aver mai conosciuto sconfitta.

La decisione del marchese Incisa di rimettere in corsa il grande campione è senz'altro discutibile perchè l'impresa parigina è rischiosa, ma il pubblico che in genere non l'ha approvata, ha naturalmente gioito nel rivedere il suo beniamino. L'egoismo ha preso per un momento il sopravvento sulla opportunità. La corsa in cui il cavallo di Dormello è stato impegnato non ha avuto storia come ben si poteva immaginare alla vigilia. Gli è venuto a mancare l'accompagnamento di Magistris che si è lasciato sorprendere allo scatto dei nastri. Ma ciò non poteva influire in alcun modo sull'esito della gara che ha visto ai posti d'onore Magabit e Gershwin. Sono eloquenti le quote del totalizzatore: 10, 10, 10; (13).

Se alla pur facile «sgambatura» si è chiesto qualcosa, la risposta viene dal tempo impiegato sui 1800 metri: 1.51 e 3/5, tempo senza dubbio promettente, tanto più che il terreno era stato reso soffice da abbondanti innaffiature. Così Ribot ha fatto la prova generale della corsa che lo attende in terra di Francia ed ha detto «addio» ai suoi amici di Milano, perchè quella di domenica dovrebbe essere realmente l'ultima corsa italiana della sua carriera che rappresenta altresì al sua 15.a affermazione consecutiva. I resocontisti hanno voluto sottolineare il buon comportamento di Magabit sulla media distanza, anchè se il suo distacco dal vincitore è stato ragguardevole: otto lunghezze.

All'ippodromo triestino è stata disputata la decima corsa di campionato. Doveva essere la corsa della decisione per il «titolo» di quest'anno invece l'inaspettata affermazione di Zibellino ha prolungato la vita della manifestazione, sebbene sia pacifico che ormai essa non possa sfuggire ad Assisi. Quanto è accaduto nella prova di Montebello è stato esaurientemente raccontato in sede di cronaca. Si è trattato di una disgrazia capitata ad Assisi, che pur essendo incresciosa va annoverata fra le cose straordinarie della decima di campionato. Assisi avrebbe certamente vinto perchè al momento in cui incespicò era nettamente avanti, e mancavano soltanto 50 metri al traguardo. C'è chi imputa a Brighenti una frustata non indispensabile, ma il guidatore da noi interpellato dopo la gara ha detto di aver soltanto mostrato il frustino al cavallo, ma molto prima, in corrispondenza agli ultimi duecento metri della retta d'arrivo. La pista non ha colpa. Per tutta la settimana precedente la competizione la squadra specializzata di operai addetta alla cura dell'anello sabbioso, aveva lavorato con impegno eliminando ogni imperfezione. La tesi più valida, quella del resto espressa anche da Brighenti, è che il cavallo si sia toccato con gli arti anteriori e che per il dolore abbia ceduto per un attimo su una gamba, scucendo la sua andatura.

A così poca distanza dal traguardo non c'era logicamente verso di rimetterlo nella giusta camminata e Brighenti, la cui dote principale è appunto quella di avere il polso saldo ha il merito di aver salvato alla sua scuderia il secondo premio, perchè poco è mancato che Assisi non continuasse la sua galoppata oltre il filo del traguardo il che, come è ben noto, avrebbe automaticamente portato il campione della Kyra alla squalifica.

Il successo di Zibellino, anche se si deve assegnare alla fortuna, non fa una grinza. Chi vince ha sempre ragione. Ma è certo che è giunto come una manna dal cielo anche alla sua scuderia. Abbiamo parlato anche con Baroncini, che solo sette giorni prima aveva vinto a Villa Glori il Premio Roma. In sede di pronostico egli ci aveva detto che Zibellino «stava bene per stare bene». Poi aveva aggiunto puntini di sospensione. In effetti la sgambatura ufficiale aveva visto un Assisi lanciatissimo, perfettamente intonato sia alle caratteristiche della pista, come al percorso. Hit Song, che veniva a Trieste con il duro compito di rendere quaranta metri, impresa ritenuta impossibile quest'anno nelle corse di campionato, è saltato nella prima partenza, quella non valida, ma ha fatto la sua onesta corsa al «via» valido. Non va trascurato che è sceso sotto l'1.20, il che per la maniera in cui si sono svolte le cose non è assolutamente trascurabile. I triestini, Barbano e Fiordaliso si sono battuti con lo spirito agonistico che distingue le loro scuderie. Non si può dire che si siano risparmiati!

Ad Amburgo Cirano, condotto da Romolo Ossani, ha perduto per un soffio il primo posto nel «Gladiatoren Rennen». Non aveva stimato giustamente le possibilità di Ortello, che lo ha rimontato all'esterno.

Giac.

UN TRIESTINO SUL RING DI LIEGI

Barbadoro batte Sneyers che fu campione d'Europa

Per abbandono alla seconda ripresa

Liegi (Belgio), 10

L'ex campione italiano dei pesi piuma, il triestino Nello Barbadoro (kg. 58) ha battuto stasera a Liegi il belga Jean Sneyers ex campione europeo della categoria (kg. 58) per abbandono alla seconda ripresa di un incontro previsto sulla distanza di dieci «rounds».

Fin dall'inizio l'italiano attaccava vigorosamente, colpendo Sneyers da tutte le posizioni. Il belga che in genere ha bisogno di un paio di rounds per riscaldarsi, era completamente superato ed è apparso virtualmente senza difesa contro Barbadoro. Dopo due minuti, l'italiano metteva a segno una doppietta al viso dell'avversario, aprendogli una ferita all'arcata sopracciliare. Sneyers riusciva comunque a portare a termine la prima ripresa, ma il medico, dopo aver esaminato la ferita, lo dichiarava inabile a continuare il combattimento.

Il pugilato si farà all'aperto?

Ancora sbarrate le porte del «Palazzo»

L'organizzazione dell'Accademia Pugilistica Triestina «Pitassi» è al lavoro per la manifestazione internazionale già annunciata per il giorno 22 settembre tra la rappresentativa carinziana ed una squadra dell'Accademia stessa, adeguatamente rinforzata.

Questa manifestazione, con molta probabilità, vedrà il suo svolgimento in un ambiente all'aperto essendo sorte tra i due enti che sovrintendono il Palazzo dello Sport, e cioè lo Ente Fiera ed il CONI, delle gravi divergenze, tali da precludere per ora il Palazzo a qualsiasi attività sportiva.

L'Ente Fiera è già in ritardo di un mese sulla consegna del Palazzo, ed in base al contratto stipulato compete all'Ente Fiera l'attrezzatura per ulteriori sette anni. Il contratto era stato confermato e convalidato oltre che dal CONI centrale di Roma, anche dal locale Ente Fiera. Tutte le società sportive sono perplesse sulle notizie corse in merito e speriamo ancora che chi ne ha la responsabilità provveda e non troppo tardi.

Polidori incontrerà il campione del Lussemburgo

Grosseto, 10

L'ex campione d'Italia dei pesi piuma, Altidoro Polidori tornerà sul ring di Grosseto sabato 15 settembre per incontrare il pari peso René Scheich campione del Lussemburgo in un «match» in 10 riprese. La riunione sarà completata da incontri fra dilettanti.

Nozze sportive. Luciana Laurenti e Antonio Scrimali, facenti parte della sezione di atletica leggera della Ginnastica Triestina, rispettivamente in qualità di atleta e di dirigente, si sono uniti in matrimonio. Ad essi rivolgono fervidi auguri tutti gli appartenenti alla numerosa famiglia della atletica locale.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA capace anche altri lavori, referenze offresi famiglia signorile. Cassetta 24070 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA domestica coniugi ragazze prestaservizi referenze cercansi. Battisti 9. Radetti, telef. 96314. 48270 B

DOMESTICA stabile o prestaservizi cercasi. Piazza Carloalberto 3, Merlingò. 48263 B

GERMANIA donna seria tuttofare cercasi subito, 3 persone, referenze, viaggio gratuito. Rivolgersi Machiavelli 14, terzo. 48301 B

RAGAZZE friulane slovene capaci tutto fare cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefon. 37419. 48283 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, via Crispi 11, portineria. 48288 C

CONTABILE - corrispondente pratico tutti lavori ufficio eventualmente cauzionando occuperebbesi anche ore. Cass. 24068 C UPI.

CUSTODIA e pulizia casa assumerebbe signora distinta in cambio alloggio due stanze vuote, telef. 3708. 127 C

INFERMIERA lung.. pratica cerca Trieste impiego presso famiglia privata. Cassetta 2080 C UPI.

ISTITUTRICE giovane, colta, massima cura bambini offresi. Cassetta 23979 C UPI.

PITTORI di appartamenti, cucine, stanze, verniciatura mobili, offronsi, telef. 21483. 48259 C

SARTA offresi riparazioni ordinazioni vestiti da 1000 in poi. Udine 51, Marussi. 68174 C

24ENNE lavori di fiducia, factotum, tutto fare, patente auto moto. Autorevoli referenze. Offresi. Indirizzo UPI. 48268 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary». Carducci 12, I, telefono 24588.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera massimo 18.enne cercasi rivolgersi Bar XXX Ottobre 12, ore 15-16. 48287 D

APPRENDISTA timbrografo presentarsi Battara. Via San Nicolò 18. 48306 D

APPRENDISTA 15-16enne commesso intelligente, bella presenza, cercasi. Rivolgersi Negozio, via Beccaria 9. 48273 D

BANCONIERE-aiuto per buffet centrale cercasi. Indicare posti occupati. Cassetta 24078 D UPI.

GUADAGNERTE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere: Florenza, via Benci 28r, Firenze.

INDUSTRIA cittadina cerca provetto contabile esperto contabilità ricalco analisi costi buona conoscenza inglese impiego stabile. Offerte dettagliate curriculum vitae Cassetta 13733 D UPI.

INDUSTRIA chimica ricerca ingegnere chimico per installazione e manutenzione impianti chimici. Uno o due anni di pratica. Dettagliare curriculum e pretese Casella 5-M Spi Milano. 6233 D

MEZZA lavorante parrucchiera, cercasi. Salone Colucci, Pascoli 26. 48293 D

MEZZA lavorante e garzona sarte da uomo, cercasi. S. Nicolò 12. 48296 D

RAGAZZO 15-16 anni pratico motoscooter, cercasi. G. Padovan 6, officina. 48304 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso per alimentari, cercasi, Via D'Angeli 124. 48260 D

STIRATRICI per vestiti, capaci, cercasi. Tintoria Ziberna, Monte Cengio 7. 48261 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA vicinanze Fabio Severo, cercasi. Telef. 26042.

F Off. camere e pens. L. 25

A. DISTINTA o coniugi anziani subaffittasi, Barcola, stanza mobiliata con cucina, bagno, telefono. Telefonare num. 34363 dalle 10-12. 48307 F

CAMERA cucina centro affittasi 5.000 prelevando mobilio completo. Telef. 33604. 48308 F

MATRIMONIALI diverse uso cucina appartamentino vuoto 22.000 affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 48282 F

MOBILIATA affittasi a distinto. Lazzaretto vecchio 6, primo sinistra. 48305 F

STANZA mobiliata affittasi distinto. Via B. Cellini 2, III destra. 48294 F

STANZA mobiliata a signore serio, affittasi. Piazza S. Caterina 2, IV. 48265 F

STANZE 4-5 ufficio prossimità Borsa affittansi ufficio. Telefonare 23883. 2078 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Corsi Commerciali, Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800 - A Monfalcone: Boito 10, telefono 3055. 48267 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 48271 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2 telefono 23121

SCUOLA di taglio Kolarik inizia nuovo corso. Eseguisce stampi in carta. Via Bazzoni 9, telef. 96572. 48289 G

SEMIGRATUITAMENTE lezioni. Metodi (gratuiti). Pianoforte (esercitarsi). Violino. Mandolino. Solfeggio. Piani accordature, riparazioni, stime. Telefonare 41346. 48279 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CATENA con ciondolo oro (scorpione) smarrita domenica pregasi telefonare 48679. Goldoni n. 9, mancia. 48266 H

MANCIA onesto rinvenitore anello oro con pietra rossa, caro ricordo. Via Oriani 2. Franco. 48280 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO prima affittanza quattro stanze bagno installato riscaldamento. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 68120 I

APPARTAMENTO sei stanze doppi servizi cantina garage affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa n. 4. 68119 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno nuovo affitto 20000, compenso cedesi. Telefonare 23317. 48278 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori casa signorile autoriscaldamento 30.000 altro 2 stanze 13.000 mensili, 25.000 spese, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 48299 I

LOCALE, paraggi Piazzale Rosmini, circa 80 mq. affittasi. Offerte dettagliando uso. 24063 I UPI.

QUARTIERE 3 stanze accessori con mobili cedesi affittanza aggiornata. Offerte Cassetta 24072 I UPI.

QUARTIERE due stanze bagno installato giardino terrazza affittasi compensando. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 68121 I

QUARTIERE vicino Tribunale, tre stanze, accessori, riscaldamento centrale, affittasi prontamente. Offerte Cassetta 24059 I UPI.

QUARTIERINO camera cucina soffitta, affittasi. Orario 10-13 15-17. Salita Gretta 6. 48277 I

VILLA, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ampia terrazza, giardino, garage, affittasi. Carli S. Maurizio 4. 48295 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTINO cerca in affitto famigliola, cameracucina, possibilmente bagno, inintermediari. Scrivere Cassetta 24074 L UPI.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'INTERVISTA COL MINISTRO SOVIETICO KABANOV

MOSCA PER UN AUMENTO DEI TRAFFICI CON BONN

Il Governo della Germania Federale è contrario agli ingaggi egiziani di piloti per Suez - Adenauer rientrato dalle vacanze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Il giornale indipendente «Die Welt» di Amburgo pubblica una intervista concessa ad un suo inviato a Mosca dal Ministro del Commercio estero sovietico Kabanov. L'intervista sembra a molti una prima risposta, indiretta, alla recente nota del Governo federale. Oggetto: la possibilità di migliorare i rapporti economici russo-tedeschi con la conclusione di un accordo commerciale. Kabanov si dichiara nettamente favorevole al raggiungimento di un tale accordo e critica le attuali restrizioni agli scambi determinate da una serie di provvedimenti di Bonn che impediscono a molte ditte della Germania occidentale di aumentare il volume del loro affari con l'Unione Sovietica.

Il movimento delle merci tra i due paesi è stato nel '54 di 88 milioni di rubli e nel '55 di 212 milioni: queste cifre sono ben lontane dalla reale capacità di scambio tra due paesi di così grandi dimensioni economiche. All'Unione Sovietica interessano i macchinari per l'industria, prodotti chimici e metallurgici tedeschi; alla Germania potrebbe convenire l'importazione di legno, cereali, minerali, cotone, lino, petrolio e carburanti dall'Unione Sovietica.

Kabanov ha ricordato che durante le conversazioni russo-tedesche a Mosca del settembre dell'anno scorso fu detto che, in seguito, si sarebbero svolte trattative per lo sviluppo del commercio tra i due paesi. Quelle trattative non ebbero poi luogo. Un trattato di commercio, ha osservato Kabanov, avrebbe una importanza positiva nelle relazioni tra Unione Sovietica e Germania federale. «E' probabile — ha dichiarato testualmente il Ministro — che il Governo della Repubblica federale ritenga che la conclusione di un accordo di commercio non sia per il momento attuale. Se è così, noi possiamo attendere. L'Unione Sovietica è in grado di sviluppare relazioni commerciali vantaggiose per le due parti con tutti gli altri paesi che desiderino tali relazioni».

Da fonte bene informata si apprende che la Germania occidentale ha espresso il proprio dissenso per i tentativi egiziani di ingaggiare piloti tedesco-occidentali per il Canale di Suez. Il Ministro degli Esteri di Bonn ha fatto sapere all'Ambasciata egiziana a Bonn che esso non vede favorevolmente tale iniziativa. Secondo le stessi fonti, si è insistito sul fatto che la Germania occidentale ha penuria di piloti, e che tentativi per persuadere i piloti stessi a lavorare in Egitto danneggerebbero l'attività di pilotaggio nelle acque tedesche.

Il Ministro della Difesa ha annunciato che la Germania occidentale ha ora 58.000 uomini sotto le armi e ciò assicura, secondo il detto Dicastero, che il Governo di Bonn farà fronte all'impegno preso con l'alleanza atlantica di avere entro la fine dell'anno 96.000 uomini alle armi. Come è noto, la Germania occidentale, entro il 1960 dovrà aver reclutato mezzo milione di uomini. Dei 58 mila uomini summenzionati 7 mila sono ufficiali, e 17.000 sottufficiali. Negli ultimi tre mesi i volontari si sono presentati agli uffici di reclutamento con una media di 4500 alla settimana.

Il Ministro della Difesa ha affermato che il comitato speciale costituito da civili il quale ha il compito di esaminare se i militari nominati al grado di colonnello o superiori siano desiderabili o meno per il loro passato politico e morale, ha rifiutato di approvare 13 domande avanzate in tal senso.

Il Cancelliere Adenauer è tornato a Bonn dopo una vacanza di sette settimane a Buehler Hoehe, nella Foresta Nera. Il suo aspetto è ottimo. Domani il Cancelliere presiederà una riunione di Gabinetto, per la prima volta dopo la metà di luglio.

Ferruccio Troiani

DURA VITA PER L'ELETTRICISTA LOUIS OLIVARI

Il comunista «miracolato» perseguitato dagli ex amici

Hanno sparso la falsa voce che una nuova paralisi gli ha tolto l'uso della parola - Insultato in casa

Parigi, 10

Oggi è stata diffusa la notizia che il comunista «miracolato» a Lourdes è stato nuovamente colpito da un attacco di paralisi che lo ha privato dell'uso della parola.

Si tratta, come è noto, di Louis Olivari, elettricista nizzardo che in seguito ad una brutta caduta aveva avuto paralizzato il lato destro del corpo. Consigliato da un sacerdote di recarsi a Lourdes, sulle prime si era rifiutato, adducendo che un miscredente non aveva nessun motivo di andarci. Ma in seguito alle preghiere della moglie, l'Olivari, senza troppo entusiasmo, aveva deciso di tentare l'esperimento. Costretto quasi con la forza ad immergersi nella piscina miracolosa, egli ne usciva apparentemente guarito, e si dichiarava credente.

Il suo caso aveva appassionato tutto il paese e gli era valso da parte dei comunisti la messa al bando e l'accusa di mistificazione. Tuttavia a coloro che si affrettavano a gridare al miracolo, le utorità ecclesiastiche avevano risposto che occorreva esaminare il fatto molto attentamente prima di poter confermare la presenza dell'intervento divino.

Apprese le voci diffuse oggi sul suo «caso», Louis Olivari ha dichiarato che le notizie secondo cui egli sarebbe stato nuovamente colpito da paralisi sono state diffuse dai comunisti. Olivari ha precisato che ha avuto soltanto un piccolo collasso alla fine di questa settimana a causa dei fastidi cui lo hanno sottoposto i suoi ex amici comunisti e che è dovuto ricorrere all'ospedale. Il suo medico curante ha precisato che Olivari ha avuto un piccolo collasso, ma non un nuovo attacco della paralisi. Sono bastate alcune medicine e una buona notte di sonno per rimetterlo a posto.

Olivari ha dichiarato, inoltre, che i suoi ex amici comunisti hanno adottato nei suoi confronti un atteggiamento così ostile che è stato costretto a lasciare il suo lavoro di elettricista presso un ospedale e a trasferirsi in una nuova abitazione. Ha precisato anche che sabato scorso alcuni dirigenti comunisti locali si sono recati da lui mentre era a colazione, insultandolo e chiedendogli di firmare un documento, nel quale si asseriva che non vi era stato alcun miracolo.

Egli fece loro presente di aver già strappato la tessera del partito, e li invitò ad uscire. Quando se ne furono andati, ebbe un collasso. Attualmente, però, ha precisato, sta bene.

Uno scontro a fuoco tra israeliani e giordani

Amman, 10

Un portavoce della Legione araba ha dichiarato che un reparto israeliano di un centinaio di uomini è penetrato in territorio giordano, ad ovest del villaggio di Edana, nella zona di Hebron, aprendo il fuoco contro agricoltori arabi e guardie nazionali giordane. Queste ultime, ha proseguito il portavoce, hanno risposto al fuoco e costretto gli israeliani a ritirarsi nel loro territorio, lasciando sei cadaveri sul terreno. Una guardia giordana è rimasta ferita.

Il portavoce ha aggiunto che la Giordania ha chiesto una riunione di urgenza della commissione mista d'armistizio e l'invio sul luogo dell'incidente di un gruppo di osservatori dell'ONU per condurre un'inchiesta e consegnare alle autorità d'Israele i corpi dei soldati israeliani uccisi.

Da Gerusalemme si apprende che un portavoce militare israeliano ha annunciato dal canto suo che tre soldati israeliani sono rimasti feriti stamane in una sparatoria durata un'ora e mezza tra una pattuglia israeliana e posizioni giordane nella zona di Hebron. Egli ha aggiunto che la pattuglia si trovava in territorio israeliano ed è stata attaccata dai giordani.

I GENITORI DI CINZIA saranno interrogati ancora

New York, 10

La Procura di Stato ha detto oggi che intendeva interrogare nuovamente, in giornata, i genitori della piccola Cinzia Ruotolo, scomparsa misteriosamente da una carrozzella lasciata dalla madre fuori di un grande magazzino nel quale era entrata per fare delle spese ed il cui cadavere è stato ripescato giovedì scorso. Tuttavia fino a stasera l'interrogatorio, che si sappia, non è avvenuto.

Durante il week end non si sono verificati fatti nuovi: i sospetti che esistevano rimangono, ma le autorità non hanno ancora compiuto alcuna mossa nuova. Si è parlato della presenza di un gruppo di giovani ragazzi alla porta del magazzino dove la signora Ruotolo lasciò la piccola Cinzia. Le autorità hanno oggi rivolto un appello in tutte le scuole medie per invitare tali ragazzi a deporre su alcune circostanze alle quali le autorità annettono molta importanza.

(«Giornalfoto»)

Vienna: la visita del Ministro degli Esteri austriaco al padiglione triestino allestito alla Fiera internazionale. Lo guidano il dott. Bernardi, direttore dei MM. GG., e il comm. Padoa, presidente del C.S.E. Sono inoltre con lui il Sindaco Bartoli, il prof. Gregoretti, l'Ambasciatore d'Italia Corrias e il prof. Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di commercio

PARIGI DI FRONTE ALLA NUOVA CRITICA SITUAZIONE

Non è senza limiti la pazienza francese

Gravi conseguenze sono previste nel caso che i piloti di Suez abbandonino i loro posti - Completato il dispositivo militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Al momento della partenza del Presidente del Consiglio Guy Mollet per Londra si aveva l'impressione a Parigi che la conferenza che si sarebbe aperta poche ore dopo a Londra avrebbe avuto più il carattere di un autentico consiglio di guerra che di una conversazione dalla quale dovevano uscire le diverse soluzioni pacifiche alla crisi del Canale di Suez.

«Avremo pazienza ma fino ad un certo punto», avrebbe detto il Presidente del Consiglio ad uno dei suoi più immediati collaboratori e la frase ha fatto il giro dell'aeroporto di Villacoublay da dove il Presidente del Consiglio ha preso il volo. Questa frase conferma la voce che vuole che le conversazioni londinesi attuali sono state volute dal Governo francese più che da quello inglese anche se l'invito è giunto da Londra. Il Governo francese, insomma, si sarebbe preoccupato della situazione delicata in cui è venuto a trovarsi il Governo di Sir Anthony Eden che ha dovuto subire non pochi attacchi da parte dei laburisti, dei liberali e dei sindacati. La «fermezza» francese che tanto è stata decantata comincia a dare i suoi frutti. Se Londra, si osserva qui a Parigi, ha già preso disposizioni per avviare la nuova fase della crisi di Suez, il Governo di Parigi ha anche esso le sue opinioni ben precise al riguardo e non è detto che esso seguirà l'Inghilterra come finora ha fatto.

Guy Mollet proporrebbe il ricorso alla Consiglio di Sicurezza dell'ONU a semplice titolo informativo e successivamente avrebbe intenzione di applicare delle misure economiche tali che potrebbero andare fino al blocco delle coste del Canale, onde soffocare l'Egitto in una stretta mortale. Londra, invece, desidererebbe discorrere allo stesso Consiglio di Sicurezza per provocare il veto sovietico e dimostrare così l'impotenza di questo organismo per risolvere la crisi egiziana. Eden in tal modo potrebbe presentarsi davanti ai Comuni con un argomento che metterebbe a tacere i suoi avversari.

Quale delle due tesi prevarrà? Pronostici non se ne fanno, ma a Parigi si continua a sottolineare che la situazione è grave e che la pazienza ha un limite.

Altro argomento delle conversazioni londinesi che sarà sollevato da Guy Mollet è l'atteggiamento americano. Tutta la stampa francese accusa l'America di aver fatto fallire le conversazioni del Cairo col presentare due piani Foster Dulles, l'uno presentato dal Comitato dei cinque, l'altro da Henderson, il che ha messo in imbarazzo Nasser e lo ha spinto all'intransigenza convinto che gli occidentali non sanno nemmeno loro quello che vogliono. Ora quale sarà l'atteggiamento dell'America dopo il fallimento della missione Menzies?

Altro punto sensibile delle conversazioni è quello relativo ai piloti. Domani si riunisce a Parigi il consiglio d'amministrazione della Compagnia del Canale di Suez che dovrà decidere il mantenimento dei piloti sul Canale o il loro ritiro. Gli Stati Uniti hanno chiesto a Francia e Inghilterra di far pressioni presso la Compagnia al fine di mantenere i piloti in servizio. Parigi e Londra pare si siano rifiutate, ma la Compagnia domani deciderebbe di lasciar liberi della scelta i piloti la maggioranza dei quali ha già votato una mozione di lealtà verso di essa.

L'abbandono del posto da parte dei piloti potrebbe avere conseguenze gravi che Francia e Inghilterra sono del resto già pronte a parare. I dispositivi militari saranno ultimati in questi due prossimi giorni. Giovedì tutto sarà pronto in caso d'incidenti. Entro quel giorno saranno giunte a Cipro diverse squadriglie di caccia a reazione francesi poste sotto il comando del generale Ladousse mentre il generale Gilles comanderà le truppe aerotrasportate, il generale Beauffre il contingente di intervento già chiamato «Forza A» e l'ammiraglio Barjot farebbe parte dello Stato maggiore combinato franco-britannico posto sotto gli ordini di Lord Mountbatten. Le prospettive non sono rosee e la crisi sembra accentuarsi sempre più.

Vice

ESCLUSI RICUPERI PARZIALI NEL RELITTO

NON ESISTONO TESORI A BORDO DELL'«ANDREA DORIA»

Solo in una cassaforte sono contenuti 150 milioni

Genova, 10

«Nelle due casseforti della t. nave Andrea Doria» non esiste alcun tesoro favoloso», così ha detto questa sera ad un redattore dell'«Ansa» l'amministratore delegato della «Venturi», la società specializzata in ricuperi marittimi, in relazione a quanto pubblicato da alcuni giornali circa un ventilato recupero delle casseforti stesse.

«I gioielli depositati dai passeggeri nella cassaforte del capo commissario, al momento del loro imbarco sulla grande unità, erano stati ritirati quasi tutti la sera stessa del naufragio. La mattina, infatti, il transatlantico avrebbe attraccato alla solita banchina del porto di New York e nessuno desiderava mettersi in coda dinanzi all'ufficio del commissario per ritirare i valori. Poi, la sera precedente all'arrivo, il comandante aveva invitato i passeggeri al ballo di commiato e vi avevano partecipato quasi tutte le signore adornate dei gioielli più splendenti.

«In un'altra cassaforte — ha continuato il signor Venturi — esisteva una forte somma, circa 150 milioni, che due Istituti di credito dovevano, credo, trasferire in America (somma che però è stata regolarmente assicurata presso la «Mutua Assicurazione marittima» delegataria del sinistro). Per ciò non può definirsi certamente favoloso il tesoro sepolto nell'Oceano con l'«Andrea Doria». Del resto, nell'eventualità di portare a galla l'intero scafo, il ricupero delle sole casseforti presenterebbe alcuni problemi che non devono essere trascurati. Infatti, per giungere nei locali ove sono custodite, bisognerebbe far saltare con l'esplosivo tutte quelle pareti o sovrastrutture che impediscono l'accesso ai locali in parola. E questo rappresenterebbe un gravissimo pregiudizio per l'eventuale recupero della nave.

«Comunque — ha concluso il signor Venturi — la mia società non è stata fino ad oggi interpellata per un recupero nel genere nè, al momento, la stessa ha avanzato richiesta agli organi interessati in tal senso». Anche la «Sorima» ha smentito di essere stata interpellata per eventuali ricuperi.

La Commissione di inchiesta sul sinistro ha ripreso oggi i suoi lavori, dopo l'interruzione domenicale, procedendo all'interrogatorio di altri dieci marittimi, nove del personale di macchina ed una lavandaia.

Il capitano Bruno J. Augenti, che segue gli interrogatori quale rappresentante della «Svenska Amerika Linen» e degli assicuratori della «Stockholm», contrariamente a quanto aveva annunciato, non è partito per New York ed ha assistito oggi ai lavori.

L'annuncio della «Tass»

Nuovi esperimenti atomici in Russia

Mosca, 10

Un comunicato diffuso stamane dalla «Tass» annuncia che il 2 settembre e oggi sono stati compiuti nell'URSS nuovi esperimenti nucleari, nello ambito del programma di ricerche scientifiche. Il comunicato aggiunge che, ad evitare le conseguenze della caduta di particelle radioattive su città e villaggi, tali esperimenti, come già i precedenti, si sono svolti in regioni lontane da quelle abitate e le bombe sono state fatte esplodere a grande altezza.

Secondo gli osservatori occidentali a Mosca, gli esperimenti di armi nucleari annunciati oggi nell'URSS attesterebbero la decisione delle autorità militari sovietiche di accelerare la messa a punto delle nuove armi. Infatti, l'ultimo comunicato del 31 agosto sugli esperimenti del 24 e 30 agosto, indicava già che ne erano previsti altri. Tuttavia mai finora nell'URSS gli esperimenti del genere avevano avuto un ritmo così serrato. Si può prevedere che altri esperimenti nucleari saranno compiuti quanto prima, perchè, come precisa la «Tass», si tratta di un vasto programma d'insieme.

La comunicazione odierna e stata la più sollecita mai avutasi da parte sovietica a proposito di esplosioni nucleari. Ciò prova che la Russia vuol gareggiare con il Governo americano nella tempestività di questi annunci. Si ricorda che l'esplosione atomica sivietica del 30 agosto fu annunciata dal Presidente Einsehower il 31, e soltanto dopo i sovietici ne diedero notizia.

Gronchi ha trascorso il compleanno lavorando

Roma, 10

Giovanni Gronchi ha voluto festeggiare il suo compleanno lavorando normalmente. In mattinata infatti si è recato al Quirinale, all'ora solita, alle 9.30, per esaminare le questioni più urgenti e ha ricevuto in udienza numerose personalità. I funzionari della presidenza si sono recati in gruppo nel suo studio per porgergli gli auguri. Gronchi ha ringraziato, compiaciuto e commosso.

Il Capo dello Stato ha lasciato il Quirinale un'ora prima per raggiungere la sua abitazione privata e trascorrere qualche ora con la consorte e i figli. A tavola c'era la tradizionale torta con le candeline. Nel pomeriggio il Capo dello Stato si è nuovamente recato al Quirinale trattenendosi fino alle 21. Da tutta Italia gli sono pervenuti voti augurali.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8